Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2072 - Giovedì 16 luglio 1953

BIBLIOTECA CIVICA - DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300, Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Quello che chiediamo

CHE COSA chiede Trieste al nuovo Governo De Gasperi? Continuità e intensificazione degli sforzi per la soluzione del nostro problema nella politica estera; un più ampio e più organico programma di rivalutazione morale e materiale delle nostre Forze armate.

Noi siamo molto sensibili alle cosiddette istanze sociali e vorremmo che venissero generosamente soddisfatte, non per i motivi polemici ch'esse sottintendono verso i comunisti — sempre pronti a esasperare le crisi economiche e, quando non esistono, a crearle artificiosamente — ma perchè non si può pensare a una moderna democrazia costruttiva che non miri a riformare la struttura economica del paese con metodo evolutivo a favore delle categorie operaie sino ad oggi più sacrificate e di quella massa più povera del popolo che nella sua miseria ed eterogeneità sfugge persino a una definizione economica. Pensiamo, per questa materia, addirittura a riforme strutturali anche coraggiose, dottrinariamente meno presuntuose di quelle avanzate dai comunisti, ma praticamente più sostanziose e di pronto effetto, escludendo dalle nostre aspirazioni sociali quel tipo di democrazia caritatevole che sonnecchia nell'animo di molti; i quali, quando si tratta del problema economico, presi dalla speranza di poter salvare privilegi di classe o di rango non più corrispondenti alla nostra età ferrigna, cercano rifugio in una specie di inconcludente socialismo «fabiano» sempre fermo alle sue buone intenzioni.

Così pure riconosciamo che il problema politico del paese, appesantito dalla giostra dei partiti, dal bizantinismo dei «leaders» — veri avvelenatori, in molti casi, del costume democratico —, dalla situazione parlamentare, uscita tutt'altro che chiara dalla prova elettorale del 7 giugno, dalle polemiche interne dei gruppi, dai personalismi, ecc., non è di poca importanza; e per quanto si debba deplorare che esso assorba molto, troppo tempo prezioso a chi avrebbe bisogno di serenità e di chiarezza per altre cose dello Stato di maggior fondamento, non si può disconoscerne la vitale importanza. Una democrazia politica al di fuori dei partiti e, diciamo pure, del «partitismo» — che ne è la degenerazione — non sarebbe nemmeno più pensabile, se non rinnegando il principio democratico puro e semplice per una concezione di democrazia progressiva, fondata sull'antiparlamentarismo e sulle investiture rappresentative dall'alto.

La società italiana, risorta su nuove fondamenta, ha scelto una strada che porta esattamente agli antipodi della concezione marxista-leninista sul potere politico. Noi siamo un paese antidittatoriale per esperienza compiuta. Dobbiamo perciò non disconoscere i benefici incalcolabili della libertà anche quando uomini e partiti ne abusino per fini particolaristici molto spesso «illegittimi».

Ma tutto ciò appartiene alla politica interna dell'Italia, alle necessità che nascono e si risolvono entro il suo perimetro nazionale. Si tratta indubbiamente di problemi di radicale importanza, ma non tali che se altri problemi — di cui si parla meno perchè più distanti e apparentemente meno imperiosi — non venissero curati, potenziati, risolti con tempestività e fermezza, basterebbero da soli ad assicurare al paese un avvenire senza sorprese. Nessuna Nazione oggi potrebbe trovar salute, equilibrio e autorità staccandosi dal mondo che la circonda, dai problemi che la legano alle altre Nazioni, dal continente di cui condivide, volente o nolente, il destino. E l'Italia più di ogni altra, sia per la sua storia, sia per il modo come è rinata, sia per gl'impegni che ha dovuto assumere per non restare schiacciata sotto le macerie incalcolabili della disfatta militare, sia per la sua stupenda situazione geografica, che da sola basterebbe a chiarire il mandato di civiltà e la garanzia di equilibrio che le competono nel Mediterraneo.

Nel settore della politica estera si è fatto molto, specie nel recente passato. Abbiamo più di una volta illustrato e lodato gli sforzi compiuti da De Gasperi per ridare all'Italia una voce autorevole nel mondo. Non vi è dubbio che la reputazione internazionale del Capo del Governo italiano è grande e giustifica pienamente che proprio in forza di questa positiva realtà il Presidente Einaudi abbia voluto riaffidargli il potere, raccomandandogli di continuare a tenere il portafoglio degli Esteri.

Ma questo non basta, soprattutto quando dai temi dello «europeismo», che troppo spesso odorano di idealismo, correndo il rischio di sboccare in malinconiche inconcludenze, scendiamo ai problemi più strettamente e angosciosamente italiani, come a questo nostro di casa, su cui pendono non sappiamo quante spade di Damocle; a quello dell'intesa balcanica, la quale va sempre più sviluppandosi al di fuori di noi e quindi contro di noi; a quello dei rapporti con l'Austria, dove la concorrenza jugoslava si giova di tutti i suoi orpelli dittatoriali così cari e piacevoli — sembra incredibile — al cuore indebolito delle democrazie; a quello dei rapporti con la tirannia titina la cui sicumera provocatoria non ha limiti come si è visto nel corso della recente visita di Bebler alla nostra città; infine al problema della difesa mediterranea, secondo le intese atlantiche, per cui assolviamo un mandato che dà diritto a un adeguato riconoscimento dei sacrosanti interessi italiani e non al loro sistematico disconoscimento.

E non facciamoci illusioni. Da che mondo è mondo, cioè da quando le società umane, da Nazioni che erano per legge di natura, si son fatte Stati giuridicamente configurati e in rapporti fra loro, nessuna politica estera si è retta che fosse disarmata. Non avevamo particolari tenerezze per il Ministro Pacciardi; non potevamo però disconoscere tutto quello ch'egli andava facendo per rimettere in piedi le Forze armate italiane. Le polemiche politiche non possono annullare il merito di un indirizzo di organizzazione militare che va continuato sino al massimo delle nostre possibilità morali e materiali.

Il problema non riguarda soltanto noi, che siamo i più direttamente esposti alle suggestioni che la debolezza militare dell'Italia potrebbe esercitare sullo stato d'animo di un paese per sua storia e natura bellicoso, inquieto, politicamente ed economicamente senza equilibrio interno, governato per giunta da un pugno di avventurieri irresponsabili capaci di qualunque gesto. Il problema riguarda l'intera Nazione italiana, se Nazione vuol restare unitariamente valida dalle Alpi al Lilibeo.

Domandiamo al nuovo Governo che il programma per il progressivo potenziamento delle Forze armate non subisca il minimo arresto, non debba soffrire per le incertezze della situazione politica. Non c'interessa il nome di chi andrà al Ministero della Difesa. C'interessano le cose, i fatti, o, per essere espliciti, c'interessano le divisioni corazzate. Il Giappone ha deciso in questi giorni di triplicare le sue Forze armate. E l'America, che ieri aveva posto il veto, oggi batte le mani. Questa è la lezione della storia. Ascoltiamola e obbediamo al suo monito. E saremo sicuri di mantenerci sulla strada maestra.

a

LA PIU' DIFFICILE CRISI MINISTERIALE DEL DOPOGUERRA

DE GASPERI HA FORMATO IL GOVERNO

Stamane i Ministri presteranno il giuramento

Soltanto cinque Dicasteri conservano i loro titolari precedenti - L'on. Giuseppe Bettiol all'Istruzione Pubblica - La Difesa a Codacci-Pisanelli: Scelba non ha ceduto ad alcuna pressione - Gonella invece ha accettato la Giustizia - Mattarella alla Marina mercantile - Il Presidente del Consiglio ha tagliato corto alle ultime difficoltà che gli venivano create dal suo partito

Roma, 15

Nel tardo pomeriggio il Presidente del Consiglio si è recato a Caprarola, sede estiva del Capo dello Stato, per sottoporre a Einaudi la lista del suo ottavo Ministero.

Il Presidente del Consiglio ed i Ministri presteranno giuramento domani 16 luglio alle ore 11 al Quirinale.

Diremo più sotto come si è giunti all'esclusione di Scelba dal nuovo Governo: per la Difesa si erano fatti circolare all'ultimo momento vari nomi, tutti alquanto discutibili e poco attendibili. Soltanto il comunicato ufficiale ha offerto un nome nuovo nella persona di Codacci-Pisanelli, attualmente presidente della Giunta delle elezioni.

Rispetto all'elenco da noi fornito due giorni fa, ci sono alcune novità: è rimasto escluso Dominedò e il suo posto alla Marina mercantile è stato preso da Mattarella, candidato ai Trasporti, ove va Togni che lascia il Commercio estero a Taviani (assecondando le inclinazioni di questi che desiderava un dicastero che gli consentisse di proseguire in un certo senso la sua attività internazionale), mentre al Lavoro rimane Rubinacci.

Alcuni dati statistici: vengono nominati Ministri per la prima volta Codacci-Pisanelli, Bettiol e Salomone (che giungono alla massima responsabilità senza la anticamera del Sottosegretariato), Taviani, Mattarella, Gava (già Sottosegretari nel precedente Gabinetto), rientrano al Ministero dopo un periodo di assenza Gonella, Togni e Merlin, mentre, oltre a De Gasperi, sono confermati Piccioni, Fanfani, Pella, Vanoni, Spataro, Rubinacci e Campilli. Di fronte a sette Ministri che rimangono nel Governo (anche se qualcuno con diversi incarichi) si hanno sei nuovi Ministri e tre «rientri»: un Governo rinnovato per il cinquanta per cento dei suoi uomini è già molto, se si pensa che taluni pilastri fondamentali non erano in discussione, come ad esempio i Dicasteri finanziari, oltre alla Cassa del Mezzogiorno. Cinque Dicasteri conservano i propri titolari (Pella, Vanoni, Rubinacci, Campilli e De Gasperi agli Esteri), mentre tutti gli altri ne hanno uno nuovo.

Nel nuovo Governo ci sono quattro senatori (Vanoni, Salomone, Merlin e Gava) e tredici deputati. Dal punto di vista «regionale» abbiamo: un trentino (De Gasperi), un giuliano (Bettiol), due veneti (Merlin e Gonella), un piemontese (Pella), un lombardo (Vanoni), un ligure (Taviani), tre toscani (Piccioni, Fanfani e Togni), un pugliese (Codacci-Pisanelli), un calabrese (Salomone), un abruzzese (Spataro), due napoletani (Gava e Rubinacci), un siciliano (Mattarella) e un romano (Campilli).

Il lungo corridoio al secondo piano del Viminale, alle cui estremità stanno gli uffici del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Interni, ha diviso anche oggi De Gasperi da Scelba. L'ex Ministro degli Interni si è peraltro intrattenuto con alcune personalità che avevano appena lasciato lo studio del Presidente del Consiglio e che hanno costituito quindi una specie di filo d'unione tra i due: De Gasperi aveva infatti ricevuto Gonella reduce da una seduta della direzione del partito, e poi Gonella è andato a trovare Scelba. Nel frattempo De Gasperi riceveva Fanfani, che poi si è recato a sua volta nell'ufficio del Ministro degli Interni, mentre Gonella faceva una nuova rapida visita al Presidente del Consiglio. Precedentemente Scelba si era intrattenuto con il Sottosegretario Tupini.

Verso la fine della mattinata il Presidente del Consiglio aveva uno scambio di vedute con Ferrari Aggradi. Nessuna indiscrezione trapelava e lo stesso De Gasperi, atteso alla discesa dell'ascensore da un gruppo di giornalisti, si limitava a dire: «Non ho ancora terminato».

Il fatto che Scelba e Fanfani si fossero incontrati dopo che De Gasperi aveva parlato a lungo con quest'ultimo, lasciava pensare che ci fosse la possibilità di qualche schiarita, ma Scelba all'uscita dall'ufficio confermava i suoi propositi.

Gonella invece si lasciava persuadere da De Gasperi a recedere dalla sua posizione di rifiuto e finiva con l'accettare il Dicastero della Giustizia. Gonella peraltro si era recato da De Gasperi per manifestargli i malumori della direzione del partito circa la scelta di Fanfani agli Interni: era una specie di solidarietà nei confronti di Scelba, che veniva ad aggiungersi a quelle già registrate ieri sera. Ma non si trattava di una opinione unanime della direzione del partito democristiano, la quale appunto per questo aveva incaricato Gonella di portare al Presidente del Consiglio non già dei deliberati o dei voti ma piuttosto degli stati d'animo. De Gasperi confermava a Gonella il suo punto di vista ed affermava che se anche il partito gli creava delle nuove difficoltà egli non avrebbe più potuto mantenere l'accettazione di formare il nuovo Governo. Ed appunto in questa circostanza e sotto questo profilo chiedeva a Gonella di far parte del nuovo Governo. Come s'è detto, alla fine Gonella aderiva.

Rimaneva soltanto l'intransigenza di Scelba, ma De Gasperi non poteva per questo solo fatto mettere in pericolo la formazione del nuovo Ministero. Neppure una lunga lettera inviatagli da Scelba, questa mattina, gli faceva mutare avviso. In questa lettera, il cui contenuto peraltro non è noto nei dettagli, Scelba avrebbe ripetuto a De Gasperi i vari motivi per i quali egli non si sentiva di entrare a far parte della nuova compagine. De Gasperi non insisteva oltre e decideva per il pomeriggio di recarsi a Caprarola per sottoporre al Capo dello Stato la lista dei nuovi Ministri. Gonella frattanto presiedeva una brevissima riunione della direzione del partito nel corso della quale dava conto dei colloqui di stamane e della sua accettazione del Dicastero della Giustizia. La direzione ha finito per prendere atto di tutto. Merita di essere segnalato, a proposito di Scelba, l'atteggiamento dei comunisti, i quali alcuni giorni fa, al primo annuncio che Scelba avrebbe lasciato gli Interni, hanno distribuito in alcune fabbriche di Roma dei manifestini in cui si diceva che la battaglia contro il Ministro di Polizia era vinta. In questi ultimi giorni però i giornali comunisti e paracomunisti hanno cominciato non diciamo a fare l'elogio di Scelba, ma soprattutto a mettere in cattiva luce il nuovo Ministro degli Interni considerato a sua volta «un reazionario» che potrebbe far rimpiangere Scelba. Come si vede la coerenza non è una virtù comunista ed è significativo che la candidatura Fanfani non piaccia punto alle sinistre.

Restano ora da nominare i sottosegretari il che sarà compito specifico del nuovo Governo nella sua prima riunione. Si fanno per ora alcuni nomi che riproduciamo per dovere di cronaca, senza poter garantire della loro attendibilità.

Per la Presidenza del Consiglio si fanno i nomi di Tupini e Ferrari Aggradi (quest'ultimo con l'incarico di consigliere economico); per gli Interni Rumor, per gli Esteri Del Bo, per il Tesoro Vicentini, per la Difesa Martino, per la Giustizia Tosato, per i Lavori Pubblici Sullo, per le Poste Cortese, per il Tesoro Tessitori, per l'Agricoltura Gui, per la Pubblica Istruzione Caglia, per il Lavoro Cappugi, per la Marina Mercantile Riccio.

I socialdemocratici e i liberali sembrano stasera sul piede di guerra. Ciò che li convincerà a votare in un modo o nell'altro (o astensione o opposizione) non sarà, a quanto si apprende il programma di Governo, quanto piuttosto la sua composizione. Tutti hanno smentito nei giorni scorsi che ci fossero dei veti, ma oggi si viene a sapere da fonte autorevole (dichiarazioni di Villabruna da una parte e nota dell'agenzia Roma dall'altra) che il voto sarà condizionato alla presenza o meno di certi nomi. Per i liberali sembra che Bettiol costituisca alla Pubblica istruzione una specie di affronto personale e così pure Salomone, mentre i socialdemocratici non ne vogliono sapere di Togni. Va da sè che di questo passo non si potrà mai più formare un Governo perchè ci saranno sempre alcuni uomini «antipatici» all'una o all'altra parte politica.

C'è da sperare che la politica non venga fatta in questo modo, specialmente da parte di alcuni gruppi politici, di fronte ad un Governo che si presenta al giudizio parlamentare in una situazione tuttaltro che rosea. Ma avremo tempo domani di registrare i commenti ufficiali delle varie parti politiche e tentare una specie di bilancio consuntivo di questa crisi e preventivo del dibattito parlamentare.

L'ottavo Gabinetto De Gasperi

Roma, 15

Ecco la lista dell'ottavo Gabinetto De Gasperi:

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI	ALCIDE DE GASPERI
VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO	ATTILIO PICCIONI
MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO PER LA CASSA DEL MEZZOGIORNO	PIETRO CAMPILLI
INTERNI	AMINTORE FANFANI
GIUSTIZIA	GUIDO GONELLA
BILANCIO E INTERIM TESORO	GIUSEPPE PELLA
FINANZE	EZIO VANONI
DIFESA	GIUSEPPE CODACCI PISANELLI
PUBBLICA ISTRUZIONE	GIUSEPPE BETTIOL
LAVORI PUBBLICI	GIUSEPPE SPATARO
AGRICOLTURA	ROCCO SALOMONE
TRASPORTI	GIUSEPPE TOGNI
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	UMBERTO MERLIN
INDUSTRIA E COMMERCIO	SILVIO GAVA
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE	LEOPOLDO RUBINACCI
COMMERCIO CON L'ESTERO	PAOLO EMILIO TAVIANI
MARINA MERCANTILE	BERNARDO MATTARELLA

Gli «uomini nuovi»

GIUSEPPE CODACCI PISANELLI, professore, nato a Roma il 28 marzo 1913; laureato in giurisprudenza, libero docente di diritto amministrativo, ufficiale di complemento di cavalleria nel 1938 nel «Genova Cavalleria»; richiamato alle armi nel 1941, e dislocato in Africa settentrionale con la divisione «Pavia». Rimpatriato nel luglio 1943, si trovava a Roma l'8 settembre. Lasciò la capitale ed attraversò le linee, presentandosi a Brindisi, ove chiese ed ottenne di essere impiegato in reparti destinati al fronte. Prestò servizio al Comando supremo e allo S.M. generale. Fece parte poi del Corpo di liberazione. Decorato di medaglia di bronzo al V. M. e Croce di guerra. Nel 1945 il Ministro della Difesa lo inviò come ufficiale osservatore ai processi internazionali di Dachau e di Norimberga. Figlio del politico Alfredo, nipote dell'amm. Sansonetti, pure avendo in tempo passato manifestato idee di adesione ad altra forma istituzionale, appena proclamata la Repubblica diede prova di esemplare lealtà nei confronti dell'ordinamento repubblicano. E' presidente della giunta delle elezioni della Camera dei deputati.

GIUSEPPE BETTIOL, professore, nato a Cervignano il 29 novembre 1907, ordinario di diritto penale all'Università di Padova. Dopo l'8 settembre 1943 partecipò alla lotta clandestina con attività di pubblicista. Consultore nazionale, deputato alla Costituente, deputato al Parlamento nella prima legislatura, presidente della terza commissione della Camera, membro della seconda commissione per gli Esteri, già presidente del gruppo parlamentare democristiano e autore di numerose pubblicazioni giuridiche.

ROCCO SALOMONE, avvocato. Nato a Pizzo Calabro il 26 ottobre 1883, ha esercitato l'attività forense, partecipando a molti processi celebri; intervenne giovanissimo nella vita pubblica quale candidato alle elezioni politiche del 1919 in Calabria; partecipò alla guerra 1915-18 quale capitano d'artiglieria e fu decorato della croce di guerra; autore di pubblicazioni in materia giuridica ed economica. Eletto senatore nel collegio di Vibo Valentia (Catanzaro) nella prima legislatura repubblicana; presidente dell'ottava commissione per l'agricoltura ed alimentazione.

L'ON. GIUSEPPE BETTIOL

SILVIO GAVA, avvocato. Nato a Vittorio Veneto il 25 aprile 1901, consultore nazionale, senatore nella prima legislatura, sottosegretario al Tesoro dal 12 novembre 1949 nel quinto, sesto e settimo Ministero De Gasperi.

PAOLO EMILIO TAVIANI, professore, nato a Genova il 6 novembre 1912. Libero docente di storia delle dottrine economiche, consultore nazionale deputato alla Costituente, deputato al Parlamento nella prima legislatura, sottosegretario agli Esteri nel settimo Ministero De Gasperi (27 luglio 1951).

BERNARDO MATTARELLA, avvocato. Nato a Castellammare del Golfo il 15 novembre 1906, sottosegretario alla Pubblica Istruzione nel Ministero Badoglio e confermato nel primo Ministero Bonomi; consultore nazionale, deputato alla Costituente, deputato al Parlamento nella prima legislatura, sottosegretario al Ministero dei Trasporti nel sesto e settimo Ministero De Gasperi.

UMBERTO MERLIN, avvocato. Nato a Rovigo il 17 febbraio 1885, deputato al Parlamento nella 25.a, 26.a e 27.a legislatura in rappresentanza del partito popolare italiano, sottosegretario di Stato per le terre liberate dopo la prima guerra mondiale, consultore nazionale deputato alla Costituente, sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia nel terzo Gabinetto De Gasperi (2 febbraio 1947), ministro delle Poste e Comunicazioni nel quarto Ministero De Gasperi (31 maggio 1947), senatore di diritto nella prima legislatura.

Angiolillo abbandona il partito liberale

Roma, 15

Renato Angiolillo, direttore de «Il Tempo», ha inviato oggi al segretario del PLI, on. Villabruna, la seguente lettera: «Le tue odierne dichiarazioni — se confermate — mi costringono ad abbandonare il partito liberale italiano, in cui entrai, su invito di tutta la direzione, nel 1948.

«I liberali, che con il loro atteggiamento finora dettato dai loro dirigenti han determinato, come sai, il depauperamento delle proprie forze e lo irrobustimento del partito monarchico, oggi intenderebbero perfino negare la fiducia al Governo, se questo tollerasse la presenza di un ministro democristiano, sospetto e reo di essere beneaccetto ai quarantа monarchici.

«Ciò, per me supera ogni limite e vuol dire che i liberali (pur ultimi ad inserirsi nel gioco degli ostruzionismi parlamentari) sono i primi ad assumersi responsabilità di portata incalcolabile.

«Gradirei conoscere da te come tu pensi sia possibile governare oggi in Italia, senza ottenere una pur benevole astensione dei monarchici, e se tu davvero creda che la politica dei liberali del tuo seguito abbia contribuito e contribuisca a creare una distensione tra le forze nazionali italiane.

«Io ritengo, caro Villabruna, che con questa premessa sia impossibile ormai ogni convivenza nel tuo partito di chi da nove anni si batte proprio per evitare la nascita di una destra reazionaria fatalmente portata a svilupparsi e consolidarsi per la carenza del partito liberale italiano».

DRAMMATICHE RIVELAZIONI SULLA SOMMOSSA DEL 17 GIUGNO

La repressione sovietica ha fatto oltre 500 vittime

Un giornale occidentale ha pubblicato ieri questo tragico bilancio: subito dopo il Ministro della Giustizia di Berlino Est è stato destituito e suo figlio, responsabile dell'indiscrezione, arrestato per ordine dei russi

Silurati in Georgia due gerarchi fedeli di Beria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 15

Una drammatica destituzione e un movimentato rapimento hanno acceso oggi l'atmosfera della capitale tedesca. Tre automobili cariche di agenti della polizia segreta sovietica sostavano la notte scorsa a Schoeniche presso Berlino Est, davanti alla casa di Max Fechner, trentenne, figlio del Ministro della giustizia del Governo di Grotewohl. Mentre alcuni agenti si ponevano in posizione di sicurezza per prevenire qualsiasi tentativo di fuga, altri si presentavano all'uscio dell'abitazione e dichiaravano in arresto il giovane. La moglie di Fechner, rotto il vetro di una finestra, si dava a gridare aiuto. Anch'essa veniva arrestata e trasportata col marito verso ignota destinazione. Il padre dell'arrestato è membro del partito comunista; il giovane era impiegato presso la centrale commerciale della zona sovietica.

Il padre di Fechner, Ministro della Giustizia, veniva nel frattempo destituito dai suoi incarichi. La notizia è contenuta in un comunicato della Presidenza del Consiglio della Germania Orientale diramato dall'agenzia «ADN», che aggiunge che Fechner è stato sostituito dalla signora Hilde Benjamin, vicepresidente della Corte suprema della Repubblica democratica detta «Hilde la rossa». L'agenzia non dà altri particolari.

Dell'arresto del figlio di Fechner ha dato notizia la commissione d'inchiesta dei Liberi giuristi che costituisce a Berlino Ovest il centro di raccolta di notizie e informazioni su tutte le offese al diritto delle genti che si praticano nella zona sovietica della Germania. I motivi dell'arresto non sono ancora chiariti con certezza; tuttavia c'è chi li mette in relazione a una indiscrezione di eccezionale gravità fatta dal figlio di Fechner: quella che ha permesso stamane a uno dei più seri giornali della Germania Occidentale, «Die Welt», di pubblicare il riassunto di un rapporto redatto dal Ministro della pubblica sicurezza della zona orientale, Zeisser, a uso e consumo dell'Incaricato della polizia segreta presso l'Alto commissariato russo, il colonnello Ilnizki. Tale rapporto contiene la terrificante statistica dei morti e feriti e incarcerati durante le sommosse del giugno scorso in tutta la zona sovietica della Germania.

Totale da parte tedesca: 569 morti e 1744 feriti; da parte russa: 18 morti e 126 feriti. Il totale dei morti e feriti tedeschi è distribuito in questo modo: 116 morti e 645 feriti (in parte molto gravi) costituiscono le perdite tra gli agenti di sicurezza tedeschi, i funzionari del Governo e del partito comunista; 141 persone giustiziate dalle autorità sovietiche e tra esse 89 dimostranti e 52 elementi della polizia popolare condannati a morte per essersi rifiutati di sparare sulla folla; 31 persone furono uccise nelle ore del coprifuoco durante lo stato d'assedio. Il resto del totale costituisce la cifra delle perdite della popolazione durante le sommosse. Quanto agli arrestati il bilancio si ferma al 10 luglio che è probabilmente la data del rapporto Zeisser. In totale gli arrestati sono 5143 dei quali 2917 già rilasciati; 1076 sono già stati condannati dai tribunali distrettuali a un totale di 6321 anni di penitenziario; 1150 si trovano in attesa di giudizio. Inoltre si trovano incarcerati 1756 membri della polizia popolare e funzionari del SED (partito comunista tedesco) ai quali si fa l'imputazione di non aver agito energicamente contro i dimostranti; 630 di questi ultimi arrestati sono già stati condannati a un totale di 2031 anni di penitenziario, 131 di essi furono consegnati, a richiesta, alle autorità sovietiche.

Dov'è Zeisser? Secondo il corrispondente berlinese della «General Anzeiger», da alcuni giorni non lo si vede più in circolazione a Berlino Est. Arrestato anche lui perchè creatura di Beria o per aver messo su carta la tragica statistica? Richiamato a Mosca? Ucciso? Fuggito?

EUGENIO MORREALE

L'epurazione a Tiflis

Stoccolma, 15

L'epurazione dei seguaci di Lavrenti Beria continua. Oggi Radio Tiflis ha annunciato la rimozione dalla carica di Vladimir G. Dekanozov, Ministro degli Interni della Repubblica di Georgia, la terra natale di Beria.

Dekanozov era stato nominato all'importante carica dopo l'epurazione che Beria aveva effettuato in Georgia nello scorso aprile. Ora egli scompare dalla scena.

L'annuncio della destituzione di Dekanozov è seguito ad una violenta filippica scagliata in sede di comitato centrale da V. Bakhradze, Premier della Georgia, contro Beria, che aveva «nominato agli alti incarichi della Repubblica georgiana suoi amici e seguaci».

Sia il comitato centrale sia il comitato di partito della città di Tiflis hanno aspramente criticato, nel corso della riunione comune tenuta per decidere l'epurazione, il comitato centrale e il Consiglio dei Ministri di Georgia. Come ha detto Radio Tiflis, «si è sottolineato il fatto che la scelta dei quadri dei lavoratori era motivata non tanto da considerazioni politiche e professionali quanto da considerazioni di carattere locale, di relazioni di amicizia».

Insieme a Dekanozov è stato destituito dal comitato centrale un comunista georgiano di non grande fama, Mamulov. E' stato chiamato a far parte del comitato un certo Yefimov.

La presente epurazione in Georgia sembra aver posto termine alla breve ricomparsa di Dekanozov sulla scena politica sovietica. Prima della guerra Ambasciatore presso il Governo nazista di Berlino, egli era stato nominato vice Ministro degli Esteri dell'URSS nel 1946, e fu «vice» di Motov alla conferenza dei Ministri degli Esteri di Parigi tenuta in quell'anno. Ebbe molta parte nella redazione del Trattato di pace con l'Italia e nelle successive trattative per Trieste.

Tarchiani informato da Dulles delle decisioni prese dai tre Ministri

Si assicura che nelle riunioni di Washington non si è parlato di Trieste - La nota degli occidentali alla Russia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

Il Segretario di Stato ha convocato oggi alle undici gli Ambasciatori di Italia, Francia e Granbretagna allo scopo di mettere il diplomatico italiano al corrente delle decisioni prese durante la conferenza dei tre Ministri degli Esteri, del modo come si è giunti ad esse, degli sviluppi che ci si attendono: questa breve conferenza al livello ambasciatoriale va considerata come una fase del lavoro di collegamento che i tre alleati mantengono col Governo di Roma. Il colloquio è stato relativamente breve: l'Ambasciatore britannico è uscito dallo studio di Dulles alle 11.20, Tarchiani alle 11.30 e Bonnet alle 11.40.

Abbiamo detto quale è stato l'argomento generale della seduta; possiamo aggiungere che non si è parlato di un problema nel quale l'Italia è direttamente interessata, quello di Trieste, per la semplice ragione che i tre Ministri degli Esteri non avevano esaminato tale questione. Una riunione simile a quella con Tarchiani si è avuta anche con gli Ambasciatori del Benelux mentre i contatti col Governo di Bonn, sono stati mantenuti anche durante la conferenza dei tre e questo è logico giacchè il punto centrale della conferenza stessa è stato proprio il problema della Germania.

Il Dipartimento di Stato ha consegnato oggi una copia del comunicato all'Ambasciata sovietica con una nota che rende l'invito a Molotov ufficiale e formale. Note analoghe sono state consegnate agli Ambasciatori sovietici a Londra e Parigi.

La nota, dopo un preambolo che afferma la necessità di dare un trattato alla Germania e all'Austria, per ristabilire in modo fermo la pace, dice:

«Nelle note al Governo sovietico, l'ultima delle quali è quella del 23 settembre 1952, alla quale nessuna risposta è stata data, il Governo americano ha fatto delle costruttive proposte che sono state pienamente riflesse nelle risoluzioni del Bundestag tedesco del 10 giugno di quest'anno. Queste proposte mirano a soddisfare l'unanime desiderio del popolo tedesco per l'unità in libertà.

«Memore della sempre maggiore urgenza che le recenti vicende hanno dato alla questione dell'unificazione tedesca, il Governo americano è determinato a compiere un nuovo sforzo per porre fine all'anormale situazione nella quale si trova il popolo tedesco. Esso ha pertanto deciso, dopo aver consultato il Governo federale germanico e le autorità germaniche di Berlino, di proporre al Governo sovietico una riunione dei Ministri degli Esteri di Francia, Regno Unito, Stati Uniti e Unione Sovietica.

«Questa riunione di durata limitata dovrebbe incominciare all'incirca alla fine di settembre in una località da stabilire di comune accordo. Gli argomenti per la discussione dovrebbero essere i seguenti:

«1) Organizzazione delle libere elezioni in Germania dell'Est, nella Repubblica federale e a Berlino.

«2) Condizioni per lo stabilimento di un Governo libero germanico di tutta la Germania con libertà d'azione sugli affari interni e internazionali». affari interni e internazionali.

La proposta occidentale è così avviata per i normali canali diplomatici cui tocca il compito di facilitarne la realizzazione.

LEO REA

CRONACA DELLA CITTA'

SIGNIFICATO DELLA VISITA DI MR. CAREY A TRIESTE

I bisogni della nostra industria

(Livio Ragusin Righi) Siamo grati a Mr. Carey di essere venuto qui in rapppresentanza della Missione di Roma della «Mutual Security Agency» per constatare «de visu» ciò che Trieste ha saputo creare nel campo industriale col suo slancio, la sua iniziativa, la sua capacità tecnica; col sapiente utilizzo dei fondi e degli altri aiuti economici sia italiani che americani, in modo da conseguire tutti i risultati umanamente conseguibili in breve spazio di anni e nelle eccezionali difficoltà ambientali. Egli ha potuto, così, rendersi conto personalmente che qui non si è perduto il tempo e che nessun aiuto è andato sciupato, perchè il seme è caduto su terra feconda che non tarderà a dare i suoi frutti se le burrasche politiche alle quali purtroppo siamo esposti non verranno a danneggiare i raccolti.

Giustamente l'ing. Sospisio, nel corso della conferenza stampa di Mr. Carey, ha osservato che nell'attuale assetto dei confini ed in funzione dell'attuale congiuntura politica, Trieste è un'autentica zona depressa; ma — aggiungiamo noi — non depressa come tante altre zone della terra che per ragioni climatiche o idriche o geografiche sono rimaste desertiche, arretrate ed improduttive, bensì depressa in conseguenza di una schiacciante compressione artificiale, dovuta alla perdita del suo territorio circostante e in particolare della Zona B che economicamente è parte integrante della città, dovuta alle barriere che la dividono dal suo retroterra portuale, dovuta alla grave crisi di sicurezza ed allo stato di orgasmo e di allarme creati dalle minaccie e dalle assurde trovate di Belgrado che hanno appunto, come primo scopo, quello di contrastare a qualunque costo la ripresa economica di Trieste; e dovuta infine — non lo si dimentichi — alle costose sovrastrutture amministrative e militari create dal Trattato di pace e che vengono ad aggravare il nostro bilancio già fortemente deficitario.

E' stata da tutti altamente apprezzata la sobria esposizione fatta da Mr. Carey sulle finalità e sul funzionamento passato e futuro degli aiuti M.S.A. per l'Italia e Trieste, come pure sono state accolte col massimo interesse le importanti dichiarazioni del dott. Sartori, che sono state un chiaro e convincente commento esplicativo sul complesso congegno finanziario degli aiuti alle industrie triestine. Qui a Trieste, dove tanto si è parlato dell'impiego fatto degli aiuti alle industrie, e dove sono state fatte tante insinuazioni da parte di certi nemici della ripresa economica triestina, che si celano sotto la maschera di un impossibile indipendentismo e di un'assurda autarchia di campanile — è tuttociò per secondare i piani dell'invasione slava — queste chiarificazioni erano indispensabili onde sbarazzare il terreno dalle scorie della propaganda antioccidentale, antitaliana ed antitriestina, che in questo punto di frizione fra Oriente e Occidente, fra slavismo e italianità, fra mondo democratico e mondo comunista, purtroppo è attiva ed aggressiva e quel che è peggio non viene efficacemente fronteggiata.

Ecco perchè la visita di Mr. Carey a Trieste ha avuto un carattere del tutto particolare; ma non è tutta qui la sua importanza, giacchè la visita ha avuto un altro significato, forse più rilevante del primo: la venuta dell'inviato della M.S.A. a Trieste vuol dire per noi la comprensione e l'appoggio degli Stati Uniti, comprensione ed appoggio che mai ci sono mancati dopo l'infausto «diktat», e che confidiamo non verranno a mancarci per il futuro. Ed è appunto su questa comprensione e su questo appoggio che nelle nostre condizioni di «area depressa» dobbiamo fare affidamento; e quindi, traendo profitto dalle notizie fornite da Mr. Carey, e cioè che per il futuro gli aiuti M.S.A. accentueranno il loro carattere di aiuti difensivi dell'Occidente, vogliamo raccomandare al paritcolare interessamento dei dirigenti della M.S.A., e di chi tiene i fili della politica occidentale, l'avvenire economico-industriale di questa Trieste che per la sua posizione geografica è l'ultimo vero baluardo difensivo dell'Occidente stesso verso l'Oriente, perchè certo non si vorranno considerare baluardi dell'Occidente le cittadelle comuniste di Lubiana e di Zagabria.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato che il seme gettato a Trieste è stato fecondo: gli imponenti impianti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico sono risorti a nuova vita, le raffinerie di olii minerali hanno ingrandito e perfezionato gli impianti raggiungendo un alto livello produttivo; dalla morta palude di Zaule è sorta un'intera città industriale che giorno per giorno sta facendosi le ossa; e tante altre industrie piccole e grandi, malgrado tutte le difficoltà e tutte le incognite, hanno coraggiosamente modernizzato e ridimensionato i loro impianti. Quindi bisogna concludere che la fase della costruzione e ricostruzione degli impianti in base ai finanziamenti disponibili, è oramai a buon punto ed ha conseguito i più lusinghieri risultati. Ora Mr. Clarey ci ha confermato che l'opera della M.S.A. è destinata a continuare, ma i finanziamenti vanno scemando — nè potrebbe essere diversamente — man mano che l'assetto industriale si avvia al suo completamento e perfezionamento.

Ora però si affaccia una nuova fase, quella di assicurare adeguato lavoro a queste nostre industrie, fin tanto che dura l'attuale congiuntura economica della zona dovuta alla nostra eccezionale situazione politica, e fino a tanto che le industrie stesse non possano ritornare ad una loro normale attività economica col più o meno lontano raggiungimento di un equilibrio politico normalizzato e stabilizzato.

Ad una nostra interrogazione se le industrie triestine potranno ottenere dalle M.S.A., ora U.S.R.O., o comunque dal Governo degli Stati Uniti delle commesse belliche o parabelliche che diano incentivo allo sviluppo industriale di Trieste, Mr. Clarey ha risposto che si sarebbe riservato di studiare il problema, di interessarsene personalmente, e a tempo e luogo di ritornarci sopra.

Ci rendiamo perfettamente conto della delicatezza del problema e non ci aspettavamo certo una risposta diretta e immediata. A noi basta che l'inviato della M.S.A. abbia presente questa necessità delle nostre industrie, che sono attrezzate anche per i più delicati lavori di precisione, e con ciò non si intende parlare solo dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico ma anche di tutte quelle industrie minori e specializzate che fanno corona all'attrezzatura cantieristica.

Pertanto speriamo che all'inviato del M.S.A. non sarà sfuggita la decisiva importanza, per Trieste di essere adeguatamente aiutata anche per il futuro, ed aiutata nel senso più decoroso e più proficuo, perchè ciò che le nostre industrie domandano non sono regali ma lavoro. E dicendo questo, non si creda che vogliamo perorare chissà quali interessi. E' in giuoco, in primo luogo, l'interesse delle classi lavoratrici triestine e dell'intera città, che coraggiosamente sta lottando per vincere la dura situazione nella quale è stata gettata dalle vicende belliche e politiche, per colpa certo non sua.

Una povera lavoratrice ha smarrito ieri mattina, presumibilmente nelle vie San Lazzaro-Torrebianca-San Francesco,Fabio Severo il proprio portafogli, contenente il salario e documenti personali. Il rinvenitore è cortesemente pregato di consegnare il portafogli alla nostra Amministrazione.

La voce dell'Istria italiana al Concorso corale d'Arezzo

Ai coristi rovignesi che tanto onorevolmente hanno preso parte al concorso polifonico «Guido di Arezzo» tenutosi tempo fa, il Sindaco aveva affidato un messaggio per il prof. Mario Salmi, Presidendente del Comitato esecutivo del grande concorso internazionale.

Alla lettera dell'ing. Bartoli, il prof. Salmi ha così risposto:

«Onorevole Sindaco, il suo nobile saluto inviato al concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo», è stato sentito dai miei collaboratori e da me come l'affettuoso grido di Trieste. Ed il coro di Rovigo ha recato al concorso in modo degnissimo la voce della sua Istria, voce che ha vibrato di commozione, in alcuni momenti, specie nel concerto finale, con l'animo del popolo aretino. La manifestazione internazionale è sotto tutti gli aspetti egregiamente riuscita e gli organizzatori si augurano che al prossimo concorso intervengano altri complessi corali della sua città e della sua Istria, dopo che uno spirito di fraterna comprensione fra i popoli avrà reso giustizia alle comuni aspirazioni».

SOLUZIONI COMUNISTE PER IL T. L. T.

I TREDICI PARERI DI TITO e le ottocento copie del «Primorski»

Neppure i titini della nostra Zona sono favorevoli alla proposta del «condominio», rispolverata da Tito nel discorso di Slavonski Brod e successivamente ripetuta da Kardelj, Popovic, Bebler, nonchè dalla stampa jugoslava.

Su questo tema, la consigliera comunale comunista Maria Bernetic ha tenuto ieri pomeriggio una conferenza stampa nella Casa del lavoratore portuale, sede del P.C.T.L.T. Non occorre dire che, in armonia con le direttive superiori, la signora Bernetic ancora una volta ha indicato nella costituzione del Territorio Libero la sola soluzione giusta, democratica e pacifica per il problema di Trieste, accennando subordinatamente alla tesi Vidali circa l'opportunità di unificare provvisorialmente le due zone, sotto una amministrazione civile «neutrale».

Comunque l'esposizione della cons. Bernetic non è stata priva di interesse, soprattutto per gli spunti polemici contro la propaganda titina. A questo riguardo, l'oratrice ha notato che dal 1948 la politica di Tito nei confronti di Trieste è cambiata ben tredici volte, passando con la massima disinvoltura dall'invocazione dal Territorio Libero a propositi di spartizione, dal condominio allo status quo.

Quanto agli sloveni della nostra Zona, la cons. Bernetic ha confermato che essi a tutto pensano meno che a finire nelle mani di Tito, nè condividono i telegrammi di plauso per la trovata del condominio, compilati da un ristretto numero di persone e strombazzati dal «Primorski Dnevnik». Il quale giornale — sempre secondo le dichiarazioni della esponente comunista, che i rappresentanti della stampa slava hanno incassato senza batter ciglio — costerebbe ai servizi della propaganda titina circa dodici milioni al mese, non riuscendo a vendere giornalmente più di ottocento copie; press'a poco quanto costerebbe il suo confratello in lingua italiana, con identici risultati o quasi.

Alla conclusione dell'esposizione, una piccola rivincita... morale ha voluto prendersi il rappresentante del «Primorski», con il chiedere alla Bernetic se per caso nel 1946 ella non avesse considerato «unica soluzione giusta l'annessione di Trieste alla Jugoslavia».

«A questa provocazione non rispondo», ha tagliato corto l'interpellata.

Omonimia. Circa la notizia da noi pubblicata giorni fa dei contrabbandieri arrestati a Venezia, il signor Guglielmo Zangrando di Luigi, abitante in via Piccardi 58, ci prega di far rilevare che egli è estraneo a tale fatto, in cui è evidentemente implicato un omonimo Guglielmo Zangrando.

Festeggiati all'Arsenale Triestino i quarant'anni di lavoro di un dipendente

Un disgustoso episodio dovuto ad alcuni facinorosi

(«Giornalfoto»)

IL DIRETTORE DELL' ARSENALE TRIESTINO ING. STUPARICH MENTRE SI STA FELICITANDO CON ETTORE SUBAN

Con l'intervento del Sindaco, è stato festeggiato ieri mattina allo Arsenale Triestino l'impiegato, e già operaio dello stabilimento, Ettore Suban, il quale compiva quarant'anni di ininterrotto e apprezzato servizio nell'azienda. Ammirevole e benemerita figura di lavoratore, il Suban era stato chiamato, nell'immediato dopoguerra, a far parte del Consiglio di Zona e, più recentemente, ha ottenuto un ambito riconoscimento dal Presidente della Repubblica che lo ha insignito della «Stella al merito», concessa ai migliori lavoratori d'Italia. Direzione, commissioni interne e maestranze dello stabilimento hanno festeggiato il giubileo con una simpatica manifestazione di stima e di affettuoso rallegramento, offrendo al Suban pergamene e significativi doni, tra cui una medaglia e un anello d'oro. Alle parole di elogio e di felicitazioni pronunciate dal direttore dello Stabilimento, ing. Stuparich, si è unito il Sindaco, rallegrandosi con il festeggiato anche per l'attività che ora svolge a favore dei pensionati dell'Arsenale. Per l'occasione, pure il Prefetto Palutan ha inviato le sue congratulazioni, con una lettera che è stata letta dall'ing. Stuparich.

* * *

La lieta festicciuola è stata inattesamente turbata da un increscioso incidente: da un gruppetto di operai sono partite parole ingiuriose all'indirizzo dello ing. Bartoli, e ciò per l'aumento dell'imposta sull'energia elettrica deliberato l'altra sera dal Consiglio comunale. A parte ogni altra considerazione sull'indegno episodio, il gesto va deprecato soprattutto per il fatto che il Sindaco era ospite proprio delle maestranze dell'Arsenale, assieme alle quali aveva prima partecipato al festeggiametno del Suban, venendo da tutti applaudito (anzi, il rappresentante dei Sindacati Unici si era congratulato con l'ing. Bartoli per le parole da lui rivolte al Suban e ai lavoratori dello stabilimento). L'incidente — provocato da alcuni facinorosi, e non certo imputabile alla massa operaia dell'Arsenale — ha avuto un'immediata conseguenza disciplinare, con il licenziamento di uno degli offensori e la sospensione dal lavoro di altri tre.

Addì 14 corrente è spirata serenamente munita di tutti i conforti religiosi

Carolina Gombach
ved. CHERVATIN

Ne dànno il triste annuncio le figlie Suor MARIA CARMINE (assente), e MARIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

Ieri 15 corr. è mancato il nostro caro

Giovanni Boccati

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipotini unitamente alle congiunte famiglie: Vascotto, Zadnik e Abbà.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 17, dall'Ospedale Maggiore.

Il 13 corr. è spirata improvvisamente l'anima buona e pura di

Maria Schiavoni

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, gli affezionati amici ROSETTA e CARLO CHIOCCHETTI.

Con immutato dolore ricordiamo a quanti Le vollero bene la nostra cara

Silva

nel nono anniversario della sua dipartita terrena.

Domani 17 corr., alle ore 6.30, verrà celebrata una S. Messa nella chiesa B.V. delle Grazie di via Rossetti.

Famiglia ZARI

Società Commerciale
KOZMANN
BAGNI COMPLETI
SANITARI - RIVESTIMENTI
Piazza Ospedale 7

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE
COLLEGIO CONVITTO MASCHILE
S. Pietro al Natisone (Udine)

CONANNESSI
Istituto Magistrale - Scuola Media - Elementare - Giardino d'Infanzia - Governativi - Preparazione esami di: riparazione, ammissione, idoneità, abilitazione magistrale, maturità classica
Lingue - Piano - Violino

APERTURA: Femminile il 10 agosto - Maschile il 17 agosto

Per informazioni rivolgersi alle direzioni - Telefono 6

LA QUINTA FIERA NELL'ELOQUENZA DELLE CIFRE

UN PRIMO BILANCIO

Si ha ragione di ritenere che il complesso degli affari portati a compimento o avviati a maturazione si aggiri sui quindici miliardi di lire

Il bilancio di una Fiera è un po' come una cabala: irto di cifre, diagrammi, segnalazioni, confronti, presenta sempre al profano aspetti oscuri. Il profano non bada tanto all'essenza delle cose, quanto all'entità numerica che, solitamente, imprigiona in rigidi schemi il valore e la dilatazione di un fenomeno. Sarà quindi opportuno iniziare dai numeri la lettura del bilancio di questa quinta Fiera internazionale di Trieste: sono le espressioni numeriche quelle che si prestano con maggior approssimazione ai raffronti.

Ecco dunque una tabella di cifre molto eloquenti, le quali ci dicono che quest'anno la Fiera è andata bene, meglio che negli anni scorsi:

anni	espositori	Nazioni partecip.
1948	361	7
1950	744	15
1951	1093	24
1952	1043	30
1953	1229	33

Sia come numero di espositori che come partecipazione di Nazioni, la Fiera di quest'anno ha quindi notevolmente superato le edizioni precedenti. La presenza di 33 Nazioni (compresa l'Italia) è indice sufficiente di vitalità e di funzionalità per una Fiera. Il recente riconoscimento da parte dell'Unione delle Fiere internazionali, che ha accolto la nostra manifestazione nel suo seno, è stato da noi ben meritato. Nessuna Fiera era riuscita prima della nostra ad accogliere contemporaneamente i più grandi produttori di caffè del mondo (alla rassegna triestina era rappresentato il 92 per cento della produzione mondiale di caffè, mentre non va sottovalutata l'importanza della partecipazione dell'Asia e dell'Africa, due continenti intimamente legati alla economia europea e che alla nostra Fiera hanno inviato le pedine più avanzate della loro economia.

In complesso, gli espositori sono stati quest'anno 1229, italiani compresi. Eccone una graduatoria per Nazioni: italiani 498; pakistani 298; nord-americani 105; austriaci 88; haitiani 47; jugoslavi 34; germanici 32; salvadoriani 31; inglesi 14; francesi 14; svizzeri 13; indiani 10; cecoslovacchi 7; svedesi 6; somali 5; canadesi 4; olandesi 3; congolesi (Belgio) 2; brasiliani 2; greci 2. Altre 13 Nazioni sono state presenti con un solo espositore: Portogallo, Colombia, Costarica, Cuba, Ecuador, Etiopia, Guatemala, Honduras, Indonesia, Nicaragua, Norvegia, Turchia e Uganda. (Da notare che certe organizzazioni statali figuravano partecipare con un solo espositore, ma in realtà questi rappresentava ditte diverse ed esponeva prodotti provenienti da numerosi fonti).

Ed ecco ora altri dati che offrono un quadro sintetico dell'attività svolta nell'ambito della Fiera. Si sono avute visite di venti rappresentanze estere ufficiali (diplomatiche, consolari, commerciali, ecc.); nell'ambito fieristico si svolsero 13 conferenze stampa e tre convegni, con la presenza in Fiera di nove rappresentanti ufficiali di grandi Fiere internazionali, di 15 rappresentanti Camere di commercio estere e Camere di commercio italiane all'estero. Fra le personalità che visitarono la Fiera vi furono 52 Sindaci, rappresentanti di altrettanti Comuni italiani, austriaci e jugoslavi. Grandissima l'affluenza degli operatori mercantili, provenienti dalla Germania, dall'Ecuador, dalla Colombia, dal Venezuela, da El Salvador, dal Canadà, dalla Nigeria, dalla Grecia, dall'Inghilterra, dalla Francia, dal Belgio, dalla Tunisia e numerosissimi dall'Austria e dalla Jugoslavia.

Resterebbe da parlare del volume di affari conclusi, ma il discorso diventa delicato: è evidente che ogni singolo operatore preferisce tenere per sè certe notizie. Tuttavia, in base a sondaggi accurati compiuti dagli uffici commerciali della Fiera, si ritiene che la massa degli affari portati a termine o in stato di avanzata maturazione, si aggiri sulla cifra complessiva di 15 miliardi di lire, e che tutti i settori merceologici abbiano registrato perciò una forte corrente di affari.

L'Albergo Obelisco risorto a nuova vita

TUTTE LE AUTORITA' ALLA FESTA INAUGURALE — PER L'INCREMENTO TURISTICO A VILLA OPICINA

Si è svolto ieri sera a Villa Opicina un signorile trattenimento in occasione dell'apertura ufficiale del rinnovato albergo Obelisco. Erano presenti le massime autorità e numerosi esponenti della vita economica cittadina, tra cui il consigliere politico prof. Diego de Castro e il vice consigliere dott. Fabiani, il direttore per gli affari civili S. E. Vitelli, S. E. il Procuratore Generale dott. Consalvo, il Presidente di Zona dott. Miceli, il Sindaco Bartoli e il Prosindaco Visintin e numerosi altri. Faceva gli onori di casa l'amministratore della Società proprietaria dell'albergo, ing. Massimiliano Mosetti.

L'apertura di questo vecchio nostro albergo, che dopo il lungo periodo di requisizione è stato completamente rifatto e corrisponde ai più moderni criteri di estetica, comodità e attrezzatura, viene salutata con vivo compiacimento per il contributo notevole che esso indubbiamente porterà allo incremento turistico di Villa Opicina. A questo proposito, non possiamo fare a meno di rilevare la inopportunità della decisione presa dalle competenti autorità di Polizia, che hanno rifiutato di concedere all'Albergo la licenza per la vendita dei super-alcoolici: siccome non è la prima volta che provvedimenti del genere compromettono, quando addirittura non impediscono, la riuscita di analoghe pur lodevoli iniziative nel settore turistico, dobbiamo rammaricarci di una tale situazione. Sappiamo che della questione si interessano l'Ente per il turismo ed altri organi creati per favorire lo sviluppo economico della nostra zona, e ci auguriamo che la cosa sia risolta con intelligente comprensione.

La morte del dott. Nigris

Si è spento nei giorni scorsi il dott. Guido Nigris che fu, per un quarantennio, uno dei medici nostri più noti, e che per molti anni diresse la Clinica per le malattie dei bambini della Società Amici dell'Infanzia. Il dott. Nigris fu uomo di vivissima intelligenza, medico di ottima cultura, «pratico», acuto nelle diagnosi, che aveva goduto larga fama tra la sua vastissima clientela, e anche tra le classi disagiate con le quali lo metteva a diretto contatto la sua carica ospedaliera.

Per opera sua era sorto a Trieste il primo Dispensario del latte, come era stato suo merito il progressivo ingrandimento e l'ottima organizzazione della Clinica per le malattie dei bambini. Nel '38 egli era stato allontanato da quell'Istituto in seguito alle «leggi razziali», ed era tornato a dirigerlo, ma per poco, nel '45: la sua malferma salute aveva motivato allora il suo allontanamento definitivo, non senza un suo profondo dolore, perchè egli era, ancora, intellettualmente assai valido e molto avrebbe ancora voluto e potuto operare a prò dell'infanzia. Chi gli fu vicino in questi ultimi anni sa come, da allora, sia tristemente trascorsa la sua vita, lontano dal lavoro che più gli era stato caro e che egli aveva sempre svolto con esemplare disinteresse e con alta competenza.

Alla moglie, che gli fu compagna devota e lo assistette nella lunga malattia con impareggiabile affetto, vanno le nostre condoglianze.

L'onorificenza di cavaliere a tre invalidi del lavoro

Abbiamo notizia che il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del Lavoro on. Rubinacci, ha conferito la onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica a tre concittadini grandi invalidi del lavoro, particolarmente benemeriti anche per l'attività che essi svolgono nell'ambito dell'Associazione dei mutilati e invalidi del lavoro della nostra città. Ai tre insigni — Domenico Bassi, Iginio Colutto e Giorgio Standeri — le nostre più vive felicitazioni.

Il Vescovo in Gretta. Oggi, festa liturgica della Madonna del Monte Carmelo, Mons. Vescovo celebrerà alle 7, nella piccola chiesa dei Padri Carmelitano Scalzi di Gretta, la Messa prelatizia. Le altre Messe si celebrano alle ore 6, 8, 9 e 10. Alle 19 Vesperi e discorso del predicatore della novena P. Simone Passerini.

Sospese le visite alla Pia Casa. Per motivi tecnici inerenti all'organizzazione delle colonie estive, le visite dei parenti agli allievi e alle allieve dell'Educatorio nella Pia Casa rimangono sospese domenica prossima.

LA NUOVA IMPOSTA SULL'ENERGIA ELETTRICA

Giudicata inaccettabile dai rappresentanti sindacali

A seguito dell'approvazione, da parte del Consiglio comunale, dell'aumento dell'imposta sull'energia elettrica, il Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro ha convocato ieri pomeriggio i rappresentanti sindacali dei maggiori stabilimenti industriali e iersera ha tenuto una riunione del Consiglio direttivo. La maggiorazione dell'imposta è stata ritenuta dai sindacalisti inaccettabile, perchè le economie familiari dei lavoratori non possono sopportare tale aggravio. Il direttivo del Sindacato ha pertanto chiesto con una mozione alle autorità superiori di non dar corso all'applicazione della delibera comunale. Ha fatto inoltre invito al Comune di tener conto in previsione di altri aumenti di tariffe o imposte, della critica situazione economica della classe lavoratrice.

Il Sindacato metalmeccanici, con altra mozione, ha espresso pure la solidarietà ai dipendenti delle Cooperative Operaie, auspicando la soluzione dei problemi di quell'ente, per la salvaguardia degli interessi dei numerosi lavoratori dipendenti dalle Cooperative e per la piena ripresa della funzione calmieratrice delle Cooperative stesse, nell'interesse della generalità dei consumatori.

In campo sindacale ha avuto inizio la discussione per l'estensione a Trieste del recente contratto nazionale per i lavoratori del legno. Un primo incontro con l'Associazione piccole industrie ha dato luogo a divergenze e al rinvio delle trattative in sede di Ufficio di Lavoro. Contemporaneamente la Camera del Lavoro ha chiesto di essere convocata dall'Associazione industriali e dall'Associazione artigiani.

La Camera del Lavoro informa che entro la terza decade di luglio verrà regolata la liquidazione ai dipendenti della cessata ditta F.L.E.N.T. La liquidazione è parziale, nella misura dell'80 per cento, e verrà corrisposta direttamente dal curatore fallimentare a mezzo di mandati di pagamento che saranno recapitati al domicilio degli interessati.

Modalità e incidenza della nuova imposta

Il Consiglio comunale ha deliberato ieri l'altro, a maggioranza, la maggiorazione dell'imposta sui consumi di energia elettrica per l'illuminazione, elevando il tributo dalle attuali 4 a 10 lire per chilowatt/ora.

Dalla relazione che accompagna la delibera, si rileva che tale aumento si applica soltanto ai consumi per l'illuminazione, esclusi quindi quelli per l'uso di apparecchi domestici ed esclusi i consumi di forza motrice. La nuova imposta si intende cioè riferita ai consumi registrati dal contatore collegato all'impianto di illuminazione. Graverà cioè anche sui consumi degli apparecchi radiofonici, dei ferri da stiro o di altri apparecchi elettrici funzionanti nella rete del contatore dell'illuminazione. Ne saranno invece esenti i consumi degli apparecchi elettrodomestici, registrati a parte da appositi contatori o azionati con forza motrice. Per effetto dell'aumento, la tariffa dell'energia elettrica per uso d'illuminazione viene portata da lire 34.60 a lire 40.60.

Circa i termini di applicazione dell'aumento, va rilevato che tutti i Comuni, per legge, sono tenuti ad attuare la maggiorazione entro il 31 dicembre 1953. L'aumento peraltro è in vigore già dallo scorso anno, e alle singole amministrazioni è stata lasciata facoltà di applicarlo, anche gradualmente, in tali termini. La relazione alla delibera afferma che il Comune di Trieste non poteva ritardare più oltre l'esazione dell'intero tributo.

Poichè i consumi medi per la illuminazione si aggirano su un totale mensile di 15-20 chilowatt/ora, si presume che la maggiorazione inciderà, in media, per un importo da 90 a 120 lire mensili per utente.

Oltre ai normali abbonamenti e limitatamente per il periodo delle villeggiature, il

GIORNALE DI TRIESTE

ha istituito speciali

ABBONAMENTI ESTIVI

che hanno le seguenti tariffe:

GIORNALE DI TRIESTE

1 mese . . . L. 600
3 settimane . » 450
15 giorni . . . » 300

GIORNALE DI TRIESTE
compresa l'edizione del lunedì:

1 mese . . . L. 650
3 settimane . » 500
15 giorni . . . » 350

IMPORTANTE: Gli abbonamenti estivi possono decorrere da qualsiasi giorno. Si accettano abbonamenti anche per l'estero.

ASTERISCHI

MAGISTERO IN PIANOFORTE

La sig.na Lidia Cesca allieva della prof. Nives Caetani-Buzzai ha conseguito con esito brillante il diploma di magistero in pianoforte presso il Conservatorio J. Tomadini di Udine. Vivi rallegramenti alla neo professoressa.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, proiezioni cinematografiche all'aperto della Sala di lettura in via del Prato, a San Giovanni (case (IACP), Trebiciano e San Giuseppe.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.2, minima 19.2; pressione 761.7 stazionaria; temperatura del mare 24.8; umidità 60 per cento.

Oggi: B. Vergine del Carmine. — Il sole sorge alle 4.30, tramonta alle 19.51. La luna sorge alle 9.59, tramonta alle 22.1.

Maree: OGGI: bassa ore 5.45, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 12.40, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 18.30, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 23.30, cm. 11 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.5, cm. 32 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Duo Pomeranz-Brandi; 11.45: Programma dalla BBC: le formiche; 12.15: Musica operistica; 13.30: Fantasia musicale; 14.5: Il pappagallo; 14.30: Ritmi e canzoni; 17: Giro ciclistico di Francia: arrivo della tappa Albi-Béziers — Musica leggera e canzoni; 17.30: Musica sinfonica — orchestra e coro dell'Associazione Scarlatti di Napoli; 18: Orchestra Nicelli; 18.30: Musica da ballo; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il prof. Zeta; 20.25: Vedette di Parigi; 21: «Quelli di ieri, quelli di oggi», tre atti di Tito Leonardi; indi: Armonie in ombra; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17.30: Musica sinfonica; 18: Orchestra Nicelli; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.15: Otto anni dopo: Buon senso e metodo; 20: Musica leggera; 21: Cruciverba musicale; 21.45: Quintetto Tosoni; 22.15: Vent'anni, concorso tra i giovani; 22.30: Concerto del pianista Gonzalo Soriano.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Varietà; 15.15: Parata di orchestre; 15.45: Canzoni; 16.15: Jazz; 17: Orchestra Ferrari; 17.45: Salotto napoletano; 18: Ballabili; 19: I campioni; 20.30: Il cavalier Bon Ton, radiorivista; 21.15: Concerto sinfonico, diretto da Willy Ferrero; 22: La Giraffa, varietà.

STATO CIVILE

del giorno 15 luglio 1953

Nati 10, morti 9, matrimoni 10.

MORTI: Furlan Pietro a. 77; Schiavoni Maria a. 78; Vanchieri Claudio a. 27; Garbin Agostino a. 61; Cossoveu Giuseppe a. 77; Boccati Giovanni a. 70; Gombac in Chervatin Carolina a. 81; Metilli Antonio a. 80; Taupal in Rossi Anna a. 79.

MATRIMONI RELIGIOSI: Dudine Plinio meccanico con Cianforlini Annamaria sarta; Flego-Vattovani Angelo spazzacamino con Sesto Mariagrazia casalinga; Bravini Giuseppe insegnante con De Angelis Annina impiegata; Guerrieri Bruno elettricista con Mauri Vittoria casalinga; Canafoglia Cesare oste con Romano Caterina casalinga; Parasuco Mario impiegato con Riccobon Natalia sarta; Santarossa Guido meccanico con De Chiara Delle Vedove Antonietta sarta; Clai-Ferri Alessandro autista con Berliavaz Antonia cartolaia; Rabar Paolo elettricista con Balestrieri Iride commessa; Pauschè Carlo vend. ambulante con Romano Lucia parrucchiera.

Riconoscente ringrazio il valente professore **NUNZIO RAUTNIG** per avermi condotta al brillante conseguimento del diploma di Magistero in pianoforte.

MARIUCCIA LUTTINI

SPETTACOLI

AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Questa sera la prima de "Il barbiere di Siviglia,,

Questa sera, alle 21, avrà luogo la prima rappresentazione de «Il barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Pino Trost, avrà per interpreti Tito Gobbi, Antonietta Pastori (Rosina), Nicola Monti (Il Conte d'Almaviva), Ugo Santana (Basilio), Fernando Corena (Bartolo), Bruna Rocchini (Berta), Miro Lozzi (Fiorello). La regia è di Carlo Piccinato.

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per questa rappresentazione, mentre stamane si nizia quella per la seconda rappresentazione de «I Pescatori di perle» di Bizet, che avrà luogo sabato prossimo.

Il successo di "Sogno polare,,

Per accordi intercorsi fra l'E.N.A.L. e la Direzione della Rivista sul ghiaccio, è stata disposta la continuazione, per alcuni giorni ancora, degli spettacoli che tanto successo hanno incontrato fra il pubblico triestino. Così, quanti lo desiderano, avranno modo di assistere alle repliche di «Sogno polare». L'ENAL, nel dare l'annuncio a quanti si sono in questi giorni rivolti al suo ufficio per informazioni, comunica che è previsto per uno dei prossimi giorni un grande spettacolo di gala con eccezionali sorprese. E' stata anche prevista una maggiore disponibilità nei posti di platea, per garantire a tutti, anche in caso di super-affollamento, il posto. Oggi e domani lo spettacolo si replica alle ore 21.30. Per sabato e domenica sono annunciate due rappresentazioni; rispettivamente alle 17 e alle ore 21.30.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie). Stagione lirica. Questa sera ore 21, prima rappresentazione: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
RIVISTA SUL GHIACCIO (Via S. Marco). Ore 21.30: «Sogno polare». Rid. Enal. Pren. Bigliett. Centrale.

ROSSETTI Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «La sete degli uomini», con George Marchal, Dany Robin, Andrée Clement. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «L'amore che ci incatena», con Jean Simmons e Victor Mature. Avvincente RKO. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16.30: (ult. 22): «Il generale Quantrill» (La belva umana), con John Wayne, Claire Trevor, Walter Pidgeon. Segue Incom d'attualità.
ASTRA ROIANO. 16.30: «La croce di Lorena», con J. P. Aumont, Gene Kelly e Sir C. Hardwicke. Sensazionale Metro.
ARCOBALENO. 16: «Il cantante matto», con Dean Martin, Yeny Lewis. Divertentissimo. Segue documentario a colori. Locale refrigerato.
GRATTACIELO. 16.30: Gina Lollobrigida nella sua più brillante interpretazione: «Follie dell'Opera», un grandioso film musicale con M. Caniglia, B. Gigli, Tito Schipa, G. Bechi, T. Gobbi e con C. Campanini e A. Tieri. Funziona il più moderno impianto d'aria condizionata.

ALABARDA. 16.30: «Wanda la peccatrice», avventura dal fascino sconvolgente con l'insuperabile e bellissima Yvonne Sanson e Frank Villard. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
ARISTON. 17: «Davide Copperfield», l'indimenticabile capolavoro nella insuperabile interpretazione di Lionel Barrymore e Freddie Bartholomew. Riedizione Metro. Si proietta solo oggi. Segue: «Pluto eroe nazionale» W. Disney in technicolor. Locale refrigerato.
AURORA. 16.30: «Furia e passione». con Tony Curtis e Jon Sterling. Interessi e passioni contrastanti in una realistica e avvincente documentazione del mondo pugilistico. E' un film Universal. Segue Cinesport 232 in esclusiva per Trieste, con le prime tappe del Giro di Francia.
GARIBALDI. 15.30: «Il cavaliere di Maison Rouge», con A. Francioli, J. Lebon, L. Tosi. Dal romanzo di A. Dumas.
IDEALE. 16.30: Un capolavoro RKO: «Bersaglio umano», con B. Williams e B. Hale.
IMPERO. 16: «Adultera senza peccato», una magnifica interpretazione di James Mason e June Havoc. E' un film Republic.
ITALIA. 16.30: «E' arrivato lo sposo» una felice storia d'amore di Frank Capra, con Bing Crosby e Jane Wyman. Paramount.
MARE. 17: «La giocatrice», un racconto eccitante con personaggi indimenticabili: Ava Gardner e James Craig.
MODERNO. 17: «La seconda moglie», con Robert Joung e Betsy Drake.
SAVONA. 16: «Perdonami se ho peccato», con Joan Fontaine e Ray Milland. Un appassionante Paramount.
VIALE. 16: «Mani insanguinate» con J. Wayne, L. Albright. I visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Non c'è posto per lo sposo», Tony Curtis, Piper Laurie. Divertentissimo «Universal».
AZZURRO. 16: Avventuroso, emozionante, drammatico: «L'avventuriero di New Orleans», con Errol Flynn, Micheline Presle, Vincent Price. Successo.
BELVEDERE. 16: «Il tesoro di Vera Cruz», con Robert Mitchum e Joné Greer.
MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «La dama bianca», capolavoro Metro con June Allyson, A. Kennedy.
MASSIMO. 16: «Intrepidi vendicatori», avventure sensazionali, con Richard Conte, Wanesa Boown e Lee J. Cobb.
NOVO CINE. 16.30: «Sinbad il marinaio», fantastico e spettacolare technicolor di avventure con Douglas Fairbanks jun., Maureen O' Hara. R.K.O.
ODEON. 16: «Bellezze in bicicletta», S. Pampanini, D. Scala, Franca Marzi, Croccolo, P. De Filippo e Renato Rascel. Divertentissimo, originale.
RADIO. 16: «Ritmi di Broadway», canzoni, musiche e danze in technicolor con G. Murphy, Ch. Winninger e Gloria De Haven.
VENEZIA. «Mani lorde», un capolavoro emozionante con Glenn Ford, Nina Fock. Locale arieggiato.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.15 (cassa 19.45): due spettacoli: «Margie», un capolavoro in technicolor con Jeanne Crain e Glenn Laugan.
ESTIVO GARIBALDI. 21: «Il cavaliere di Maison Rouge», con P. Francioli, J. Lebon, L. Tosi. Avventuroso. Si ripete il primo tempo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Lo scrigno delle sette perle», technicolor, e «Segreti», technicolor di Walt Disney. R.K.O.
ESTIVO SECOLO. 20.45: «Sterminio sul gran sentiero», George Montgomery, Brenda Marshall.
ESTIVO GINNASTICA. Cassa 20, inizio 20.45: «Il ritorno di Montecristo» un film di grande successo con L. Hayward e B. Britton.
ESTIVO PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo. «Le foglie d'oro», un grande successo con Gary Cooper.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Fascino», technicolor musicale, con Rita Hayworth e Gene Helly.
ESTIVO ROIANO. (Due spettacoli: 1.o ore 20.15, 2.o ore 22 (cassa 19.45): «L'inafferrabile Primula rossa», technicolor avventuroso, affascinante, con D. Niven e M. Leighton.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «La Venere di Chicago», technicolor con Betty Grable, Victor Mature.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Smith il taciturno», technicolor, con Alan Ladd.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.45 (cassa 20.15): «Totò cerca moglie», con Marisa Merlini e Mario Castellani.
ESTIVO PATTINAGGIO. 20.45: (Si ripete il primo tempo): «Yvonne La Nuit», Totò, O. Villi.

La sirena urlava ma non era successo nulla

Una certa emozione hanno provato ieri i passanti che transitavano alle 19.20 per Largo Barriera Vecchia: una sirena si è messa improvvisamente a squillare nell'agenzia della Banca Commerciale Italiana, sita al n. 15 di quella strada. E' stato subito un accorrere di gente e poi di poliziotti, in quanto si trattava di un allarme in piena regola, inesplicabile però, perchè all'estero nessun segno si percepiva di ciò che stava accadendo negli uffici della Banca. Ma non accadeva proprio nulla; si trattava di un banale «infortunio» sul lavoro capitato alla donna addetta alla pulizia dei locali, la quale inavvertitamente, nello spostare un mobile, aveva azionato un dispositivo della suoneria d'allarme e non era riuscita poi a bloccarlo. L'incidente è stato poi chiarito subito e la donna — Santina De Fazio — sorpresa più di tutti per il pandemonio che aveva suscitato, ha potuto riprendere il suo lavoro.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Con partenza sabato gita al Passo di San Pellegrino con salita alla Cima dell'Uomo; a Sella Nevea con la corriera dei Rifugi. Dal giorno 26-7 al 2-8 settimana alpinistica nel Gruppo del Monte Rosa al Col D'Olen. Settimana alpinistica a Lutago (Val Aurina). Informazioni ed iscrizioni in sede, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

C.I.S.S. Soggiorni economici a Camporosso e al lago di Dobbiaco. Domenica gite per Camporosso, Misurina e Dobbiaco. Informazioni, seralmente, in via San Francesco 4.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Con partenza sabato gita a Moso di Sesto per la salita della Croda dei Toni, Monte Popera e traversata della Strada degli Alpini. Domenica mattina gita a Valbruna per la salita del monte Cacciatori di Pietra. Informazioni dettagliate in sede, via D. Rossetti n. 15 (telefono 93-329).

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa (albergo Laurino). Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, telefono 96-132, dalle ore 19.30 alle 22.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica
FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato
SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sabato.
SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì
LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN-KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT

SABATO POMERIGGIO:
AURONZO, ore 14.30.
PAULARO, ore 14.
SAPPADA, ore 14.30.

DOMENICA
FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.
PAULARO.
RAVASCLETTO.
BIGOLATO - SAPPADA.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito

Il primo TELEVISORE installato a Trieste è un MAGNADYNE

Ieri sera all'apertura dell'Albergo Obelisco i presenti hanno potuto constatare la perfetta ricezione televisiva che ha avuto inizio alle ore 21.

La perfezione degli apparecchi televisivi «MAGNADYNE» fa sì che la ricezione viene captata DIRETTAMENTE DALLA STAZIONE RAI di Monte Penice senza necessità di alcun ponte radio nè intermedio nè locale.

Le caratteristiche principali degli apparecchi «MAGNADYNE» possono riassumersi:

Alta definizione dell'immagine ed alta luminosità.

Massima stabilità e grande SEMPLICITA' di manovra grazie alla REGOLAZIONE AUTOMATICA dei vari sincronismi.

Altra IMPORTANTISSIMA PARTICOLARITA' dei radiotelevisori «MAGNADYNE» consiste nell'avere un'esplorazione continua della gamma delle onde metriche in cui sono compresi TUTTI I SERVIZI DI TELEVISIONE PRESENTI E FUTURI.

Pertanto il «MAGNADYNE» NON richiederà modifica alcuna QUALUNQUE SIA IL NUMERO E LA FREQUENZA DEI TRASMETTITORI.

Quanto sopra è frutto della trentennale esperienza nel campo della tecnica elettronica e dell'applicazione dei numerosi brevetti «Magnadyne» in questo campo, che furono registrati in Italia ed all'Estero a partire dal 1939.

Si porta a conoscenza del pubblico che purtroppo, le trasmissioni televisive italiane sono entrate dal 16 corrente in ferie estive per la riorganizzazione definitiva dei servizi, e le trasmissioni riprenderanno ai primi di settembre.

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO DITTA ENRICO ZANETTI — TRIESTE - Via Cavana 6 — MAGNADYNE RADIO TELEVISIONE

VARIAZIONI angoscialiste

LA CRITICA moderna ha trovato che i pretesi terrori dell'anno Mille non sono mai esistiti nella realtà storica. In compenso è venuta di moda coi beati tempi nuovi una romanzesca letteratura di anticipazione di possibili terrori dell'anno Duemila, alla quale non si può non attribuire una portata simbolica distinta come espressione della profonda rivoluzione metafisica prodottasi nella coscienza dei figli di questo nostro secolo di apocalisse tecnica e di destino opaco, da quando l'ossessione della catastrofe ha rimpiazzato il feticismo del progresso e la paura si è insediata alla presidenza mentale dell'umanità.

La tradizione che tutta l'Europa vivesse all'approssimarsi dell'anno Mille nella paurosa aspettativa della fine del mondo riposa su vaghi accenni di carte del tempo aventi carattere di meditazione religiosa e che ricorrono frequentemente nei mistici di ogni tempo, e non sono pertanto riferibili direttamente ai famosi terrori creati dalla fantasia dei posteri intorno a una data piena di fascino misterioso. Dalle più diligenti esegesi e i più accurati spogli documentari risulta che tutti gli atti dell'epoca suppongono tutt'altra convinzione di essere giunti alla fine del mondo. Si tengono concilii, si fortificano città, s'iniziano costruzioni grandiose, si fanno contratti a lunga scadenza. Le stesse formule testamentarie «Mundo in finem currente», «Appropinquante fine mundi», «Adventante mundi vespero» ecc., è stato trovato che rappresentano soltanto modi consuetudinari di espressione derivati molto tempo prima del Mille dalla tradizione letteraria cristiana.

C'è da domandarsi come fiori di storici quali Robertson, Sismondi, Quinet, Taine, abbiano potuto dare tanto credito a un episodio immaginario, al quale il nostro Carducci, nella introduzione dei celebri discorsi sullo svolgimento della letteratura nazionale aggiunse drammatiche pennellate con la magìa dei suoi colori, facendo il quadro del «levar del sole nel primo giorno dell'anno Mille come un fatto inaspettato, quasi un miracolo per le turbe raccolte in gruppi silenziosi intorno ai manieri feudali, accasciate e singhiozzanti nelle chiese tenebrose e ne' chiostri, sparse con pallidi volti e sommessi mormorii per le piazze e alla campagna...».

La risposta è facile se si pone mente alla radicale soggettività delle conoscenze storiche e in questo caso alle prevenzioni sinistre e alle posizioni ideali degli storiografi illuministi e razionalisti artefici del mito della barbarie e dell'oscurantismo medioevale ai quali la famosa leggenda non poteva non apparire veritiera e piena di significato dal punto di vista dell'uomo moderno, figlio di un altro mondo che sarebbe nato col Rinascimento, in mezzo alla lotta fra la superstizione, principio del male, e la scienza, principio del bene. Dai pretesi terrori del Mille trassero partito i teologi del progresso per rinvigorire pregiudizi che facevano del Medioevo una età plumbea di negazione del sapere e di funeste superstizioni, ignorandone la straordinaria fecondità intellettuale, le grandi creazioni universali, i molti esempi di liberalismo filosofico e di tolleranza politica che, fra parentesi, non sono virtù comuni o facilmente praticabili nei nostri gloriosi «tempi nuovi».

Gloriosi «tempi nuovi» che vedono moltiplicarsi contagiosi fenomeni di oscurantismo ideologico e imbarbarimento dei costumi che sembrano minacciare un nuovo medioevo nel senso tenebroso generalmente adottato per questa ambigua denominazione convenzionale. In tutti i tempi ci sono stati profeti sempre pronti a gridare l'allarme. Ma il fatto insolito è che oggi abbiamo un coro universale di angoscialisti che cresce giornalmente in ampiezza e in profondità. L'acuta consapevolezza dello stato di pericolo incombente sulla civiltà occidentale era ieri il privilegio di solitari, giganteschi visionari quali Nietzche, Bloy, Kierkegaard, Soloviev. Oggi l'angoscia di Heidegger si può dire abbia afferrato anche l'uomo della strada.

Di possibili «terrori del Duemila» esiste una organizzata coreografia ante lettera, in romanzi di anticipazione che hanno successo mondiale, come «1984» dell'inglese George Orwell, la «Venticinquesima ora» di Georghiu, prefigurante il mondo di domani come una formidabile parata di malvagità e un immenso cafarnao di orrori. Di possibili terrori del Duemila parlano anche uomini di scienza allarmati di vedere i risultati delle loro ricerche e delle loro scoperte cadere in preda del giuoco delle passioni degli interessi dei vizi. La tecnica appare sempre più potente per distruggere che per creare. Magistrati, economisti sociologi moralisti fisici contemporanei devono sovente riconoscere di fronte a un mondo assurdo un divenire che il problema dei problemi è la salvezza dell'uomo, la vittoria della vita sulla morte, e tutto dipende essenzialmente dall'uso che l'uomo stesso fa dei prodigiosi strumenti che la sua intelligenza ha creato.

«In nome di Dio — grida Einstein — se voi credete in lui, se voi lo prendete sul serio, dominate, asservite le scoperte, se no periremo tutti. Il problema non è di fisica. Il problema è di etica».

E' così che curiose reazioni emotive si hanno oggi dalle più diverse parti ogni volta che un nuovo progresso della scienza viene rivelato ai profani e generalmente associato non all'idea del meglio, ma all'incubo del peggio. Molti pensano, infatti, che converrebbe imbrigliare la scienza e porre un limite alle conquiste tecniche, dimenticando che le colpe e i peccati attribuiti al progresso sono colpe e peccati dell'uomo che non tarderebbero a raggiungerlo anche quando avesse gettato a mare la lampada di Aladino che le invenzioni e le scoperte mettono a sua disposizione, senza che esso sappia misurarne i benefici alle sue ambizioni. Se dovessimo disfarci dei docili strumenti delle nostre colpe, ci comporteremmo esattamente come quei sacerdoti dell'antica Atene che, dopo aver sacrificato un bue, istruivano il processo del coltello del quale si erano serviti, e lo condannavano ad essere gettato nel mare Egeo.

Dobbiamo allora rassegnarci ai «terrori del Duemila» e abbandonare ogni speranza «*adventante mundi vespero?*». Assurdo è pensare in termini di destino e non di libertà. L'avvenire rimane plastico e soggetto a tutte le contingenze dell'inaspettato. L'avvenire è vergine, è senza peccato. Tutte le possibilità sono iscritte in filigrane d'oro nelle pagine bianche dei giorni ancor non nati. La storia non obbedisce ad alcun determinismo fatalista che, negando la libertà, nega la storia medesima. Tutte le sorprese sono possibili, compresa la più lieta, e cioè che accada una riviviscenza dello spirito etico contro lo spirito tecnico che realizzi un qualche equilibrio fra progresso materiale e arricchimento morale. In presenza dei pericoli che i progressi della scienza possono far correre alla civiltà, l'uomo ha bisogno di un *supplemento d'anima*, come diceva Bergson, e deve consacrare ogni sforzo a procurarselo prima che sia troppo tardi. Basta saper riscoprire in noi ciò che appartiene al mondo meccanizzabile e ciò che è inseparabile dalla nostra libertà di «*gloriosi figli di Dio*», come dice San Paolo nel suo splendente e immaginoso linguaggio. Basta ascoltare il messaggio di quel Vangelo che risuona da venti secoli sulla terra e nessuna potenza della terra ha potuto mai ridurre al silenzio. E' la sola risposta di autentica saggezza che possa darsi all'appello di quegli uomini di pensiero e di scienza che esortano a prendere Dio sul serio per dominare la materia, anche disintegrata, affinchè l'uomo, ormai padrone di tutte le forze e prodigiosamente maestro della sua distruzione, non perisca come Sansone sotto le rovine dell'edificio che esso stesso ha scrollato.

BENIAMINO DE RITIS

ALLA MOSTRA DELL'ARAZZO FRANCESE DI VENEZIA E' ESPOSTO QUESTO MAGNIFICO «MILLEFIORI» DENOMINATO «LA FONTANA DELLA GIOVINEZZA». E' UN'OPERA DEL SECOLO XV USCITA DAI LABORATORI AMBULANTI SULLE RIVE DELLA LOIRA. L'IMPORTANTE RASSEGNA E' STATA ORGANIZZATA NEI SALONI DI PALAZZO GRASSI A VENEZIA SOTTO GLI AUSPICI DEL CENTRO INTERNAZIONALE DELLE ARTI E DEL COSTUME

INCHIESTA IN CIRENAICA A TRE ANNI DALLA PROCLAMAZIONE DELL'INDIPENDENZA

IL SILENZIOSO SOVRANO DI LIBIA non vuole regnare sulla sabbia

Re Idriss sa perfettamente chi strappò le sue terre al deserto e riconosce all'Italia il grande merito d'aver recato il progresso nell'Africa settentrionale

5.

Bengàsi, luglio

La capitale del Regno risente il passo dei due eserciti, e sembra ancora che sotto l'epidermide calda e tesa delle sue piazze gorgogli, gonfio e veemente, il fiume dei carri armati che vi passarono polverosi e urlanti. La città è raccolta sotto il sole a picco, anch'essa inconfondibile nelle sue linee semplici e gioconde di piccola città provinciale.

Ma l'atmosfera vi è meno cordiale, meno viva. Si intuisce la differenza che passa tra la gente della Tripolitania e questa gente, più dura, più sospettosa, più inconciliabile. E ciò lascia perplessi e sfiduciati, un poco.

Bengàsi è più straniera a noi italiani di qualsiasi altra città della costa, certo meno assimilabile di quanto non lo sia stata Tripoli, la città che per prima prese aspetto e colore italiani.

Qui l'indipendenza del paese è un fatto intransigente e polemico; a Tripoli uno stato di animo più umano e conciliabile, un rapporto meno aspro e sostenuto.

Assurde oasi

Oltre la città, la sterminata pianura di sabbia e di terriccio riconduce al senso normale del paesaggio africano, salvo come ripeto, il triste abbandono delle concessioni italiane, oasi quasi assurde di agrumeti fra tanto calore di sterpaglia e di sassi.

Il lungo nastro d'asfalto della litoranea che costruimmo fino al confine egiziano, intatta quasi dalle offese del tempo e della battaglia, testimonia la buona fattura del materiale usato. Se si pensa al logorio a cui questa arteria fu sottoposta, durante gli anni di guerra, e allo stato in cui oggi si trova, ci si stupisce che ci si possa viaggiare così comodamente.

Il palazzo reale è isolato e deserto. Re Idriss I es Senussi non vi abita volentieri. Uomo di vita parca ed austera si contenta di una modesta residenza nei dintorni di Bengàsi. Cirenaico di nascita è attaccatissimo alla sua terra. Rare volte si è spinto fino a Tripoli, e quelle rare volte non vi si è trovato a suo agio. I suoi due anni di regno non hanno ancora perfettamente amalgamato cirenaici e tripolini, popolazioni assai diverse fra loro, nelle quali si impersonificano i contrasti latenti e sordi che le dividono.

Forse un giorno non lontano Bengàsi sarà la capitale burocratica del Regno di Libia: Tripoli rimarrà sempre la capitale degli affari, il che significa che Tripoli è il cuore vitale della Libia e la Tripolitania la provincia politicamente ed economicamente più importante.

Comunque è al senso moderatore e alle notevoli capacità diplomatiche di Idriss I es Senussi che sono affidate le sorti e l'avvenire del giovane Regno. Per ragioni storiche e morali egli è molto legato agli inglesi ai quali, in definitiva, deve la Corona.

Fin dal 1940, firmò al Cairo un accordo con Eden in seguito al quale truppe libiche avrebbero dovuto combattere a fianco degli Alleati. Da questo accordo scaturì poi la famosa promessa per cui la Cirenaica non sarebbe più tornata agli italiani.

Sarebbe però un grave errore considerare, oggi questo tenace patriota un nostro cieco avversario. Non fa parte del suo temperamento profondamente religioso, nutrire odi e rancori preconcetti. Ha combattuto contro di noi tutta la sua vita, non si è mai voluto piegare al fatto compiuto; è stato lo strenuo organizzatore della resistenza armata, l'infaticabile animatore dello spirito d'indipendenza libica. Capo incontrastato di una influentissima setta religiosa, egli ha tratto il suo grande prestigio dall'essere, lui per primo, il più irriducibile seguace dei principi morali e guerrieri di questa setta. E bisogna dire che, con grande rettitudine e obiettività, egli ha affrontato e spesso risolto i problemi tanto complessi degli italiani in Libia; non ultimo quello di aver rifiutato la sua firma al progetto di legge sulle Proprietà Immobiliari tanto esiziale per gli interessi nostri, in questo paese.

E' un uomo schivo e scontroso, non ama che si faccia pubblicità intorno a lui; non è quindi un personaggio coreografico o pittoresco, e si comprende come egli abbia stentato a raccogliere, subito, simpatie e consensi a Tripoli e in Tripolitania dove la popolazione ha, per tradizione, una educazione di vita assai meno drammatica ed austera.

Ma anche in Tripolitania si è compreso, oggi, il valore e la rettitudine dei suoi rigidi principi; e lo si giudica come colui che saprà condurre la Libia, attraverso i pericolosi scogli di questa prima e tempestosa navigazione, nella calma e nella prosperità di un porto tranquillo.

Non si può andare contro il progresso se si vuole facilitare un naturale sviluppo storico. Re Idriss I sa che gli italiani in Libia sono stati buona fonte di progresso. La sua politica nei nostri confronti è agile, temporeggiatrice, acuta, direi. Egli si rende perfettamente conto che il sostenere che la Libia continuerà a progredire eliminando, con leggerezza, una delle forze più tenaci del suo progresso, è voler indicare una soluzione il cui semplicismo sarebbe così pericoloso da compromettere, definitivamente, i risultati finora conseguiti.

Naturalmente anche per lui questi primi anni di regno non si può dire che siano stati facili. Interessi contrastanti convergono addosso alla sua persona ed egli deve saper manovrare in modo da conciliarli o da eliminarli se questi interessi finiscono con il recare più danni che vantaggi al paese. Vi ho parlato della natura di questi interessi e delle Nazioni che li rappresentano. E tutto questo in un territorio non completamente amalgamato, dove ancora si scontrano odi e insofferenze, incomprensioni e opposti sentimenti religiosi.

Una forte personalità

Vi fu un periodo di profonda crisi costituzionale, allorchè dopo l'attentato subito a Tripoli, egli abbandonò il suolo libico ritirandosi per tre mesi al Cairo. Rigido e irriducibile sembrò che egli non dovesse scendere ad alcun compromesso. Oggi è ritornato rivestito di più autorità e di maggior prestigio. Mi chiedo, per altro, chi avrebbe potuto sostituirlo in un momento così difficile. Perchè tutto qui è da costruire ex novo, dalla classe dirigente, come ripeto, sino al Capo dello Stato che la Libia ha felicemente scoperto nella prestigiosa personalità di Idriss I es Senussi.

Oltrepasso in automobile il confine tripolino verso Misurata. La «Balbia» come la chiamavamo allora, cuoce sotto il sole. All'orizzonte, contro il mare, si profilano, nel tremolio grigio-acciaio della calura, i monti del Gebel. Mi lascio alle spalle una regione fertile e abbandonata; qua e là la sabbia sta lentamente riconquistando le posizioni perdute.

La Cirenaica ha bisogno di contadini e di agricoltori, di acqua e di tecnica moderna. Questo bisognerà fare, al più presto, prima che sia troppo tardi.

Una tenda di beduini sbatte tesa al vento del Sud; è gente che si reca ai mercati della costa o al Santuario di Zliten. Nomadi irriducibili e irrequieti come la maggior parte di questa popolazione più attaccata al deserto che alla terra coltivata, infaticabili camminatori di carovaniere.

Proseguendo il cammino la costa si allontana e ricompare dietro le dune. L'aria è adesso fresca e trasparente; quel poco di ghibli è caduto di colpo.

Raro è il traffico sulla litoranea; le vecchie caserme italiane che si incontrano man mano che ci si avvicina a Tripoli, sono ora sede di truppe britanniche. Ricordo che qui, all'entrata di Homs c'era il 1.o Battaglione Libico di Marcia, e verso la spiaggia l'Albergo degli Scavi di Leptis Magna, dove vi si è insediato un comando militare.

Alla mia destra vibra l'aria sgombra del mare, alla mia sinistra fuggono le piste che conducono a Kussabat e a Tarhuna, nell'interno e nella direzione di Gariàn.

Questa è la terra che noi chiamammo, un tempo, bel suol d'amore e che oggi abbiamo consegnato, feconda e produttiva, alla civiltà e al progresso dei suoi uomini liberi. Il che rappresenta al di sopra di tutto, la nostra soddisfazione e il nostro orgoglio.

FRANCO MONICELLI

SIGNIFICATO DI ALCUNE RECENTI SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

Un dio dalla testa di sciacallo tra gli ospiti dell'antica Aquileia

Tracce dei rapporti commerciali e culturali con l'Egitto - L'operoso calzolaio del quarto secolo dopo Cristo

MESI fa credo di aver promesso nuove notizie circa le più recenti scoperte archeologiche occorse in Aquileia, e per ritrovamenti casuali, e a seguito di scavi metodici o sistematici.

Aquileia, infatti, come è ferace di messi ubertose e di vini pregiati, così è inesauribilmente feconda di segni della sua augusta, plurisecolare romanità. E non solo della romanità, poichè non è la prima volta che il suo suolo restituisce anche antichità egizie. Oggi si tratta di un minuscolo pezzo di tavoletta di basalto nero, con geroglifici fra cui risalta, una volta in piedi e una volta seduta, la figura caratteristica per la testa di sciacallo, e quindi ben riconoscibile del dio *Anubis*. Il pezzo che, ripeto, non è l'unico del genere qui riapparso, testimonia dei rapporti commerciali ed anche culturali esistenti fra Aquileia e l'Egitto in epoca romana, onde la città avrà raccolto nel suo abitato anche una cospicua colonia di gente d'affari, qui venuta dalle regioni nilotiche. E per vero non era Aquileia la Trieste dell'antichità? E come non ricordare a tale proposito le frequenti e rapide comunicazioni, in tempi non lontani, fra Trieste e Alessandria d'Egitto con le belle navi del Lloyd Triestino? Ma senza indugiare più a lungo su questo pezzo d'età tolemaica o ellenistica che si riferisce a una misurazione, non chiarita ancora, se di tempo o di peso, piace far sapere ch'esso avrà la debita illustrazione dall'egittologa signorina Dolzani di costà.

Sempre negli ultimi tempi, in parte con una ricerca nella necropoli, furono acquisite alle raccolte museali di Aquileia ben tre boccettine, balsamari o unguentari, contenenti già profumi, di forma oblunga del colore del dattero. L'imitazione del frutto maturo nel suo aspetto giallo-scuro o, meglio, marrone e nella sua molteplice e minuta grinzosità è riprodotta con tecnica perfetta che si fa ammirare. Non è lecito dubitare che, almeno alle origini, questi fini prodotti vitrei giungessero ad Aquileia dall'Oriente, e più esattamente dalla Fenicia, cioè da Sidone e da Tiro, famose, specialmente la prima, per le sue vetrerie, fra cui eccellevano le tazze di pasta vitrea blu con decorazioni dovute a Ennione. Non vorrei però escludere che questi ed altri squisiti manufatti potessero provenire anche dall'Egitto, dove la palma dattilifera si trova rappresentata fin dal 3.o millennio av. Cr. e che fin da tempi remoti vantava celebri officine vetrarie. Non fu inventata proprio in Egitto la canna per l'insufflazione del vetro che consentì la produzione in massa di questa merce, sì da riuscire, in particolare nel tipo verde-cilestrino, alla portata di tutte le borse e da allietarne nei tempi dell'impero tutte le mense? Per noi, comunque, quando si fa parola della palma, ed altrettanto si dica per il cedro, il primo pensiero corre al Libano, alla Fenicia. Quante volte nei sacri testi non si menziona la palma come simbolo di floridezza? E del resto essa è una pianta di gran pregio nell'economia delle popolazioni dei Paesi orientali. Se poi con la diffusione dell'industria del vetro ch'era fiorentissima anche in Aquileia si fosse in grado di fabbricare pure qui così simpatiche ed eleganti fialette, non ho elementi nè per affermarlo nè per negarlo.

E che dire di una gran coppa di terra sigillata con strozzatura mediana, bellissima per la scena che si ripete quattro volte in giro sul corpo panciuto? E' una scena di lotta: un guerriero greco in eroica nudità, con l'elmo e con lo scudo, tenta con violenza di trarre giù dal suo cavallo un'amazzone afferrandola per i capelli. La fiera giovinetta reagisce e si sforza, evidentemente invano, di svincolarsi, di liberarsi dalla stretta del nemico deciso, insensibile alla sua grazia, mentre il cavallo, nell'impossibilità di proseguire, s'impenna. Il vaso è lavoro pregevole di certo *Aescinus*, scritto così anzichè *Aeschinus*, il che è dimostrativo del come si pronunziava la *c* in latino. La coppa data dagli inizi dell'impero e la credo uscita dall'officina, già ben documentata in Aquileia, di *Aco*, vasaio di larga rinomanza nell'Alta Italia, che aveva alle sue dipendenze schiavi e liberti di origine greca come dal loro nome. La scena trae ispirazione da una scultura classica, chè il tema della lotta tra greci e amazzoni era tra i più preferiti dell'arte ellenica. Di più ci dirà nella dotta pubblicazione che ne sta apprestando la brava dott. Scrinari.

Ancora una cosa: un frammento di sottile lamina bronzea con anse — resta una delle due — trapezoidali e forate. Il pezzo è proprio piccolino, chè non misura ora più di cm. cinque per quattro. I fori delle anse indicano che la targhetta andava appesa in dipendenza dell'ex-voto cui si riferiva e che poteva essere una lucerna di bronzo o anche altro.

La tabelletta è iscritta da un lato, dall'altro reca un quadretto, curioso e interessante.

Non attendiamoci però saggi artistici in questo graffito del 4.o secolo d. Cr. circa: su sedia a spalliera sta seduto un calzolaio che sul suo deschetto di forma ovale o circolare termina di tagliare, come sembra, una suola col trincetto. Egli indossa una tunica succinta, molto pieghettata e senza maniche, così da non imbrattarsi, lavorando, con la colla d'uso indispensabile nel suo mestiere. In alto alla parete l'esposizione di quattro paia di stivali costituisce un saggio della sua attività. Al rovescio l'epigrafe mutila non permette di indicare il nome di colui che ha fatto l'offerta e che si dice felice per il buon andamento del suo *sodalicium*, che in questo caso era l'associazione professionale dei calzolai.

GIOVANNI BRUSIN

IL RE HUSSEIN DI GIORDANIA (a destra) HA COMPIUTO IN QUESTI GIORNI LA SUA PRIMA VISITA UFFICIALE NELL'IRAQ, DOVE REGNA SUO CUGINO FEISAL II. L'INCONTRO DEI DUE GIOVANI SOVRANI ALL'AEROPORTO DI BAGDAD

LA PROFILASSI ALIMENTARE DEI TUMORI MALIGNI

INSALATE AGLIO E CIPOLLA sul fronte della lotta contro il cancro

DURANTE la recente campagna per la lotta contro i tumori, alcuni propagandisti francesi, nel commentare i dati della mortalità per cancro nei vari Paesi del mondo, hanno creduto di poter calcolare entro quanto tempo il genere umano sarebbe destinato a spegnersi definitivamente, nel caso che non si riuscisse a trovare un rimedio radicale contro questo insidioso male. La triste data è stata collocata tra un migliaio d'anni, ma naturalmente bisogna subito aggiungere che in realtà ben difficilmente essa potrebbe avverarsi, anche se nel frattempo la medicina non riuscisse a scoprire mezzi più efficaci di quelli attuali. La maggior parte degli studiosi afferma infatti che se oggi si verifica un aumento dei casi ad esito letale, esso si riferisce ad individui di età superiore ai 70 anni, e che opinioni allarmistiche non sembrano giustificate perchè nell'ultimo cinquantennio la diffusione del cancro, anche se costante, è stata lenta e limitata ad alcune sue forme.

Tuttavia, i grafici statistici dimostrano effettivamente che dal 1900 al 1950 la curva della mortalità per tumori maligni ha segnato un andamento ascendente in particolare negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia e in Germania, e che, fra tutte le forme della malattia, il cancro delle vie digerenti, e dello stomaco in ispecie, ha registrato sia il maggior numero di vittime che un decorso sempre estremamente grave. Ciò ha consigliato di prendere in esame un nuovo aspetto del complesso problema, nell'intento di accertare se un dato tipo di alimentazione possa determinare da solo lo sviluppo dei tumori maligni, o almeno di facilitare l'azione dei vari agenti cancerogeni nelle vie digerenti e nell'organismo in generale.

Un'osservazione sperimentale merita molta attenzione: mentre nell'uomo il cancro allo stomaco diviene sempre più frequente, negli animali domestici, in quelli di laboratorio e, soprattutto, negli animali selvatici, tale localizzazione si verifica invece assai raramente. A questo proposito va rilevato che in fatto di nutrizione l'uomo ha indubbiamente possibilità vastissime, potendo utilizzare una larga gamma di derrate di origine animale, vegetale e minerale, che sottopone a cottura e ad altre manipolazioni, consumando i cibi sia riscaldati che raffreddati artificialmente. Quest'ultimo fatto assume una certa importanza, ricordando la scarsa sensibilità termica della mucosa boccale a confronto di quella della pelle delle dita — vi sono infatti circa 15 gradi di differenza tra le rispettive soglie di tolleranza — per cui cibi e bevande possono essere ingeriti molto caldi e molto freddi, spesso con gravi danni all'esofago ed allo stomaco.

Un'altra osservazione di carattere sociale, conferma indirettamente l'importanza del regime alimentare nella genesi dei tumori maligni dello stomaco: mentre tutte le altre forme di cancro offrono, se così si può dire, un esempio perfetto di giustizia sociale, colpendo con la stessa frequenza ricchi e poveri, robusti e gracili, il cancro dello stomaco predilige le classi meno abbienti della società. Alcuni studiosi ravvisano in questo fenomeno l'influenza deleteria di una dieta incongrua ed irregolare, di alimenti mal preparati e mal conservati, e, in genere, di cattive abitudini alimentari. Uno dei posti importanti tra i cibi di largo consumo tra le masse, che possono favorire lo sviluppo dei tumori maligni dello stomaco, sembra dover essere assegnato ai grassi sottoposti ad alte temperature, come ad esempio le varie fritture; e forse presenta un certo interesse la constatazione come presso le popolazioni vegetariane dell'isola di Giava il cancro dello stomaco sia quasi sconosciuto.

Sempre nel campo dietetico, è stato sperimentalmente provato che i cibi poveri di vitamine, e particolarmente di vitamina A e di vitamina B, provocando carenze organiche, creano un terreno favorevole al formarsi di stati cosiddetti «pre-cancerosi». Il consumo frequente di conserve o comunque di derrate trattate chimicamente, con aggiunta di coloranti anche se ritenuti innocui, favorirebbe pure la comparsa del cancro; in conclusione, sembra che il regime alimentare sia tutt'altro che indifferente per la crescita e forse persino la comparsa dei tumori maligni, e se per ora non si possono stabilire regole precise al riguardo, è molto importante cercare di evitare i cibi e le bevande che provocano una continua irritazione delle mucose gastriche.

I cancerosi, raggruppando schematicamente i principali fattori nocivi e presumibilmente cancerogeni, legati all'alimentazione, sconsigliano la super-nutrizione, specialmente dopo il 40.o anno di età, l'abuso di bevande contenenti alcool distillato, il consumo abbondante di grassi animali o vegetali fritti, l'uso abitudinario di infusi ottenuti a caldo da prodotti di combustione di sostanze organiche, come infusi di caffè tostato, i cibi drogati e colorati artificialmente, e così via. Essi consigliano quindi di alternare la dieta a base di carne di bue con carne di agnello, di pollo, di coniglio e con varie qualità di pesce, che dovrebbero compensare almeno 1/3 dell'intero consumo carneo, di abbondare in frutta e verdura fresche, con particolare riguardo alle insalate miste ad aglio ed alla cipolla, e di evitare il pane fresco di farina raffinata, preferendogli pane casalingo o, meglio ancora, quello di segala.

Queste regole e consigli sembrano analoghi a quelli degli igienisti, ed infatti la curva ascendente della mortalità per cancro è stata paragonata da alcuni studiosi alla «curva di allontanamento dalle condizioni naturali di vita»: essa segna un andamento sempre più minaccioso nei Paesi che hanno raggiunto il più alto grado di industrializzazione e di vita meccanizzata, che monopolizza ed invade con prepotenza anche i regimi alimentari e le abitudini sociali. Ed è perciò assai probabile che la scienza dell'avvenire, lungi dall'offrirci pillole sinteticamente preparate in sostituzione dei cibi casalinghi, per scongiurare la minaccia di molte e gravi malattie, ci consiglierà periodi di «ritorno» alle condizioni naturali di vita, per disintossicare l'organismo e reintegrare i suoi mezzi di difesa.

LEOCOS

«Vita veronese» per Renato Simoni

La bella rivista che dal 1948 esce a Verona, intitolata «Vita veronese» e diretta da Gino Beltramini, in occasione del primo anniversario della morte di Renato Simoni ha voluto dedicare il numero di luglio alla memoria del grande critico scomparso, figlio della città scaligera, alla quale rivolse fino all'ultimo il suo affettuoso pensiero.

Il fascicolo, oltremodo interessante e ampiamente illustrato (lire 200), contiene scritti e omaggi delle maggiori personalità italiane nel campo dell'arte e specialmente del teatro; vi hanno collaborato Silvio d'Amico e Gino Damerini; Arnaldo Fraccaroli, Giovanni Cenzato ed Eligio Possenti, per lunghi anni suoi colleghi di redazione; Lucio Ridenti, Giuseppe Silvestri, Cesare Brenduani, Guglielmo Bonuzzi, Ugo Zannoni e uno stuolo di attrici e di attori. Il fascicolo si apre con una pagina del Sindaco e si chiude con una del Prefetto di Verona.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

BOLAHUN, OSPEDALE NELLA GIUNGLA

«QUANDO ti comprai eri una bella donna - E molto mi hai amato - E hai cucinato buon riso per me - Ora hai fatto amicizia con un altro - E cucini il riso per un altro - Mi farò restituire il denaro dai tuoi genitori - Oppure tu devi diventare di nuovo la mia buona moglie - Perchè io ti amo molto».

Questa semplice canzone negra, che esprime un sentimento elementare, in forma del resto non molto diversa da quella che potrebbe riscontrarsi tra popoli più progrediti e civilizzati, risuonava una bella sera in una selvaggia località della giungla, Bolahun, nel cuore della Liberia inesplorata, per festeggiare la costruzione di una delle prime realizzazioni della civiltà in quella terra remota: un ospedale che era stato colà impiantato da un valoroso medico tedesco, Werner Junge. Ma prima di poter impiantare questo ospedale, prima di conquistare la fiducia degli indigeni, quante difficoltà da superare, quanti ostacoli da vincere, quante prevenzioni da abbattere. I negri della Liberia, come quelli della maggior parte dell'Africa Occidentale, non considerano le malattie come un fenomeno naturale, come il risultato di condizioni fisiche, ma le considerano effetto di una «magia», una magia che deve essere combattuta da un'altra magia. Occorre quindi persuaderli che la «magia» dello stregone bianco, a base di iniezioni, di pillole e di... pulizia, è superiore a quella dei vecchi stregoni locali.

Nel suo libro intitolato appunto «Bolahun» (tradotto in italiano dalla Casa Editrice Bompiani), il Junge, che era andato in Liberia per conto di una società missionaria luterana, racconta una serie di episodi, ora divertenti ed ora drammatici, che illustrano il metodo seguito per conquistarsi a poco a poco la fiducia dei primitivi abitanti. Ecco, per esempio, uno stregone nero che a forza di intrugli è riuscito a liberare lo stomaco di un ragazzo che si era ingozzato un po' troppo. Orgogliosamente proclama ai quattro venti che il medico bianco non sarebbe mai arrivato ad un tale risultato. Ma il medico lo viene a sapere ed accetta la sfida: dichiara che una simile piccolezza si può ottenere in pochi minuti con la semplice puntura di un ago. La sfida è accettata anche dallo stregone: il commissario distrettuale, un negro di origine americana, che è, o dovrebbe essere, una persona civile, funge da arbitro.

Lo stregone si unge di grasso, si lega un amuleto alle gambe: il medico gli pratica un'iniezione di apomorfina, un emetico potentissimo. Qualche minuto di attesa febbrile, tra il silenzio della folla, poi il negro impallidisce, si agita; il medico annunzia trionfalmente: «Ci siamo! Sta per vomitare!» Lo stregone tenta fuggire, ma il commissario interviene e lo fa trattenere dai soldati. Il disgraziato cade a terra, vinto, torcendosi dal dolore di stomaco e dando fuori l'anima...

Purtroppo, non sempre i successi sono così clamorosi: il giovane figlio di un capo, malato di una malattia alle gambe che gli impedisce di muoversi, viene portato dal medico. Questi lo cura, riesce a fargli muovere qualche passo, ma poi il giovane muore vittima di un'epidemia di vaiolo che infuria e per combattere la quale il vaccino arriva dalla costa con troppo ritardo. Grande è il turbamento e l'imbarazzo del medico per la morte del giovane figlio del capo: si reca in persona dal vecchio per dargli la infausta notizia. Questi riceve il dottore con grande solennità e udito il suo racconto conclude con queste sagge parole, che impressionano fortemente il dotto medico europeo: «Grande è la tua forza, "loketa"! (dottore), ma non dimenticare che la forza del Cielo è maggiore!»

Ma è proprio questa epidemia di vaiolo che permette allo Junge di fare un'esperienza unica: la visita al «gre-gre», il villaggio in cui avviene la iniziazione segreta dei giovani della tribù. Fu forse, infatti, la sua fama di stregone che indusse i «colleghi» neri ad aprire al medico tedesco le porte del misterioso villaggio, in cui non può entrare nessuno all'infuori del «maestro dei novizi». Ogni anno vengono condotti a questo misterioso villaggio i giovani della tribù, dopo una serie di cerimonie suggestive e paurose; poi, per anni nessuno ne sa più nulla, nemmeno i genitori. Questi sono avvertiti soltanto in caso di morte del loro figlio, per mezzo di un vaso di riso posto innanzi alla loro capanna, segretamente, nella notte.

Al villaggio i ragazzi sono sottoposti alla circoncisione ed al tatuaggio, che si pratica infilando sotto l'epidermide un coltellino a due tagli che produce due piccole ferite parallele: in tal modo la pelle delle spalle, del dorso, del ventre viene segnata con disegni che variano dall'una all'altra tribù. I ragazzi, durante questa operazione, che è spesso un vero supplizio, devono dar prova della loro resistenza al dolore. Dopo questa cerimonia, comincia la vera e propria educazione: i giovani devono apprendere a sopportare la fame e la sete, imparano poi le regole per la coltivazione dei campi, per la caccia, per la pesca, il «diritto costituzionale» della tribù e così via. Imparano anche le danze ed i riti simbolici della setta cui appartengono, setta che nella maggior parte dei casi ha solo una funzione religiosa, ma che alle volte provoca invece feroci omicidi, come nel caso degli uomini-leopardi, ricordati dallo Junge nel suo libro. Gli adepti a tale setta, invasi da un sacro furore, sbranano con artigli di ferro, simili ai denti del leopardo, donne e bambini e ne bagnano di sangue il loro sacro idolo, da cui proviene la «magia» che dà forza e potenza ai componenti la setta.

Lo Junge, nel villaggio sacro, riuscì a salvare ben diciotto giovani ammalati, sui ventidue di cui si componeva la popolazione, e riportò la notizia della loro guarigione alle famiglie che aspettavano trepidanti da una notte all'altra la temuta pentola di riso. La benefica opera dello Junge, già ostacolata negli ultimi anni, dalla diffidenza di cui erano ormai circondati i tedeschi in Liberia, fu definitivamente interrotta dallo scoppio della seconda guerra mondiale. Egli dovette tornare in Germania abbandonando il campo del suo lavoro, vittima di un mondo in cui «chi pensa politicamente in maniera differente dalla mia», scrive con amarezza, «è un mio nemico e deve essere eliminato». Dimentica però di dire che questo mondo era quello che i nazisti avevano voluto ed avevano potentemente contribuito a creare...

FRANCESCO VALORI

«Panorama veneto» di Giuseppe Silvestri

E' uscito in questi giorni, in un'elegante edizione arricchita da 44 illustrazioni fuori testo, della Libreria Editrice Canova di Treviso, un volume del collega Giuseppe Silvestri intitolato «Panorama veneto».

Giuseppe Silvestri pubblicò alcuni anni or sono un primo libro ispirato dall'amore per la sua terra, «La Valpolicella», libro che, come ricorda Arnaldo Fraccaroli nella prefazione, fu definito «compiuto e bellissimo» da Benedetto Croce. Qui Giuseppe Silvestri allarga il campo della sua visione panoramica, includendovi tutto il Veneto, da Bressanone a Trento giù per la valle dell'Adige, da Verona al Garda, da Vicenza a Padova, da Rovigo a Belluno, da Udine ad Aquileia a Trieste a Pola, di cui è riportato il commosso e commovente articolo che il Silvestri scrisse nel gennaio 1947, nei giorni dell'esodo. Di quest'opera che interessa tanto noi triestini, ci ripromettiamo di parlare diffusamente in seguito.

DOMENICO LOVISATO STUDIOSO E PATRIOTA

Frugò palmo a palmo la terra di Sardegna

Quarant'anni di ricerche - Per lui l'isola non ebbe segreti - L'amicizia con Garibaldi

(*Mario Pintor*) Domenico Lovisato, grande patriota istriano, è annoverato in Sardegna fra i figli adottivi più cari. Nacque ad Isola d'Istria il 12 agosto 1842, da Giuseppe e da Antonia Vascotto. A due anni rimase orfano del padre e fu educato dalla mamma alla scuola del dovere ed all'amore per la Patria. Frequentò il ginnasio a Capodistria, il liceo ad Udine. S'inscrisse, indi, essendo assai versato nelle discipline scientifiche, in matematica, nell'Ateneo patavino.

Sono inenarrabili le privazioni e le traversie che egli subì per assicurarsi un posto degno della vita e per alimentare la fiamma dell'irredentismo triestino, che era la più appassionata alimentatrice della sua grande anima. Perciò fu vigilato assiduamente dalla polizia austriaca, perseguitato con accanimento, per ben otto volte arrestato ed indi espulso da Padova e destinato, con soggiorno comandato, a Ponte di Brenta e a Venezia. Nel '64 sospettato, con due amici, di tramare contro le istituzioni dell'impero, venne processato ed assolto per insufficienza di prove.

Attratto nella marea di entusiasmo che suscitava in quegli anni Giuseppe Garibaldi (di cui divenne indi uno dei più cari amici) si arruolò, nel '66 nelle camicie rosse e combattè nella campagna del Trentino. Rischiò, in quell'epoca, il capestro con un'impresa temeraria: trasvestito da muratore si recò a Pola e riuscì ad impadronirsi di preziosi documenti sulla piazzaforte. Finita la campagna e redenta Padova, vi tornò e conseguì il 27 gennaio 1867 il serto dottorale in matematica.

Successivamente fu nominato assistente nella cattedra di calcolo infinitesimale, nonchè di algebra complementare e di geometria analitica. Nel 1869 superò l'esame di matematica e fisica e venne giudicato idoneo all'insegnamento nelle scuole secondarie. Ancora perseguitato dall'inesorabile polizia absburgica dovette continuare la peregrinazione: a Sassari, insegnante di mineralogia nell'Università, ove cominciò ad interessarsi della geologia sarda, in Argentina, come geologo nella spedizione antartica di Giacomo Bove (nell'epoca fu il primo europeo che scalò la cima del monte Sarmiento) e poi di nuovo in patria, ad Isola d'Istria; ma vi fu bandito come persona indesiderabile e pericolosa.

Tornò allora — 1883 — in Sardegna, a Sassari, ove riprese l'insegnamento della mineralogia ed ebbe animo d'irredento nel quotidiano «La nuova Sardegna», conducendo una vigorosa campagna in difesa di Oberdan. Cominciò, nella stessa epoca, l'apostolato di lavoro e di fede del Lovisato a prò della Sardegna e la continuazione proficua, ideale, stupenda dell'opera già svolta da Alberto Lamarmora. Nel 1884, in riconoscimento delle sue preclare doti fu nominato ordinario di geologia e mineralogia nell'Università di Cagliari e per oltre trent'anni impartì le sue lezioni in quell'Ateneo.

Scandagliò, è la parola esatta, frugò palmo a palmo la Sardegna, percorrendola da cima a fondo più volte, per lunghi tratti a piedi, a tappe, feconde di indagini e di studi, che elaborò attraverso innumeri pubblicazioni — più di 100. Non risparmiò improbe fatiche, non rifuggì dall'avvicinare e farsi amici umili pastori, contadini, carbonai, pescatori che potessero essergli di ausilio nelle esplorazioni. Il Gennargentu, il Limbara, il M. Ferru, l'Ortobene, i colli di Cagliari, gli divennero familiari e da essi trasse abbondante materia per le sue ricerche sui fossili, sulle piante litiche, sulle pietre, sui minerali, sulla preistoria e storia sarda. E non rinchiuse le sue preziose cognizioni tra una cerchia ristretta di intellettuali, ma volle che i frutti delle sue lezioni venissero assimilati appieno, conducendo seco gli studenti nelle sue escursioni, durante le quali raccoglieva esemplari di pietre rare, di piante: e tutto quanto, insomma, il suo occhio acuto e conoscitore giudicava indispensabile per le dilette ricerche. Così ascie levigate, cuspidi di frecce, cocci di stoviglie puniche e romane, cimeli di antichissime età, rinvenuti nei muraghi, nelle grotte, formarono quella «raccolta Lovisato» che rappresenta una degna parte del Museo archeologico cagliaritano.

Ad essa aggiungansi le altre del Museo mineralogico della Università, i cui pezzi furono in massima parte apportati e studiati da lui. Nel 1887 il Lovisato aveva sposato Pia Tamaro, sorella dell'illustre storico e patriota giuliano. Essa seppe diventargli diletta compagna, collaboratrice e fu l'esimia creatrice nell'accogliente dimora, di una specie di cenacolo di studiosi sardi e continentali, ove si fusero mirabilmente gli scambi d'intenti e di studi a pro dell'Isola.

Garibaldi fu, come si è accennato, il suo amico più caro, con il quale tenne spesso corrispondenza e visitò in Caprera. E come sulla tomba dell'Eroe fu posato il rude masso di granito sardo, sulla sua — che spesso nel cimitero cagliaritano mani pietose e riconoscenti inghirlandano di fiori — posa un ceruleo blocco di granito di Caprera. Quarant'anni, di cui trenta, come dicemmo, dedicati all'insegnamento, trascorse quest'illustre scienziato nella terra sarda, che egli amò come quella che lo aveva visto nascere.

Quando, prossimo alla morte, quando già essa stava per ghermirlo, ebbe notizia, nel suo letto di dolore, che i nostri fanti avevano conquistato Gorizia. Assaporò in quel giorno la gioia della redenzione delle sue terre, sorrise e si compose nel sonno eterno. Nella casa natia di Isola d'Istria fu murato, nel 1922 un ricordo marmoreo in suo onore. Su quel marmo benedetto possano, presto, mani amiche, posare, libere, i fiori dolcissimi della riconoscenza.

Il concorso di poesia indetto a Gorizia

Lunedì prossimo alle 12 scade il termine per la presentazione al Circolo della Stampa di Gorizia — promotore e organizzatore della manifestazione — dei lavori per il II Concorso di poesia. Già numerose opere sono pervenute al Comitato e particolarmente da Trieste. Come comunicato, i componimenti — in tre copie e segnati con un motto o un pseudonimo (riportato su una busta chiusa nel cui interno, su un foglio, vanno posti nome e cognome e recapito del concorrente) — devono essere inviati entro il termine suddetto alla segreteria del Circolo della Stampa di Gorizia, corso Italia 1.

UN'IMPORTANTE OPERA DELLO SCULTORE TRIESTINO FRANCO ASCO PER IL DUOMO DI MILANO: SAN FRANCESCO D'ASSISI

IL FUNZIONAMENTO DEI TRASPORTI URBANI A TRIESTE

Ore di punta e vetture

Contrariamente alla convinzione generale, l'intensità del servizio autofilotranviario è maggiore alle sette del mattino che in occasione delle partite di calcio

(*Alessandro de Mottoni*). Nel precedente articolo è stato accennato quanto costi, in media, per il solo personale una vettura che esca dal deposito per il servizio di linea. Il costo era indicato per un periodo di uscita medio comprendente cioè tanto le vetture impiegate tutto il giorno in linea quanto quelle usate solo per un numero ridotto di corse nelle ore di punta.

Analizzeremo ora il costo del personale adibito alla guida ed alla biglietteria per una vettura che resti in servizio 19 ore. Il calcolo dice che per 19 ore di vettura sono necessari ben 7 agenti. Perchè tutti se ne rendano conto bisogna premettere che le vetture circolano nei giorni feriali ed in quelli festivi, quando parte del personale gode della giornata di riposo, della licenza o è ammalato. Di più, il personale non presta servizio in vettura per 8 ore, sulla base delle quali viene pagato, ma per circa 7 ore e 30', essendo implicitamente convenzionato che la differenza del tempo risultante tra le ore 8 pagate ed il tempo effettivamente prestato in vettura è impiegato per le prestazioni accessorie, quali la presa in consegna, controllo e resa delle vetture, il versamento degli incassi, ecc. L'orario di servizio del personale comprende pure un certo periodo di tempo durante il quale pur essendo il personale impegnato non svolge servizio in vettura. Tale periodo di tempo è in media di 10 minuti. Circa il personale assente va notato che su 100 persone impegnate per svolgere il servizio di una giornata, sono necessarie circa 19 persone per essere messe in servizio in sostituzione del personale che gode della licenza, 9 persone per sostituire il personale ammalato; totale circa 35 persone.

La spesa per le 7 persone occorrenti per ogni vettura è di poco inferiore ai 7 milioni di lire annui. Dunque il richiedere un miglioramento della frequenza, immettendo anche solo una vettura in più, porta una spesa per i soli guidatori e bigliettai di poco meno di 7 milioni all'anno. Riferendoci a valori medi, si può affermare che circolano nella giornata circa 80 vetture, con una frequenza media di 10 minuti, ad una velocità commerciale media di 13,10 kmh e con una percorrenza media di 40' per 20 linee.

Volendo migliorare la frequenza di un solo minuto e pertanto passare da 10 a 9 minuti, sarebbero necessarie 9 vetture circolanti in più. A prescindere dalla spesa per il loro acquisto, a prescindere da tutte le altre spese, si andrebbe incontro ad una maggiore spesa annua di 63 milioni circa per il solo personale viaggiante (guidatori e bigliettai) senza trovare un'apprezzabile contropartita in un possibile incremento del traffico, dato il limitato miglioramento della frequenza. Un risultato inverso darebbe ovviamente il peggioramento della frequenza di 1', da 10' a 11'. In questo caso si avrebbe un'economia di 8 vetture, corrispondente a 8×7=56 milioni-anno circa, di solo personale viaggiante.

Questi costi rilevanti o apprezzabili riduzioni di spese, inducono l'Azienda ad immettere in servizio vetture nel numero strettamente indispensabile, intensificando il servizio o rarefacendolo a seconda delle necessità. A questo provvede uno speciale reparto dell'Azienda, che è quello dei turni-orari.

Il numero delle vetture è naturalmente proporzionato al numero dei passeggeri da trasportare. Nei giorni feriali si hanno tre punte caratteristiche del servizio. La massima punta si registra al mattino e per un periodo di tempo relativamente ristretto. Il cittadino lascia la propria abitazione all'ultimo momento e si dirige ai posti di lavoro. La seconda punta si verifica verso mezzogiorno: questa è la meno importante; la terza verso sera, che è meno vistosa della prima ma dura un periodo di tempo maggiore. Il cittadino ritorna alle proprie abitazioni ma scaglionato nel tempo. Nel giorno festivo invece non si hanno punte, se non quelle eccezionali per manifestazioni sportive od altre a carattere contingente.

Nei giorni feriali, a partire dalle ore 5 si ha rapidamente la entrata in servizio di quasi tutto il parco rotabile dell'Acegat, costituendo il servizio di prima mattina il più impegnativo e intenso: infatti intorno alle ore 7 coincide la più alta punta di vetture (e naturalmente di passeggeri) in circolazione, con un totale di 124 vetture auto-filo-tranviarie, delle quali 25 con rimorchio. E' una punta che dimostra anche la caratteristica del servizio richiesto dal pubblico perchè virtualmente si esaurisce tra le ore 7 e le 8. Intorno al mezzogiorno, tra le 12 e le 13.30, le vetture in circolazione sono 91 (con 11 rimorchi) e 100 (con 19 rimorchi) tra le 17 e le 18.30, periodo di maggior frequenza di passeggeri nelle ore pomeridiane.

Nei giorni festivi, il movimento delle vetture presenta invece una curva continua, ascendente sino al tardo pomeriggio e in lenta diminuzione sino alle ore 21-22. La massima frequenza di vetture in circolazione si ha in coincidenza con le partite allo Stadio, con 93 motrici auto-filotranviarie, con l'aumento di una ventina di vetture. Dalle 10 del mattino alle 20 di sera nell'attuale stagione estiva sono inoltre in circolazione da 21 a 23 rimorchi sulle linee tranviarie per i bagni e 7 filovie nelle ore pomeridiane dei giorni festivi sono usate per intensificare oltre il normale il servizio con Muggia.

Spesso il pubblico si lamenta dell'affollamento delle vetture nell'ora di punta al mattino dei giorni feriali e reclama l'intensificazione del servizio «come fa l'Acegat per le partite di calcio». Vero è invece che proprio al mattino sono in circolazione tutte le vetture disponibili e molte di più di quante non siano in funzione in occasione delle manifestazioni sportive allo Stadio.

La festa del 3.o da Montagna al Passo di Monte Croce Comelico

LA SEZIONE DELL'A.N.A. DI TRIESTE PRESENTE ALLA SUGGESTIVA CELEBRAZIONE

Monte Popera, Cima Undici, Tre Scarperi, Monte Croce: nomi passati alla storia per il leggendario valore che su quelle vette, abbarbicati alle rocce o appostati sulle forcelle, alpini e artiglieri da montagna diedero in mille modi magnifico esempio durante i quattro lunghi anni della prima guerra mondiale. E in tale degna cornice ebbe luogo domenica scorsa la festa del 3.o Reggimento artiglieria alpina «Julia» — due volte decorato di Medaglia d'oro al Valor Militare — festa che raccolse intorno ai valorosi comandanti e ai baldi giovani delle ultime leve, vecchi alpini e vecchi «montagnini», accorsi lassù da Belluno, da Conegliano, da Udine, da Tolmezzo. Tra questi — sempre presenti dove si onorano i Caduti per la Patria e dove si celebra il valore del soldato italiano — gli alpini e gli artiglieri da montagna della Sezione di Trieste dell'A.N.A.

Dopo la Messa al campo, celebrata su un altare eretto sull'ampia distesa del Passo di Monte Croce Comelico, dinanzi al 3.o Artiglieria da montagna schierato con tutti i suoi magnifici reparti e le sue armi possenti, il comandante del 3.o, colonnello Emmer, procedette alla lettura delle motivazioni delle medaglie d'argento al valor militare concesse a due valorosi soldati ora appartenenti al reggimento: il maggiore Bartolozzi e il maresciallo Candotti, il primo decorato per l'alto valore dimostrato durante tutto il tempo della sua permanenza nei reparti d'artiglieria in Russia; il secondo per il suo eroismo durante gli aspri combattimenti in Africa orientale. A tutti e due il generale Bernardini, comandante la gloriosa «Julia», appuntò sul petto, tra la commozione dei presenti, la decorazione al valore.

Dopo la sfilata del Reggimento dinanzi agli ufficiali superiori ed agli invitati, nella colonia di Valgrande ebbe luogo il pranzo, durante il quale venne letto il telegramma di adesione inviato dal Sindaco Bartoli a nome di Trieste.

L'istruzione musicale dei giovani

IL PROBLEMA DISCUSSO AL CONGRESSO NAZIONALE DEI C. U. M.

A seguito delle decisioni prese nel I Congresso nazionale dei C. U.M., lo scorso febbraio, in base alle quali la Federazione nazionale dei Centri universitari musicali entrava a far parte dell'UNURI, ha avuto luogo all'Università di Roma, nei giorni 11, 12 e 13 luglio a. c. il II Congresso nazionale che doveva procedere alla ratifica della nuova regolamentazione CUM-UNURI ed alla formulazione di un primo programma nazionale. Erano rappresentate le Università di Trieste, Padova, Milano (governativa), Torino, Bologna, Ferrara, Perugia, Roma, Cagliari, Sassari.

Nelle laboriose discussioni è emersa la preoccupazione dei Centri, di avviare a soluzione il problema dell'Istruzione musicale dei giovani che non si dedichino specificatamente alla musica: una serie di mozioni accuratamente preparate ha delineato uno schema di lavoro per l'Esecutivo che, grazie al solido appoggio dell'Organismo universitario rappresentativo, si spera potrà dare ottimi risultati.

Dalle elezioni per le cariche direttive del CUM nazionale sono stati designati quale Segretario nazionale il sig. O. Fortuna (Roma), quale vicesegretario nazionale il sig. P. Derossi (Trieste), quale Segretario amministrativo il sig. G. Balmas (Torino). La sede del CUMI è fissata presso la Università di Roma.

Un colpo di timone

E' rimasto gravemente infortunato ieri sul lavoro il carrozziere Francesco Petruz, di 56 anni, abitante in via Montecchi 8. Il Petruz stava riparando un carro a trazione animale nell'officina di via Pauliana 4, quando il timone, ch'era stato sollevato, gli si abbatteva pesantemente addosso. Sotto la paurosa martellata il poveretto è crollato, e i suoi colleghi, dopo averlo soccorso, hanno telefonato alla CRI. Il medico di turno, dott. Biagini, subito accorso, ha riscontrato all'infortunato, ferite alla fronte, al labbro superiore e stato commotivo. Trasportato all'ospedale il Petruz è stato ricoverato nella II divisione chirurgica, con prognosi di 20 giorni.

Dopo una lunga sosta a Grignano, Margherita Fritz, di 53 anni, abitante in via delle Cave 41, verso le 15.30 di ieri si decideva a rincasare. Con la borsa da bagno appesa a un braccio, ella si avviava verso la strada per prendere una corriera quando, percorrendo la banchina, scivolava e cadeva. Con un'autolettiga della C. R.I. la sfortunata bagnante ha raggiunto poco dopo l'ospedale. La diagnosi parla di sospetta frattura del malleolo sinistro.

RASSICURANTE LA SITUAZIONE SANITARIA

Quattro soli casi di poliomielite nel primo semestre 1953 a Trieste

Come si difendono dal contagio i grandi centri - Evitare i disturbi gastro-intestinali e le insolazioni - Meno predisposta alla malattia la razza latina

In una nota pubblicata ieri, si davano ragguagli sulla situazione sanitaria nazionale, con particolare riguardo alla diffusione della poliomielite, che negli ultimi mesi ha fatto registrare, in alcune regioni di Italia, un sensibile aumento della malattia rispetto alla media degli ultimi cinque anni. Trieste è tuttora, fortunatamente, immune da tale malanno. Anzi, nel corso di questo anno, i casi di poliomielite si sono mantenuti al di sotto della media degli anni precedenti. Nel primo semestre del 1953, si sono verificati, in tutto, quattro casi, a notevole distanza di tempo e di luogo. Nel corrente mese di luglio, non si sono registrati casi di poliomielite. Riteniamo utile pubblicare, in aggiunta a quanto autorevolmente affermato ieri dall'Alto Commissariato alla Sanità, una serie di interessanti osservazioni sulle caratteristiche del male e sulla sua profilassi.

La poliomielite è, si può dire, una malattia di stagione. Torna tutte le estati, con maggiore o minore intensità: non è mai il caso di spaventarsi troppo. Anche quest'anno, in cui le segnalazioni di piccoli focolai sparsi qua e là è più frequente del solito, il fenomeno può ancora dirsi normale, e tutt'altro che allarmante. Questo in sintesi il parere del prof. Guido Guassardo, direttore della clinica pediatrica dell'Università di Torino, e studioso da parecchi anni dei complessi problemi delle infezioni poliomielitiche. La poliomielite è una delle malattie più curiose che esistano. «Il virus responsabile della malattia — soggiunge il prof. Guassardo — predilige le zone con bassa densità di popolazione e risparmia relativamente i grandi centri urbani». Quasi incredibile, se si pensa che tutte le altre malattie infettive e contagiose si diffondono nei grandi agglomerati, dovunque vi siano le maggiori possibilità di contagio. La poliomielite no: si comporta esattamente nel modo opposto.

Perchè questo? «Naturalmente, anche per il virus della poliomielite — spiega il prof. Guassardo — vale la regola delle maggiori possibilità di contagio nelle zone dove la popolazione è più densa. Però, occorre distinguere fra la paralisi generata dalla poliomielite e la malattia poliomielitica. In occasione di epidemie, si può essere certi che tutta la popolazione presente nella zona viene a contatto col virus, subendo manifestazioni morbose di vario genere. Senonchè, solo una infinitesima parte di queste presenta le caratteristiche paralisi. Tutti gli altri soggetti, che sono stati contagiati ma che non sono incorsi nella paralisi, vanno incontro ad una vera e propria vaccinazione spontanea, che li immunizza per tutta la vita». Ecco spiegato perchè i grandi centri stanno meglio, sempre, dei piccoli: è la malattia a volere così, questa strana malattia diversa da tutte le altre.

Praticamente, che si può fare? «Su una difesa vera e propria del contagio — risponde il prof. Guassardo — non c'è da contare, anche perchè sono scarse le nostre cognizioni sulla malattia (si sta ancora discutendo sulle vie di propagazione e di penetrazione del virus nell'organismo). In ogni modo il soggetto, anche se è stato contagiato, non andrà incontro alla paralisi se la barriera che normalmente difende il sistema nervoso dalle insidie microbiche, sarà in piena efficienza. Occorre perciò evitare le più comuni cause che possono ledere questa difesa: disturbi gastrointestinali, traumi (specie sul capo e sulla colonna vertebrale), malattie intercorrenti di qualsiasi natura (bronchiti, polmoniti, ecc.), insolazioni, rapidi raffreddamenti (immersioni repentine, ad esempio, correnti d'aria). Occorrerà inoltre evitare i grandi affollamenti, vivere il più isolatamente possibile, e attuare le comuni norme igieniche».

Su mezzi di cura veri e propri non v'è da fare molto affidamento. «I sieri che sono stati preparati esercitano — in sede profilattica — un'azione protettiva troppo fugace; in campo terapeutico, una volta comparsa la paralisi, la loro azione è pressochè nulla. Si può ricorrere alle gamma-globuline, ma la loro azione profilattica è molto transitoria; inoltre, la disponibilità del prodotto è così scarsa che non si possono certo immunizzare grandi masse.

«Esiste un terzo mezzo: il siero di convalescenti di poliomielite. Ma, logicamente, esso è assai difficile da reperire, ed ha un'efficacia molto breve. In mancanza di tale siero, si può ricorrere all'uso del sangue di adulti (in genere, per ovvie ragioni, quello del padre o della madre del malato), presumendosi che gli adulti abbiano già subito quel processo immunizzante di cui si è parlato e che pertanto possono convogliare un certo quantitativo di sostanze difensive».

Dopo aver affermato che, a causa della strana legge di cui s'è detto, tanto più giovane è il soggetto tanto più è ricettivo (appunto perchè ha avuto meno occasioni di immunizzarsi), il prof. Guassardo conclude: «Pur riconoscendo che si debbano registrare in questi tempi un numero di casi leggermente superiore a quello che in ogni altro anno, di questa stagione, si è sempre verificato, non ritengo che le apprensioni debbano andare oltre i limiti ragionevoli. Anche perchè le statistiche internazionali ci hanno sempre dimostrato che la razza latina è meno predisposta alle grandi epidemie di poliomielite di quel che non siano i popoli anglosassoni, dove la malattia esplode con tanta maggior frequenza e tragicità».

IL DENTISTA IN PORTINERIA

Nell'unico vano, diviso in due da una tenda, la Polizia coglie in flagrante un giovane odontoiatra abusivo

Il corpo della Polizia amministrativa, proseguendo nelle sue indagini al fine di stroncare l'abusiva attività di odontoiatra esercitata da persone prive dei requisiti richiesti, ha denunciato alla autorità giudiziaria tale Duilio Robba, di anni 24, il quale, al pianoterra dello stabile n. 11 di via Rismondo fu colto in flagrante mentre, alla presenza di altri quattro pazienti che attendevano il loro turno, medicava i denti ad una bambina. A tale indirizzo, infatti, in un unico vano con focolaio, già adibito a portineria, diviso a metà da una tenda, il Robba esercitava da tempo l'attività abusiva di odontoiatra.

I numerosi clienti, successivamente interrogati, hanno concordemente dichiarato che, nonostante le apparenze non del tutto incoraggianti del «gabinetto dentistico», ritenevano il Robba, che indossava sempre un candido camice bianco, regolarmente abilitato all'esercizio dell'odontoiatria. Ad avvalorare tale loro supposizione concorreva una tabella, infissa all'esterno dello stabile, che indicava l'esistenza (al secondo piano, però) dell'ambulatorio dentistico del dott. Schaeffer. E' stato proceduto al sequestro del materiale dentistico e dei medicinali.

Tragico epilogo di un investimento

Funeste conseguenze ha avuto l'incidente stradale di cui è rimasto vittima lo scorso maggio il pensionato Antonio Metilli, di 80 anni, abitante in piazza Da Vinci 4. Verso le 17.30 del 23 maggio, il Metilli percorreva lentamente un marciapiede di via Carpison, di ritorno da una breve passeggiata, quando, davanti allo stabile n. 9, egli era stato urtato dalla parte posteriore della «Lancia Ardea», TS 19722, guidata da Enrico Laharnar, di 33 anni, da Santa Croce 252. Il Laharnar stava eseguendo una manovra di retromarcia per accedere al cortile annesso allo stabile n. 9, e stava superando il tratto carrabile del marciapiede, quando la auto ha urtato e atterrato il vecchio Metilli. L'automobilista si era affrettato a soccorrere il Metilli, offrendosi di accompagnarlo subito all'ospedale. Ma l'investito, pur avvertendo un acuto dolore alla coscia destra, non aveva voluto sentir parlare d'ospedale ed aveva pregato il Laharnar di accompagnarlo a casa. L'automobilista lo aveva accontentato ma, poche ore dopo, convinto dai familiari, il Metilli aveva finito di decidersi per l'ospedale. Era stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga il ferito era stato trasportato al pio luogo, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata per la frattura del femore destro con dislocazione dei frammenti. Nonostante le cure, alle 5.30 di iermattina, il Metilli è spirato.

Nemmeno la giornata di ieri è trascorsa senza incidenti stradali. Apre la serie quello accaduto verso le 9 in via Paduina. A quell'ora, dopo essere uscito da un negozio, Gennaro Veronese, di 50 anni, abitante in via Caprin 2, si metteva al volante della sua «Fiat 500», TS 11592, che aveva lasciato in sosta all'angolo con la via Ginnastica. Prima di riprendere la corsa, il Veronese faceva una breve manovra di retromarcia: l'auto si era appena mossa che urtava con uno dei parafanghi posteriori, un passante, Giambattista Zorzenon, di 83 anni, abitante in via Ginnastica 24, che si trovava sul marciapiede, e che proprio in quel momento era sceso sulla strada. Il Gennaro si è subito offerto di soccorrere lo Zorzenon, il quale era leggermente ferito e con la sua auto, lo ha accompagnato all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato al ferito escoriazioni alla gamba sinistra, guaribili in tre giorni. Dopo le cure, lo Zorzenon è stato dimesso.

Alla guida della sua «Topolino», il commerciante Mario Ottonelli, di 42 anni, abitante in viale Miramare 27, scendeva verso le 13 la Salita di Gretta, diretto verso casa. Durante il percorso, una delle ruote della macchina finiva in una cunetta del fondo stradale, e subiva un sussulto tale che l'Ottonelli andava ad urtare con la fronte contro uno dei ganci che fermano la capote alla carrozzeria. Egli ha riportata una vasta ferita lacero contusa, per cui doveva ricorrere alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Una buccia di banana abbandonata da qualche sconsiderato sul marciapiede, ha fatto cadere la pulitrice Giacomina Spanghero, di 66 anni, abitante in via Vidali 2. Ha riportato la frattura del polso sinistro.

Il nostro giornale si trova in vendita:

FIRENZE	Fantappiè Ugo - v. Brunelleschi, sottoportici
GENOVA	F.lli Bidone - Salita Fondaco 5
	S.A.F. n. 2 (Rivendita di stazione)
MILANO	Algani Giuseppe - Piazza della Scala
	S.A.F. n. 1 (Rivendita di stazione)
	S.A.F. n. 5 (Rivendita di stazione)
VENEZIA	S.A.F. n. 1 (Rivendita di stazione)
	S.A.F. n. 2 (Rivendita di stazione)
	Messaggerie Venete - Riva del Carbon 4175
	Rivendita Ponte Rialto
	" Campo S. Bartolomeo
	" Piazzale Roma
	" Piazza S. Marco
	" Ponte Accademia
	" Pontile imbarco Riva Schiavoni
	" Ponte Elisabetta (Lido)
	" Campo S. Luca
MESTRE	Messaggerie Venete - Via Piave
	S.A.F. (Rivendita di stazione)
PADOVA	Messaggerie Venete - Via C. Battisti 15
	S.A.F. n. 1 (Rivendita di stazione)
	S.A.F. n. 2 (Rivendita di stazione)
ROMA	Orsi Censi Rosa - Piazza S. Silvestro
	Bazzani - Via A. De Pretis
	S.A.F. (Rivendita di stazione)
	Rivendita Piazza Esedra - Via Nazionale
	" Via Tritone
	" Galleria Piazza Colonna
	" Piazza Sciarra
	" Piazzale Termini (di fronte Casa del Passeggero)
TORINO	Beltrame Maria Teresa - Via Alfieri 19

Appena chiusa la Fiera entrano in scena i ladri

Ma senza un grande successo: Polizia all'erta

I ladri devono avere aspettato col cronometro alla mano la fine della Fiera a Montebello per lanciarsi all'arrembaggio dei vari stands. Nella giornata di ieri si sono infatti verificati più furti che non durante l'intero periodo fieristico. Un topo, però, non è stato assistito dalla fortuna e ha finito col rimetterci bottino e libertà nella trappola tesagli dalla Polizia.

Verso le 10.30, due agenti di servizio nel villaggio prossimo alla smobilitazione, notavano un giovanotto il quale, tenendo sottobraccio un involto, si dirigeva a rapidi passi verso la parte posteriore del padiglione «D». Fingendo un grande interesse per il paesaggio, i poliziotti hanno seguito con la coda dell'occhio le mosse dell'individuo sospetto — successivamente identificato per Sergio Svara, di 27 anni, abitante in via dei Verzieri 1 — il quale poco dopo rispuntava sul loro orizzonte. Ma era a mani vuote. Gli agenti gli si sono avvicinati e lo hanno invitato ad accompagnarli sul posto dove aveva deposto il pacco. Al malcapitato non è rimasto che accontentarli; trovato l'involto, i funzionari lo hanno aperto scoprendo così che conteneva un trasformatore elettrico da 300 watt. Lo Svara ha dovuto ammettere a denti stretti che, quale addetto all'impianto elettrico della Fiera, aveva approfittato dei lavori di smontaggio in corso nei vari padiglioni per impossessarsi del trasformatore, che aveva staccato dallo stand di Ruggero Vianelli, di 41 anni, residente a Milano ed attualmente ospite in via dell'Istria n. 32. Il misero bottino (vale appena 5000 lire) è valso però a spedire difilato lo Svara al Coroneo, con a suo carico una denuncia per furto aggravato. Il trasformatore è stato restituito al legittimo proprietario.

Ma anche altri padiglioni sono stati sfiorati da mani disoneste. Verso le 11, Gennaro Narrante, di 37 anni, abitante in via Alice 8, si rivolgeva alla Polizia per denunciare, per conto della ditta «Elettrochimica» di via San Francesco 15, presso la quale è impiegato, un furto perpetrato nello stand che la ditta aveva allestito nel padiglione «C». Durante la notte, ignoti si erano impossessati di un trasformatore elettrico di 500 watt, del valore di 16 mila lire. I ladri hanno visitato pure un altro stand dello stesso padiglione, quello di materiale elettrico per auto allestito da Lucio Stringaro, di 26 anni abitante in via Felice Venezian 9. Nel corso della notte, ignoti ladri avevano asportato dal chiosco due tubi al neon e cinque candele per auto. Il materiale valeva 4 mila lire. Dal padiglione «B», ladri per ora ignoti hanno asportato due tubi al neon lunghi m. 1.20 l'uno, con i relativi reattori, che illuminavano lo stand di ottica e fotografia allestito da Carlo Davanzo, di 34 anni, abitante in via Commerciale 52. Danni: 8 mila lire.

Il capostazione di Opicina Campagna si è rivolto ieri alla Polizia per denunciare che ignoti hanno asportato tutti gli attrezzi di emergenza e i medicinali custoditi nell'apposito reparto di una vettura. Poco contenti del magro bottino, i malviventi hanno asportato da un'altra vettura due coprispalliera e ne hanno danneggiato un terzo. Le Ferrovie hanno subito un danno di 4 mila lire.

Durante la scorsa notte ignoti ladri si sono introdotti in una casa in costruzione nei pressi della via Flavia, impossessandosi di una madrevite «Excelsior» e di tre serie di cuscinetti per lo stesso congegno, che si trovavano depositi in una cassa. Il materiale apparteneva al «Corsi di riqualificazione», e un dipendente. Vito Mastro, di 52 anni, abitante in via dell'Istria 98, si è rivolto alla Polizia, precisando che i danni ammontano a 29 mila lire.

Il garzone Giuseppe Barbato, di 15 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 1233 occupato presso la ditta «Radio Ardea», si recava ieri mattina, per conto dei padroni, alla Cassa di risparmio. Per accelerare i tempi, il Barbato si serviva di una bicicletta della ditta. Nella Banca il Barbato si è soffermato per una ventina di minuti, lasciando incustodita la bicicletta sulla strada. Naturalmente è sparita.

Nel cuore della notte, tre giovanotti, che avevano varcato poco prima il confine con la Jugoslavia, si sono presentati in un Distretto di Polizia, dove hanno dichiarato di avere abbandonato la Federativa a causa del «benessere» colà dominante.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10180 (10240), Generali 12225 (12380), Ras 5180 (5400), Bastogi 1292 (1307), Cantoni 10850 (11130), Olcese 2645 (2650), Cucirini 7775 (7750), Un. Manif. 76500 (78500), Rossi 15475 (15600), Fisac 187 (183), Fibre 2110 (2175), Snia 1427 (1470), Finsider 442 (477), Ilva 285 (286.50), Catini 950 (953.50), Ansaldo 98 (94), Breda 270 (255), Fiat 592.50 (590), Sade 1165 (1166), Edison 1857 (1866), Seso 2650 (2645), Sip 1133 (—), Vizzola 2615 (2620), Merid. 961 (962), Rom. El. 4060 (4050), Terni 213 (216), Stet 2865 (3005), Eridania 16600 (16710), Anic 147 (149), Saffa 1219 (—), Italgas 1206 (1209), Pirelli Ital. 1442 (1444), Pirelli e C. 1498 (1504).

TRIESTE

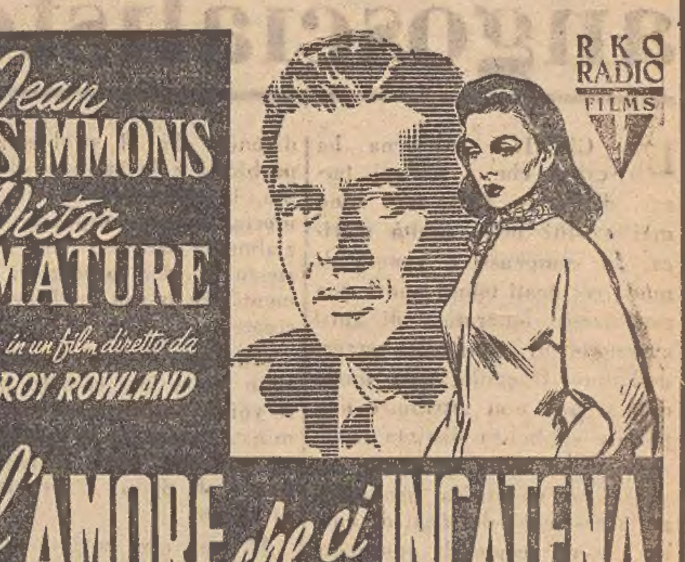
Generali 12225 (12350), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5260 (5400), Crda 450 (520), Finmare 385 (—), Snia 1421 (1490), Catini 949 (952), Pirelli S. p. a. 1437 (1447).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5700, unitaria 1670, dollaro 631, svizzero 146.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Bice» (it.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 11 «Scoiattolo» (it.); B. 14 «Valprato» (it.); «Maria Carla» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Demir» (tur.); so» (it.). **Porto Duca d'Aosta**: B. 32 «Ardea» (it.); B. 33 «Salling» (da.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Ambra» (it.); B. 43 «Europa» (it.). **Ars. Lloyd**: «Airone» (it.); «M. Lauretana» (it.). **Ars. Dock**: «Majorca» (br.); «Sistiana» (it.); «Teresa Cosulich» (it.). **S. Marco**: «S. Laghi» (it.). **S. Rocco**: «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock**: «S. of Luxor» (eg.).

Oggi al Nazionale



OGGI al FILODRAMMATICO

è un film Republic

OGGI al GARIBALDI e al Garibaldi Estivo
ARMANDO FRANCIOLI, YVETTE LEBON, LUIGI TOSI, IN UN FILM AUDACE E AVVENTUROSO
Il cavaliere di Maison Rouge
«TRATTO DAL ROMANZO DI A. DUMAS»
Inizio spettacoli 15.30; all'aperto 21 (si ripete il I tempo)

OGGI al CINE VIALE
Mani insanguinate
Travolgente, serrato e appassionato dramma sullo sfondo del West con J. WAYNE e L. ALBRIGHT - Prima visione

OGGI al Cinema ARCOBALENO

Segue documentario a colori
LOCALE REFRIGERATO

IL DOTT. G. D. ROTTINI
PEDIATRA
RIMARRA' ASSENTE DAL 20 LUGLIO AL 1.o AGOSTO

FANGHI A TRIESTE
VIA S. CATERINA 1
ISTIT. DR. RINALDI

Per le sole Malattie reumatiche ARTRITI - SCIATICHE
il dott. Giorgio Fonda
RICEVE FINO AL 14 AGOSTO dalle ore 17 alle ore 18, in VIA DELL'OROLOGIO N. 6

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

SORDITÀ
PER I DEBOLI DI UDITO,
un consulente tecnico della ditta
PHILIPS sarà reperibile a
TRIESTE nei giorni 17 e 18 luglio
all'ALBERGO EXCELSIOR SAVOIA PALACE

IL ROMANZO DELLA VITA SEGRETA DI TRIESTE

A fari spenti una lancia attendeva presso Punta Sottile

La fredda tecnica dei "prelevamenti„ con la macchina fantasma - Un violentissimo colpo al collo paralizzava la vittima - I mascheramenti delle automobili - Una feroce trappola

3.

QUANDO i vari informatori riuscivano a identificare un elemento classificato «pericolosissimo» nella graduatoria di Rankovic, la sua cartella personale veniva trasmessa al comandante Jonko, nella villa di Aurisina. Jonko controllava il «caso», se lo studiava personalmente, quindi ordinava un'indagine di carattere urgentissimo. Si trattava di stabilire minutamente le abitudini del soggetto, le sue attività e in particolare l'itinerario che egli seguiva nei suoi quotidiani spostamenti. Col corredo di numerose fotografie, la persona veniva infine analizzata in tutti i suoi aspetti, in modo che coloro cui veniva affidato il compito decisivo non avessero più il minimo dubbio sulla sua identità.

Il compito di D.

Da Aurisina partivano per Trieste alcuni fra i più scaltri e risoluti agenti che l'O.Z.N.A. avesse immesso in quel vivaio carsico. L'incarico di mettere a contatto — diciamo così — visivo gli emissari con la vittima designata, era riservato a D., una ragazza dallo straordinario sangue freddo. Di solito, questo incontro preliminare avveniva sulla strada o in qualche locale pubblico. Superata anche quest'ultima formalità, in una stanza di via Valdirivo veniva studiata l'operazione vera e propria: il rapimento. Decisi il giorno e l'ora, e vagliate tutte le circostanze, si passava all'azione. Era la stessa sezione di Aurisina che dava il benestare e provvedeva al mezzo necessario per il trasporto della vittima.

Quasi sempre, la macchina veniva fornita dalla Zona B; ed era, spesso, una «1500» blu scuro, alla quale era stato modificato il motore, per aumentarne la potenza e la velocità; altre volte, specie nei casi considerati urgenti, si ricorreva a una macchina di tipo americano, che di frequente era in sosta davanti alla delegazione di via Valdirivo. Le macchine che venivano dalla Zona B, e appartenevano alla polizia segreta, erano dotate di un particolare accorgimento tecnico sul quadro dov'è apposta la targa; esso rendeva possibile lo scambio della targa con una semplice operazione manuale.

Quattro erano le persone che con maggiore frequenza si occupavano di quelle missioni; registreremo i loro nomi di battaglia: Peter, Miro, Willy e Alex. Willy era l'autista, e non veniva mai sostituito. Gli emissari venivano forniti, prima dell'azione, di documenti falsi, intestati a persone inesistenti. Le istruzioni variavano caso per caso. Questo genere di operazioni mirava sempre, come si è detto, a prelevare la persona designata e a portarla viva al di là della frontiera; le armi dovevano essere impiegate solo per ragioni di estrema necessità. Qualora l'operazione, per malaugurate coincidenze, fosse stata scoperta a metà strada, agli emissari era stato suggerito di dichiararsi agenti di un Comando cetnico di Jesi, e che in tale qualità avevano agito, intendendosi infliggere una lezione a un traditore passato al nemico: e di affidarsi alla buona stella, nella quale, in quegli anni ancora pieni di caos, si poteva sempre sperare. Non si dimentichi che si era all'indomani di una guerra che aveva sconvolto l'intero ordinamento sociale. Per una strada o l'altra, l'aiuto sarebbe venuto. Qualora però qualcuno avesse palesato la verità, prima o poi sarebbe stato raggiunto dalla vendetta dell'O.Z.N.A.

Le tragiche avventure

L macchina si portava al posto stabilito; un'altra auto la proteggeva da lontano, pronta a un'azione di copertura. E si attendeva la vittima. Benchè gli emissari fossero addestrati a una tecnica del prelevamento, i casi potevano variare a seconda delle circostanze e delle persone. Generalmente la vittima veniva immobilizzata con un caratteristico, violentissimo colpo vibrato col palmo della mano rivestita di uno speciale guanto; il colpo veniva vibrato orizzontalmente e all'altezza del collo. Questo genere di percossa, se vibrato con tecnica e decisione,ha il potere di provocare l'immediato svenimento della vittima, senza che dalla sua bocca esca un solo lamento. Spalancati gli sportelli dell'auto, i rapitori si precipitavano sulla vittima e, nella frazione di pochi secondi, la infilavano nell'interno; e la macchina partiva a gran velocità. Dopo alcuni giri viziosi, per disorientare gli eventuali e casuali spettatori, la automobile si dirigeva a un posto stabilito, dove praticamente si concludeva la tragica avventura. Intanto il rapito veniva ammanettato, e se accennava a svegliarsi dallo stordimento, gli veniva apposto alle narici un tampone di cotone imbevuto di etere o cloroformio, che egli era costretto ad aspirare.

—Fantasie, romanzo giallo? Se in qualcuno sorgessero di questi dubbi, non ha che da risfogliare i giornali triestini degli anni 1946, 1947, 1948: nelle cronache locali egli troverà ampiamente registrati innumerevoli di questi casi, con i nomi delle vittime, le circostanze del rapimento, talvolta anche il seguito giudiziario di qualche operazione fallita a metà strada. Del resto non più tardi di un anno fa, un episodio del genere accadde a Montebello, davanti alla Fiera: e un profugo istriano si salvò per miracolo saltando dall'auto in corsa lungo lo stradone di Zaule; e del fatto si occupò la nostra Corte d'Assise, che condannò i mancati rapitori.

Su questo sinistro tema dei «prelevamenti», si discusse a lungo e in numerose occasioni sui giornali triestini; ma restò sempre un mistero come le famose macchine «fantasma» potessero varcare impunemente la linea di demarcazione della Morgan o il confine vero e proprio con la Jugoslavia. In realtà, soltanto in due casi risulta che le famigerate macchine riuscirono a superare la linea di confine, e proprio in settori particolarmente vigilati; per il resto, il meccanismo di «consegna delle vittime era diverso da come molti supponevano.

Anzichè infilare la strada che conduce ad Albaro Vescovà, la macchina — nell'interno, il prelevato veniva tenuto quasi schiacciato sul fondo, al punto che gli agenti vi tenevano sopra i piedi, per impedirgli ogni reazione e sottrarlo anche alla vista dall'esterno — raggiungeva sulla via di Muggia, una località presso Punta Sottile, in prossimità di un breve spiazzo erboso delimitato da una parete rocciosa digradante verso il mare. A poca distanza dalla riva (queste scene si svolgevano a sera inoltrata) stava in attesa, nell'oscurità completa, una velocissima lancia armata di mitragliatrice e occupata da agenti della Zona B. Il trasbordo era questione di pochi secondi; la vittima ancora stordita, non faceva nemmeno in tempo ad accorgersi che partiva per un viaggio breve, ma senza ritorno.

Un episodio clamoroso

E l'automobile rientrava dalla sua «missione». Al capo della lancia erano stati consegnati i documenti di identificazione e le armi; scambiata la targa con quella ufficiale di un organismo estero legalmente operante a Trieste, non v'era più nulla da temere. A quei tempi, in fondo, nessuno badava per il sottile, nè aveva voglia di cercare «grane».

Ma non sempre la «pesca» dei soggetti avveniva con la tecnica del prelevamento violento. Ci occuperemo, a completamento di queste attività jugoslave a Trieste, di un clamoroso episodio accaduto nel 1946, e nel quale ebbe un ruolo principale certo Jgor, che fungeva da agente provocatore nell'ambiente dei profughi. Costui, legato al controspionaggio jugoslavo, recitava perfettamente la parte dell'avversario del regime di Tito. Un giorno, mescolandosi negli ambienti dei «clandestini», fu avvicinato da tale Miroslavo Benevic, al quale era stato detto che l'Jgor aveva militato come lui, durante la guerra, nelle formazioni jugoslave che per qualche tempo erano state addestrate nei campi egiziani, in attesa di essere affiancate sul fronte italiano ai reparti della Armata polacca di Anders. Lo Jgor lasciò credere, fece dei nomi, diede insomma al Benevic l'illusione di essere «uno di loro».

Il disgraziato finì col metterlo al corrente dei suoi propositi e lo invitò a fungere da agente di collegamento con un nucleo clandestino di slavi bianchi operante a San Pietro del Carso. Lo Jgor si dichiarò entusiasta dell'idea; disse che poteva assumersi l'incarico, in quanto depositario di un «segreto»: conosceva una specie di sottopassaggio che consentiva il transito oltre la frontiera, sottopassaggio pressochè invisibile e sfuggito ai controlli jugoslavi del confine. Aggiunse che conosceva perfettamente. l'ora di passaggio delle pattuglie, tanto che aveva sperimentato il valico più volte e con successo. Qualche cosa di vero c'era: il 16 luglio 1946, lo stesso Jgor accompagnava certi Miro Velicogna e Rudolf Tomsic, in territorio jugoslavo attraverso quel varco: lo superavano per ben tre volte, trasportando del materiale di propaganda che venne occultato in un fienile isolato a breve distanza dal confine. Una settimana dopo il materiale venne ritirato da un fiduciario e con un carro agricolo trasportato a San Pietro del Carso, da dove poi doveva essere inoltrato a Lubiana, centro principale dell'attività cospirativa.

Il materiale propagandistico, tutto dedicato alla lotta contro il regime di Tito, proveniva da un Comando cetnico di Ancona, legato all'Armata di Anders. Il collegamento fra Trieste e Ancona era curato da una studentessa di nome Sonia Moloric, abitante nei pressi di via Ghega. Costei si occupava del trasferimento in Jugoslavia del materiale propagandistico, servendosi di numerosi agenti reclutati tra gli slavi bianchi e gli ustascia presenti nella nostra città in formazioni più o meno clandestine. Quando la Moloric seppe che il Benevic aveva stretto quel legame con lo Jgor, e che esisteva quel modo abbastanza sicuro di penetrare in territorio jugoslavo, volle essere presentata allo Jgor, per tentare una rischiosa missione. (Tutti quei disgraziati si giocavano la pelle nella speranza di ottenere un giorno, che allora pareva vicino, una sistemazione in patria, appena fosse caduto il governo di Tito).

La fine a Lubiana

La sera del 28 settembre 1946, Sonia Moloric insieme con il Benevic varcarono il confine, sempre con l'aiuto dello Jgor, ricorrendo al famoso sottopassaggio «sfuggito alla polizia titina», e penetrarono in Jugoslavia. La Moloric conosceva tutti i nomi degli esponenti intellettuali anticomunisti; e voleva di persona trattare con loro, per rincuorarli e metterli al corrente della situazione.

La trapola aveva funzionato a dovere grazie ai servizi dello Jgor: la coraggiosa ragazza e tutti i suoi disperati compagni vennero acciuffati dall'O.Z.N.A. La Moloric venne condotta a Lubiana e sottoposta ai ben noti interrogatori. Ella finì col fare i nomi di tutti i congiurati, che vennero uno alla volta arrestati, e condannati a gravissime pene. La poveretta trascorse parecchi mesi nelle celle dell'O.Z.N.A. di Lubiana, tra indicibili tormenti, sinchè impazzì. Quando la polizia si accorse che non serviva più, venne finita con un colpo alla nuca.

★

Bimbi felici in colonia: è un tema allettante, per il fotoreporter, che diventa messaggero di letizia per tante mamme, per i papà rimasti in città. «Giornalfoto» porta oggi col nostro giornale i saluti e i baci delle ragazze che vedete lassù giocare a palla nell'incanto di Pierabech, nella colonia dell'Opera orfani di guerra; e dei bimbetti del Preventorio Dalmazia dell'Opera assistenza profughi giuliano-dalmati di Sappada, che il cronista della RAI, Italo Orto, intervista affettuoso per il suo vivace «Corrierino delle vacanze»; e delle fanciulle ospitate nella colonia della CRI di Villa Santina, di cui vedete due graziose rappresentanti nell'ora lieta del pranzo

FELICI IN MONTAGNA i bimbi delle colonie

Cronaca di «Giornalfoto»

Casadorno: la colonia dell'Opera figli del popolo è l'unica fra quante abbiamo viste in questo primo giro, in cui sia istaurata unadisciplina di stile militare, e ne fa fede questo «coloniale» fotografato di guardia al monumento dei Caduti del paese

Quattro scenette: in alto, il «gioco delle colonnette», svago prediletto dei bimbi della colonia «San Giusto» dell'Opera assistenza ai profughi giuliano - dalmati a Campitello di Comelico; qui sopra, l'affiatatissima orchestrina di... manichi di scopa e altri arnesi di cucina, che allieta le ore di riposo alle ospiti della colonia «Carnaro» di Santo Stefano; e qui sotto, a sinistra, il classico gruppo «ufficiale» per il fotografo, nella colonia della CRI di Villa Santina, davanti al tricolore. E un «per finire» fuori programma: con i saluti dei bimbi, arriva anche una assicurazione fotografica sul loro buon appetito dalla cucina della colonia degli orfani di guerra di Ovaro. In tutte queste colonie, da Pierabech a Ovaro, a Sappada, a Villa Santina, da Casadorno a Campitello e a Santo Stefano, il fotografo ha raccolto per i genitori lontani un documentario efficace sulla vita gaia e spensierata che i bambini godono al monte. Anche se le bizzarrie di una estate capricciosa rendono talvolta difficile il compito di chi deve «somministrare» in giuste dosi ai ragazzi svaghi, passeggiate, canti e letture, tuttavia l'allegria è sempre alta, e con l'allegria la salute

APPUNTI SULLE CRISI MINISTERIALI DOPO LA LIBERAZIONE

Fotografi e cronisti in agguato davanti alla toppa della serratura

Dal primo al secondo Ministero Bonomi - Una sfuriata di Nenni per un inatteso annuncio della radio - L'ascesa di Parri al Governo con il «vento del Nord» - Il Viminale sede preferita da De Gasperi per i suoi sondaggi

Roma, luglio

Ogni crisi ministeriale, come ha una sua fisonomia politica, ha anche una sua sede. Sede della crisi è, per il cronista, tanto per intendersi, il luogo scelto dagli uomini di Governo e di partito per i loro incontri, per i convegni e per le laboriose conversazioni che debbono condurre alla soluzione. Il succedersi di parecchi Ministeri De Gasperi — conclusa la vita del settimo, può dirsi ormai in corso la costituzione dell'ottavo Gabinetto — ha da alcuni anni ormai fissato stabilmente al Viminale la sede centrale di quel complesso lavoro politico che è richiesto da una crisi e dalla formazione del nuovo Governo. Ma prima di giungere a questa, per così dire, stabilizzazione, quanto varia e mobile fu la topografia del giuoco politico, nei rinnovamenti ministeriali.

Nell'attesa paziente dell'esito dei colloqui e delle consultazioni, dinanzi alla mente del cronista si svolge velocissima a ritroso la pellicola dei ricordi. E questi risalgono al 18 giugno 1944, quando si formò, dopo la liberazione di Roma, il primo Ministero Bonomi, e poi al 12 dicembre di quello stesso anno, alla crisi cioè che portò alla costituzione del secondo Gabinetto Bonomi. Allora, in quel freddo dicembre, gli esponenti politici dell'esarchia erano impegnati in lunghissime ore di discussione nella bianca «Palazzina del Maresciallo» in piazza Indipendenza. E il fotogramma più vivo, nella memoria, di quella crisi, rimane uno degli ultimi: quello cioè dell'on. Nenni che usciva impetuosamente dalla sala di riunione, con aria aggrondata, facendosi strada fra i giornalisti addensati sulle scale. Che cos'era accaduto? Mentre i più rappresentativi uomini dei sei partiti ancora discutevano animatamente sulla persona che doveva recarsi al Quirinale, designata dall'adunanza ciellenista ad assumere la direzione del Governo, e l'accordo sembrava ormai pressochè raggiunto sul nome di Ruini, l'apparecchio radio installato nella sala di riunione aveva trasmesso, come prima notizia del «giornale» una indiscrezione di agenzia, minuscola ma emozionante, annunciando che il Luogotenente Umberto di Savoia aveva quella stessa mattina ricevuto l'on. Bonomi, affidandogli il reincarico di formare il Governo.

Un altro ricordo non meno vivo, uno fra i tanti, si collega al rinnovamento del Governo, che avvenne dopo la liberazione dell'Italia settentrionale, quella crisi che con il «vento del Nord», portò, il 21 giugno 1945, alla designazione di Ferruccio Parri per la direzione politica. Cominciarono i contatti fra i «leaders» a Milano, dove essi si erano recati dopo la liberazione, in quella villetta di via Cadore ch'era stata la sede clandestina del Comitato di liberazione nazionale. Erano riunioni quasi di carattere familiari, quelle che si svolsero in via Cadore, perchè in quella palazzina gli uomini politici sedevano, in maniche di camicia, nel salotto, e noi cronisti aspettavamo seduti in anticamera.

Una sfumatura drammatica per aspetti del tutto personali e marginali. I «leaders» erano d'accordo su un punto solo, e cioè che occorreva giungere ad una intesa di massima, nel giro di quella notte. Ma per i due soli cronisti politici rimasti ad attendere l'esito delle loro discussioni, con i nervi a pezzi, lo stomaco vuoto e l'ansia della partenza — fissata alle sei del mattino — dell'aereo che doveva ricondurli a Roma per recare le ultimissime notizie (le comunicazioni telefoniche fra il Nord e il Centro-Sud non erano ancora ristabilite), fu una notte penosa. Oltre ai due giornalisti e agli uomini politici, altre due sole persone erano presenti, quella notte, nella villetta: Paola, la bravissima segretaria del C.L.N., e Mario, un massiccio e impenetrabile partigiano che vigilava alla porta del salotto. Paola parlava molto, cordialissima, e ad un certo momento della notte, con bontà tutta femminile, volle uscire alla ricerca di un panino per i due cronisti estenuati, Mario guardava e taceva, con superba tenacia. Fu soltanto alle quattro del mattino che fece udire la sua voce e le poche parole che disse, pur se pronunciate con voce cortese, fecero miseramente crollare il morale dei cronisti. Perchè, infastidito forse dalle manifestazioni della loro impazienza, in lotta con le lancette dell'orologio, Mario aprì bocca per dire soltanto: «Ma perchè vi agitate tanto e perdete il sonno? Andate a dormire e domani mattina leggerete le notizie che v'interessano sul giornale»

La successiva crisi, lunga e laboriosa, si svolse a Roma su uno scacchiere topografico della massima varietà: riunioni al Ministero della Giustizia presso Togliatti, al Viminale presso Nenni, a Palazzo Chigi nel Gabinetto di lavoro di De Gasperi, con qualche parentesi di adunanze a Montecitorio. Fu in realtà al Ministero degli Esteri (forse perchè a Palazzo Chigi funzionava una parvenza di riscaldamento, a differenza di altri uffici ministeriali) che più spesso si rinnovarono gli incontri dei politici. Fu lì che si svolsero le lunghe soste dei cronisti, seduti in fila nei lignei stalli di un coro, o raccolti attorno ai due granpamondi, uno bianco e uno nero, che si levano sul pavimento marmoreo; e la notte, quando l'ora si faceva tarda e bisognava cominciare a scrivere il «pezzo», i cronisti passavano nella sala vicina, sedevano su imponenti poltrone dorate attorno ad un tavolo ottagonale.

L'episodio più curioso però, si ebbe al Viminale, durante un convegno nell'ufficio di Nenni, al piano terreno. I giornalisti in attesa nel corridoio notarono subito che la serratura della porta era priva di chiave e allora, spinti dalla curiosità professionale, cercarono di seguire le fasi del convegno attraverso il buco della toppa. Sentire, non si sentiva nulla, naturalmente. Ma vedere, sia pure in un raggio molto limitato, si vedeva bene. Si fece anzitutto posto, con cavalleria professionale, ai fotografi, i quali fecero aderire gli obiettivi alla topa e scattarono foto su foto, vanitosamente sicuri di un risultato che, come era naturale, fallì completamente. Poi fu la volta dei cronisti, che si susseguirono a scrutare il panorama politico da quello spioncino. Che cosa videro? Ecco, videro qualcosa di simile ad un film muto, un film d'altri tempi, in cui tutto bisognava indovinare dai gesti: ma indovinare, nel caso specifico, era assai più difficile, perchè i personaggi gestivano assai sobriamente e la loro discussione era ardua e sottile. Videro, tuttavia, i cronisti, il convegno oscillare fra la pacata conversazione ed il serrato dibattito; videro Cattani, allora segretario del partito liberale, misurare a grandi passi, nervosamente, la stanza, e i diversi «leaders» levarsi a parlare uno alla volta; videro Ruini, con una chiara sciarpa di lana avvoltolata attorno al collo, perchè il calore della discussione non serviva evidentemente a stiepidire l'ambiente — si era alla fine di novembre — e videro Nenni animarsi nella polemica; e Togliatti, videro, che prendeva nota, com'è suo costume, su piccolissimi fogli di carta, dei vari interventi con la scrupolosa fedeltà di un cronista.

Dalla formazione del primo Ministero De Gasperi che da quella crisi uscì il 10 dicembre 1945, a quella del settimo suo Ministero, nato il 26 luglio 1951, la sede delle crisi è stata come abbiamo detto in linea di massima, il Viminale, come lo è stato in questi giorni, in vista del nuovo Gabinetto. Ma, dovunque esse abbiano spaziato come sede, un elemento ricorre costante nella cronaca di tutte le crisi, in tutti i ricordi come in tutte le località, dal Quirinale al Viminale, e cioè lo schieramento delle batterie di macchine fotocinematografiche, il fulgore delle lampade, lo scatto degli obiettivi puntati a cogliere l'espressione dei protagonisti politici. Sì che quando, nei giorni scorsi, uscendo dal Viminale, l'on. Togliatti sostò dinanzi agli obiettivi dei fotografi, tornò alla mente del cronista quel che nel dicembre 1945, in una situazione del tutto analoga ebbe a dichiarare sorridendo ai giornalisti: «Un tempo — egli disse — quando per la mia attività politica vivevo nascostamente, avevo cura di evitare le macchine fotografiche perchè le fotografie potevano andare a finire negli archivi della polizia».

GUIDO BERTI

ISPEZIONI AL «SOCIALISMO» JUGOSLAVO

Magnani ricevuto da Tito nell'isola di Brioni

Belgrado, 15

Valdo Magnani è stato ieri sera ricevuto e trattenuto a pranzo dal Maresciallo Tito nell'isola di Brioni.

Magnani era giunto il 10 luglio scorso in Jugoslavia ospite dell'Associazione socialista dei lavoratori (ex Fronte popolare). Nel corso del suo soggiorno in Jugoslavia ha visitato organizzazioni sindacali ed agricole a Belgrado, Novi Sad, in Voivodina ed a Lubiana, accompagnato dal dott. Vladimiri Dedjer, ex direttore della Borba ed attualmente presidente della Commissione per le relazioni con l'estero dell'Associazione socialista.

Profugo jugoslavo rapito alla frontiera carinziana

Vienna, 15

Un impressionante «colpo» di agenti jugoslavi si è verificato oggi alla frontiera della Carinzia: la vittima è il profugo jugoslavo Josef Stifter, che da qualche anno viveva come lavoratore forestale a Eisenkappel. Nel recarsi ad acquistare vino in una trattoria vicina al confine è stato improvvisamente circondato da agenti titini. Essi lo hanno prelevato e trasportato in Jugoslavia.

Ferito da un colono

Pietrasanta, 15

Sfrattato da un appezzamento di terra di proprietà del vecchio Giuseppe Garfagnini, di 70 anni, il colono Dino Bigicchi, di 35 anni, ha sparato contro il Garfagnini due colpi di fucile. Il ferimento è avvenuto stamane alla «fornace» fra Pietrasanta e Camaiore.

Il Garfagnini, colpito alle spalle e all'avambraccio sinistro, è stato soccorso da alcuni passanti e trasportato allo ospedale di Viareggio ove non si dispera di salvarlo. Il feritore si è costituito poco dopo ai carabinieri.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RIUNIONE DEI QUATTRO GRANDI IN AUTUNNO

SI PENSA ALLA SVIZZERA come sede della conferenza

L'invito trasmesso dal Governo francese a quello della Russia - Il bilancio dei disordini per la festa della Bastiglia: i morti saliti a otto, i feriti a 126 - Nuove aggressioni compiute da elementi nordafricani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Oggi pomeriggio il segretario generale del Quai d'Orsay ha consegnato all'Ambasciatore russo a Parigi l'invito del Governo francese di partecipare a una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri che dovrà occuparsi del problema tedesco e del trattato austriaco. In questo modo una delle prime decisioni adottate dalla conferenza tripartita a Washington viene messa in pratica. La conferenza dei quattro Ministri, così si crede a Parigi, si terrà in Svizzera all'inizio dell'autunno.

Gli americani avrebbero voluto che la sede della conferenza fosse Vienna, ma la scelta di una località svizzera sarebbe stata suggerita dai russi stessi.

Avremo, dunque, una nuova conferenza di Locarno sulla Germania? Ai tedeschi l'idea di una nuova Locarno non piace, ma se essi hanno accettato e sostenuto la proposta di Bidault per una conferenza dei quattro grandi, è perchè sono convinti sin da ora che nemmeno questa volta un accordo sarà possibile e che l'U.R.S.S. mostrerà alla fine il suo vero volto e cioè che la pretesa politica di distensione e di pace è soltanto un'arma propagandistica.

La stampa parigina commenta ampiamente i risultati finali della conferenza di Washington e parla apertamente di un trionfo personale di Bidault. Gli americani erano, in partenza, contrari alla conferenza a quattro, e la recente liquidazione di Beria li aveva rafforzati nella loro opposizione. Poi, lasciandosi convincere dal rappresentante britannico, avevano ammesso il principio della conferenza, a condizione però che prima il Parlamento francese ratificasse il trattato di Parigi sull'Esercito europeo e gli accordi contrattuali di Bonn.

Nel comunicato finale è prevalsa invece la tesi francese: conferenza a quattro senza condizioni pregiudiziali e prima della ratifica del trattato sull'Esercito europeo. Perchè gli americani hanno, alla fine, ceduto alle insistenze dei francesi? Sembra che l'osservatore inviato da Adenauer a Washington, signor Blankenharn, abbia convinto il segretario di Stato Foster Dulles che una conferenza a quattro favorirà doppiamente la politica del Cancelliere. Adenauer è stato spesso accusato di opporsi a una conferenza a quattro e quindi all'eventuale riunificazione tedesca. Questa accusa se dovesse essere ripresa durante la prossima campagna elettorale, potrebbe porre Adenauer in una cattiva posizione. Il Cancelliere è convinto che la progettata conferenza a quattro non condurrà a nessun risultato pratico.

Secondo Adenauer i russi rifiuteranno le proposte occidentali, e la conferenza non sarà che una ripetizione di quella sterile e interminabile del Palazzo Rosa. Sarà la prova che i russi non vogliono la riunificazione tedesca e che qualsiasi accordo tra l'Occidente e i comunisti è impossibile. Nello stesso tempo cadranno tutte le obiezioni e le reticenze sollevate dai francesi contro la ratifica del trattato sull'esercito europeo. I gruppi che si oppongono a tale ratifica e cioè i gollisti, socialisti e in parte i moderati, hanno sempre sostenuto che è prima necessario tentare tutte le possibilità per un accordo a quattro. Se i calcoli del Cancelliere Adenauer si riveleranno esatti, l'insuccesso della prossima conferenza a quattro dovrà facilitare e affrettare la ratifica del trattato sullo esercito europeo da parte della Camera francese.

Dopo i tragici scontri verificatisi ieri in Piazza della Nazione durante la tradizionale sfilata comunista del 14 luglio, la calma è tornata nella capitale francese. La lista delle vittime si è oggi allungata. Un altro dei feriti durante la violentissima «bagarre» di ieri è deceduto. E ciò fa salire a otto il numero complessivo dei morti. I feriti sono stati 44 fra i manifestanti e 82 fra le forze dell'ordine.

Il Ministero dell'Interno ha diffuso il seguente comunicato: «Il corteo che è sfilato dalla Bastille alla Nation riuniva, quest'anno, 10 mila manifestanti. Circa la metà erano nord-africani che formavano la parte finale del corteo. Arrivati all'altezza delle colonne del Trone gli elementi europei si dispersero senza incidenti. I nord-africani, invece, vollero continuare la loro manifestazione lungo il corso di Vincennes. Il commissario di polizia di servizio, solo e in kepi, invitò i capi del gruppo di manifestanti a rispettare gli ordini impartiti per lo scioglimento del corteo. Fu allora che circa 2 mila nord-africani si impadronirono di tutti i proiettili a loro disposizione(selci, sbarre di ferro, tavole e seggiole mentre qualcuno era armato di coltello) e attaccarono selvaggiamente lo scarso numero di agenti presenti.

«Circondati e in stato di legittima difesa, alcuni agenti furono costretti a fare uso delle loro armi. Tra il servizio d'ordine si contano 82 feriti, 19 dei quali gravemente colpiti sono stati ricoverati all'ospedale. Da parte dei manifestanti 44 feriti sono stati ricoverati all'ospedale, 7 sono deceduti.

«Cominciata alle ore 17.15, la sommossa veniva rapidamente domata e la calma era completamente ristabilita alle ore 18».

Nel pomeriggio di oggi il Ministero degli Interni ha diffuso una nuova nota che mentre conferma il numero delle vittime segnala due altre aggressioni compiute la scorsa notte da elementi nordafricani. Il capitano Thevenot, del 29.o reggimento di fanteria coloniale, è stato aggredito a mezzanotte in piazza Pigalle, bastonato e derubato di tutto quel che possedeva. Presso la caserma Clignancourt il soldato Bernard Gauroi è stato ferito da una coltellata.

«Queste aggressioni — conclude la nota — confermano lo stato d'animo di sovraeccitazione nel quale si trovavano ieri i nordafricani».

Gli incidenti di ieri hanno provocato delle vive e diverse reazioni a Palazzo Borbone e negli ambienti sindacali. Due interpellanze sono state presentate all'Assemblea nazionale. Un deputato indigeno di Orano ha inviato al Presidente del Consiglio Laniel una lettera per protestare contro il trattamento fatto ai nordafricani residenti a Parigi e in particolare agli algerini. Dopo la seconda guerra mondiale i nove milioni di algerini sono stati equiparati ai cittadini francesi. Ma l'Algeria è povera di risorse e 300 mila algerini sono immigrati in Francia per cercarvi lavoro. A Parigi e nelle immediate vicinanze vivono ben 130 mila algerini. Il 75 per cento non possiede la carta di lavoro ed è, quindi, votato alla disoccupazione permanente ed alla miseria. Il problema è sociale oltre che politico.

I DELEGATI ALLA RECENTE CONFERENZA DI ATENE SVOLTASI NEL QUADRO DEL PATTO DI AMICIZIA E DI COLLABORAZIONE FRA GRECIA, TURCHIA E JUGOSLAVIA: (dal secondo a sinistra) IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI TURCO NOURI BIRGIM, L'AMBASCIATORE TURCO AD ATENE CELAL TARAI, IL MINISTRO DEGLI ESTERI GRECO STEFANO STEPHENOPOULOS, E IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI DELLA R. F. P. J. ALES BEBLER

LA VITA DELLE TRUPPE D'OCCUPAZIONE SOVIETICHE

PESANTE ISOLAMENTO dei russi in Germania

Undici ore di servizio giornaliere - Tutto è proibito, pena il ritorno immediato in patria

Berlino, luglio

Le forze russe d'occupazione nella Germania orientale ammontano a complessivi 300 mila uomini. Essi conducono una vita piuttosto dura e monotona, tuttavia si trovano meglio che in Patria perchè la Germania al di là dell'Elba, nonostante le limitazioni e le misure per la bolscevizzazione, è, in ogni caso, preferibile alla Russia Sovietica.

Le nuove reclute che giungono dall'Unione Sovietica continuano ancor oggi a sbalordirsi per tutti i «miracoli» dell'Occidente, che riescono a vedere oltre la cortina di ferro. Ivan vive dunque la vita di un altro mondo, anche se i suoi superiori fanno di tutto per segregarlo e tenerlo lontano da ogni contatto con questo mondo tanto diverso.

La maggior parte di questi soldati, quando arrivano in Germania hanno un'età tra i 20 e i 22 anni. Vi rimangono per lo più due anni e poi vengono cambiati. La loro faticosa giornata è di tempo in tempo interrotta da manovre o da «impieghi speciali», come è avvenuto di recente quando sono stati adoperati per reprimere l'insurrezione di giugno nella zona orientale.

Ogni mattina la sveglia suona alle cinque per Ivan. E da allora — con l'interruzione di due ore di riposo per il pranzo — il soldato rimane in servizio per almeno 11 ore. Sette ore sono dedicate all'istruzione e alle esercitazioni militari e quattro ore all'istruzione politica. Nel loro gergo, i soldati sovietici chiamano queste quattro ore «visita al pope». La frase è un ricordo del tempo in cui ogni unità militare aveva il proprio cappellano. Oggi, al posto del pope c'è il commissario politico.

L'alimentazione è abbondante, ma estremamente semplice. Essa consiste generalmente di una zuppa grassa di pane e margarina. Al principio dell'occupazione, Ivan riceveva ogni giorno una bottiglia d'acquavite e sigarette quante ne voleva. Oggi riceve un litro d'alcool e 80 sigarette ogni quindici giorni. Ciò che il soldato russo in Germania mangia e beve, va a carico delle spese di occupazione della «Repubblica democratica tedesca». In parte anche il soldo che Ivan riceve — 45 marchi orientali al mese — va nello stesso conto.

Ai soldati russi è proibito ogni contatto con la popolazione tedesca. Nel 1945 e 1946 gli era ancora possibile di trascorrere il tempo libero insieme con i tedeschi. I mugichi potevano frequentare i cinematografi tedeschi e fare acquisti nei negozi tedeschi. Ora tutto questo è finito.

Ogni città della zona orientale germanica ha oggi il suo «Cremlino», separato dal resto della città dal ferro spinato o da un parapetto di tavole alto più di un uomo. Talvolta l'isolato è costituito da una caserma, tal'altra da un complesso di fabbricati, ma spesso chiuso col filo spinato o con tavole è tutto un quartiere della città: è il quartiere sovietico, dove nessun tedesco può entrare. Neppure i comunisti tedeschi possono penetrarvi. Come, d'altra parte, neppure i sovietici, chiusi in questa specie di ghetto, ne possono uscire.

Se un qualsiasi soldato russo irrequieto e avventuroso tenta un giorno di evadere dal «Cremlino», corre gravissimo rischio. Se egli viene colto da una delle numerose pattuglie militari, viene sottoposto a severissimi castighi che vanno dalla tradizionale fustigazione all'arresto in cella oscura fino al rinvio nell'Unione Sovietica. Quest'ultima punizione è il castigo peggiore. In un paese dove ci sono tante cose meravigliose come i gabinetti con l'acqua corrente, letti e mobili imbottiti, focolai elettrici e orologi, si sta, nonostante tutto, meglio che a casa.

D. D.

IERI MATTINA ALLE ORE 9 JOHN CHRISTIE È STATO GIUSTIZIATO

L'assassino «impenetrabile» ha scontato i suoi orrendi delitti

L'ultima notte nella cella della morte - «Rogers? Non ho voglia di vederlo» - Il colloquio col cappellano - Donne e bimbi in attesa davanti il carcere - La rigida burocrazia degli annunci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Stamane, mentre una piccola folla si adunava silenziosa davanti alla prigione di Pentonville, i carcerieri sono entrati nella cella di Christie. Era finita la sua ultima notte, la sua lunga attesa di condannato a morte. Lo attendeva il patibolo. Ieri l'uomo col' evole di tanti strangolamenti poteva ancora avere qualche filo di speranza. La Camera dei Comuni era in subbuglio per causa sua. Ma alle 10.30, con l'aggiornamento della Camera, tutto era finito.

Era stato un pomeriggio burrascoso, che riuscì forse a procurare a quest'assassino dal carattere impenetrabile qualche ultima ansia, qualche ultima emozione. I giornali del pomeriggio pubblicavano i risultati della inchiesta Henderson e riferivano un interrogatorio nel quale il condannato si comportava come un infermo di mente. Un gruppo di deputati laburisti chiedevano ansiosamente allo «speaker» di permettere un immediato dibattito sull'inchiesta.

Il loro pretesto era il seguente: se non siamo soddisfatti dell'esito dobbiamo ordinare una seconda inchiesta e dobbiamo tenere in vita Christie per interrogarlo ancora: soltanto lui può dirci con sicurezza se sia stato Evans ad uccidere la moglie e la figlia. Ma questo era solo un pretesto. In realtà quei deputati compivano un ultimo tentativo per salvare la vita di un uomo, sia pure un criminale. Ogni società civile esita prima di uccidere, anche se si uccide per punire un uomo colpevole di orribili delitti.

Fuori, un temporale infuriava su Londra. Il tuono rieccheggiava sordo anche nell'aula di Westminster. Lo «speaker», sebbene respingesse la richiesta, parlava con voce commossa della grande responsabilità che gravava sulle spalle del Ministero degli Interni, il solo uomo in grado di graziare Christie o di rimandare per lo meno l'esecuzione. Il Ministro sedeva impassibile e i deputati mormorarono parole di simpatie per lui: nessuno lo invidiava. La parola dello «speaker» poneva fine alla discussione. Il dramma era terminato. Cominciava la lenta agonia di Christie.

Nella sua cella egli fu avvertito dell'esito del dibattito. Non perse la calma, non si scompose. «La visione di un cadavere — scrisse nelle sue memorie — non mi ripugnava neanche quando ero bambino. Esercitava su di me, al contrario, uno strano fascino, mi dava un profondo senso di pace».

Forse non lo spaventava ieri sera la prospettiva della morte; la visione del proprio cadavere gli prometteva un senso di pace decisiva. Nella cella con lui c'era un carceriere con l'incarico di non più abbandonarlo sino alla fine. Quali erano i pensieri del condannato? Il dott. Johnson soleva dire che «l'imminenza della morte provoca sempre un'intensa concentrazione della mente». Ma Christie non aveva alcuna intenzione di concentrarsi. Egli chiese di giocare a dama. Così, giocando a dama, trascorse alcune delle sue ultime ore. Si sarebbe detto che la sorte delle pedine fosse il più importante dei suoi pensieri. A un certo momento una chiave frugò nella serratura della pesante porta di ferro; un altro carceriere comparve, mandato dal direttore del carcere: «Il deputato Rogers — disse — ha espresso il desiderio di vedervi un'ultima volta». Rogers è quel laburista che vuole riabilitare la memoria di Evans, impiccato nel 1950 per l'assassinio della moglie e della bambina. «Rogers? — chiese Christie — Non ho voglia di vederlo».

Il carceriere uscì e andò ad avvertire il direttore. Che cosa poteva importare a Christie dei Rogers e degli Evans, ormai? Perchè rimettersi a parlare di strangolamenti, di assassinii? Non potevano lasciarlo un po' in pace, ormai? Rivolto al secondino davanti a lui, separato soltanto dalla tavola su cui era la scacchiera, disse: «Se non sbaglio tocca a me muovere». E ricominciò a giocare.

Poco distante alcuni ispettori attendevano per il caso che Christie, sempre così prodigo di sorprese, volesse meravigliare il mondo con qualche nuova rivelazione sui suoi passati crimini. Egli ammise durante il processo di avere strangolato sei donne, senza poter mai spiegare il perchè. Non escluse la possibilità di aver commesso un numero maggiore di assassinii. Le rivelazioni, tuttavia, non vennero. E' proprio vero che uccise quelle sei donne? Forse meno? O di più? Non sapremo mai. «Se avete le prove di altri miei assassinii ci crederò senz'altro, ma per ora non me ne ricordo» diceva amabilmente all'avv. Henderson. «La memoria non mi assiste».

Fu visitato dal cappellano della prigione, quello cui aveva fatto la sua terribile confidenza: più numerosa è la brigata più allegra è la serata. Spaventosamente la sua, per la quale un gran numero di cadaveri significava una grande allegria.

Non sappiamo quale sia stato l'andamento del suo ultimo colloquio col rappresentante di Dio; non sappiamo se egli abbia avuto un momento di pentimento, di obbrobrio per i crimini che commise. Poi andarono a prelevarlo e lo portarono sul patibolo sul quale era stato impiccato tre anni or sono il suo coinquilino Evans. Il capestro fu passato intorno al suo collo.

Sono passati i tempi, ormai, in cui le esecuzioni avvenivano davanti a gran folla. Le duecento persone che silenziose e composte attendevano davanti alle carceri erano in maggioranza donne. Qualcuna teneva un bimbo in grembo. Molte non sapevano quel che succedeva nell'interno del vicino edificio. Potevano soltanto immaginarlo. Alle 9 e sei minuti la piccola porta delle carceri si aprì e un inserviente mise alla porta due manifesti: uno, che era listato di nero, diceva: «Dichiarazione dello sceriffo e di altre persone: noi sottoscritti dichiariamo che la sentenza di morte è stata eseguita oggi su John Reginald Christie nella prigione di Pentoville, n. 7, alla nostra presenza, in data 15 luglio 1953». Seguivano le firme del vice sceriffo, del direttore della prigione e del cappellano.

Il secondo affisso era listato di marron, e diceva: «Dichiarazione medica. Io, James Johnson Mason, medico della prigione di Pentoville, n. 7, certfico di avere oggi esaminato il corpo di John Reginald Christie, su cui è stata eseguita sentenza di morte e di avere accertato che il sunnominato John Reginald Christie era morto». Più tardi si è effettuato un secondo accertamento e il dott. Camps ha dichiarato «è evidente che la morte è stata istantanea». Christie era un uomo sano, aveva 55 anni, e la sua buona salute lo ha aiutato a raggiungere rapidamente «la pace affascinante suprema». Quattro ore dopo la morte è stato sepolto nel cimitero del carcere, accanto a Evans, senza iscrizione mortuaria sulla tomba.

PIETRO OTTONE

LA VIOLENTA RIPRESA DELLE OSTILITA' IN COREA

Il maltempo ostacola l'offensiva dei nordisti

Tuttavia la massa d'urto comunista è riuscita a occupare nuove posizioni - Inconcludente seduta a Panmunjon

Seul, 15

Continua senza soste la violenta offensiva dei cino-nordisti. Nonostante le difficili condizioni del terreno, diventato specie nelle valli e nelle pianure quasi impraticabile per la grande quantità di fango a causa delle piogge dirotte e insistenti, il nemico ha impegnato nel suo sforzo disperato altre unità. Si calcola ora che partecipano all'attacco più di centomila uomini di tre armate cinesi. La forte pressione ha reso necessarie altre rettifiche del fronte tenuto dagli alleati e dai sud-coreani, che durante la notte scorsa hanno arretrato da qualche posizione particolarmente minacciata. Ma nel complesso i corrispondenti di guerra hanno avuto l'impressione che l'impeto degli attaccanti sia diminuito nella mattinata, soprattutto per le avverse condizioni atmosferiche. Si è avuta pure la sensazione che i comunisti volessero consolidare le nuove posizioni prima di riprendere la manovra offensiva.

Più tardi infatti l'artiglieria cinese ha intensificato la sua attività aprendo il fuoco anche con i grossi calibri ed effettuando un poderoso tiro di sbarramento sui punti strategici della sacca di Kumsong. Era la preparazione di un triplice attacco effettuato poi contro le posizioni sud-coreane e alleate. La divisione sud-coreana «Rok» si è vista costretta ad abbandonare le posizioni avanzate su tutta la linea ad essa affidata. I cinesi si sono pure avvantaggiati dalla relativa inefficacia della protezione aerea, ostacolata dalla fitta nebbia.

Le segnalazioni pervenute stasera dal fronte concordano però nell'affermare che poco prima di mezzanotte l'impeto del nemico si era attenuato di fronte alla salda resistenza delle difese alleate.

Come nei giorni scorsi il massimo sforzo degli attaccanti si è avuto anche oggi nel settore centrale. In altri punti del fronte si sono avuti episodi di limitata portata. E' da rilevare che i cino-nordisti insistono nella loro aggressività specialmente contro le posizioni tenute dalle truppe sud-coreane.

A Panmunjon anche oggi nulla di conclusivo. La seduta delle due delegazioni è durata appena una ventina di minuti. I comunisti, a quanto è dato sapere, hanno nuovamente insistito per ottenere dagli alleati più precise garanzie contro la eventuale inosservanza da parte dei sud-coreani di rispettare l'impegno di Syngman Rhee e non ostacolare in alcun modo la tregua. Su questo motivo insistono oggi con aumentata aggressività le stazioni radio comuniste. La rossa «Nuova Cina», agenzia ufficiale della Cina comunista fa coro agli altri organi della propaganda affermando esplicitamente che a Panmunjon non si sta concludendo finora nulla perchè gli americani si mostrano restii a dar esplicite e sufficienti garanzie. Secondo la radio di Pyongyang gli americani dovrebbero essere in grado di riprendere i prigionieri liberati da Syngman Rhee. Inoltre la radio comunista, a proposito della brevità della seduta odierna a Panmunjon, afferma che le discussioni sono state bruscamente troncate dalla delegazione alleata, che con decisione unilaterale avrebbe sospeso la riunione abbandonando la sala. Ha però aggiunto che un'altra seduta plenaria si avrà domani alle 11.

INS

Sdraiato sulla strada è schiacciato da un camion

Padova, 15

Un giovanotto che discorreva con gli amici stando sdraiato sulla strada, avvertito del sopraggiungere di un autocarro, si è mosso ed è stato schiacciato. La sciagura è avvenuta ieri a Ponso, poco dopo la mezzanotte. Pietro Ghivardo, di 20 anni, stava coricato a terra con la testa verso il centro stradale. Erano con lui tre giovani i quali, vedendo giungere un camion, si scostavano, avvertendo il Ghirardo del pericolo, ma il giovane, per ragioni inspiegabili, non si muoveva. Il camion investiva così lo sciagurato con le ruote di sinistra, uccidendolo sul colpo.

L'URSS intende partecipare all'assistenza delle aree depresse

Ginevra, 15

Un intervento del delegato sovietico al Consiglio economico sociale dell'ONU che ha sede a Ginevra ha dimostrato oggi che la Russia ha intenzione di modificare totalmente la sua politica a proposito degli aiuti economici internazionali.

Il delegato russo, Amazasp Arutiunian, ha detto infatti che l'Unione Sovietica è pronta a contribuire con quattro milioni di rubli (un milione di dollari) ed anche con commissioni di esperti al programma di assistenza tecnica dell'ONU alle aree depresse.

Il discorso di Arutiunian ha destato grande impressione e favorevoli commenti all'ONU.

Un'altra notizia interessante si apprende da Ginevra: la Delegazione sovietica alla riunione del Consiglio economico e sociale ha invitato stasera ad un ricevimento i delegati jugoslavi. E' questo il primo invito del genere dal 1948 ad oggi. La delegazione ha invitato circa 300 persone sulle terrazze della splendida villa che essa occupa a Ginevra.

IL PROCESSO DI REVISIONE ALLE ASSISE DI NAPOLI

TRE TESTIMONIANZE A FAVORE dell'ergastolano Corbisiero

Napoli, 15

Dopo una giornata di sospensione, il processo di revisione dal quale dipendono le sorti dell'ergastolano Corbisiero, è stato ripreso stamane. La udienza si è iniziata con l'interrogatorio di uno dei testi principali, Vittorio D'Argento, che fu rapinato dai tre banditi, poco prima che questi uccidessero i due Guerrieri. Vittorio D'Argento è giunto in aula ammanettato tra due carabinieri: egli è stato condannato per un omicidio commesso per gelosia a 12 anni di carcere.

Interrogato dal Presidente Siravo, il D'Argento ha ripetuto la dichiarazione resa nel precedente processo: «La mattina del 16 maggio del 1934 — racconta il teste — mi recavo in calesse da Avellino ad Altavilla Irpina. Giunto all'altezza del ponte Summonte, fui aggredito da tre uomini mascherati, due dei quali armati di fucile a doppia canna ed uno di pistola. Mentre uno mi teneva a bada con la doppietta e un altro teneva fermo il cavallo, il terzo mi perquisì e mi tolse le 420 lire che avevo. Il portafogli ed i documenti mi furono restituiti. Riconobbi uno dei tre rapinatori, quello che s'occupava del cavallo: era un certo Enrico Manzi».

PRESIDENTE: «Fra i tre rapinatori riconosceste il Corbisiero?».

TESTE: «Non lo riconobbi, nè, naturalmente, lo riconosco oggi: sin dal primo momento dichiarai di conoscere solo lo Enrico Manzi, perchè ebbi occasione di guardarlo bene in viso mentre badava al cavallo».

AVV. AUGENTI (difesa): «Quanto tempo durò la rapina?».

TESTE: «Forse tre, forse quattro minuti».

AVV. AUGENTI: «Chi vi sembrò essere il capo della banda?».

TESTE: «Indubbiamente lo Enrico Manzi che dava disposizioni ed ordini agli altri e che alla fine bestemmiò quando seppe che in tasca non avevo altro che 420 lire».

AVV. AUGENTI: «Quando avete saputo dell'altra rapina e del duplice delitto che costò la vita ai Guerrieri?».

TESTE: «Ad Altavilla, da un ciclista mio amico, tale Sabino Jannaccone, dal quale fui informato che sulla strada provinciale, nei pressi di Ponte Summonte, avevano ucciso due persone di Avellino».

Generoso Lombardi, vigile notturno di Avellino, ricorda di aver salutato il Corbisiero mentre questi passava con il suo calesse per il corso principale, alle 4 del mattino. La precisione dell'orario assume nell'interrogazione del Lombardi l'importanza di un documento, in quanto egli alle 4 in punto punzonò l'apposito apparecchio di controllo della serranda della Banca Commerciale di Avellino e in quel mentre Corbisiero con il calesse passava davanti alla Banca stessa.

Per ultimo viene interrogato Santolo Corbisiero, omonimo ma non parente dell'imputato. Quando accadde il fatto, Santolo Corbisiero era studente e ogni mattina si recava in bicicletta da Marzano di Nola ad Avellino, dove frequentava il Ginnasio. Il giovane afferma che verso le 6.30, durante il percorso, incontrò il suo omonimo che procedeva in senso inverso diretto al paese, con il suo calesse.

Stamane, doveva essere sentito don Anielo Conte, il cappellano dell'ergastolo di S. Stefano, ma il sacerdote, che ha 92 anni, sembra non sia in grado di muoversi dall'isola di Ponza ove abita. La Corte ha deciso di chiedere informazioni telegrafiche a Ponza riservandosi di decidere. La testimonianza del vecchio cappellano è la più importante del processo, avendo egli fornito alla Corte di Cassazione i motivi per accogliere la richieste di revisione: fu a don Aniello Conte, infatti, che il Manzi in punto di morte confessò l'innocenza del Corbisiero. Se non fosse possibile farlo venire a Napoli, sarà la Corte a recarsi a Ponza.

TOWNSEND HA OBBEDITO

L'innamorato di Margaret è giunto all'Ambasciata di Bruxelles due giorni prima del rientro della Principessa a Londra

Londra, 15

Il comandante Townsend, il romantico eroe che ha conquistato il cuore di Margaret, è partito. Egli ha rinunciato a vedere ancora una volta la Principessa; ha obbedito agli ordini. In mattinata ha varcato la Manica dopo aver caricato sul battello per Boulogne (il più economico mezzo di trasporto) la sua automobile, e quando è sbarcato ha preso la strada di Bruxelles, dove svolgerà le funzioni di Addetto aeronautico. All'Ambasciata, prudentissimi, si diceva ancora stamane che non si sapeva quando sarebbe arrivato. «Se arriverà oggi sarò molto sorpreso», ha detto un funzionario. Probabilmente è stata la prudenza a indurlo a parlare così. Quel funzionario sapeva quanto sia potente a volte la esigenza del cuore, ma Townsend è partito. Probabilmente egli non sa se e quando rivedrà Margaret. Non è facile incontrare l'amata quando l'amata è una Principessa reale e la Regina è contraria.

La Principessa si trova in Rhodesia, dove si stanno organizzando le ultime feste per dare l'addio a lei e alla Regina madre; il ritorno a Londra è stato fissato per venerdì. Due giorni troppo tardi, insomma. Margaret ha graziosamente assolto i suoi doveri negli ultimi giorni, dopo essere guarita dal suo raffreddore. Una volta ha danzato fino all'una di notte a una festa per la gioventù, cambiando di continuo ballerino per concedere a molti la soddisfazione di aver ballato con lei. Oggi con la madre ha visitato le piantagioni di tabacco e poi lo ha visto vendere al mercato dei villaggi. Ovunque gli indigeni, coperti di penne e di piume variopinte, hanno improvvisato scene di giubilo per acclamare la Regina madre e la Principessa: i capi delle tribù andavano davanti alla loro Regina per eseguire danze, e la notte accendevano fuochi. Tutti gridavano e battevano le mani.

Che cosa succederà dopo che Margaret sarà tornata a Londra? I consiglieri di Corte sperano probabilmente che il tempo, gran dottore, guarisca la ferita del cuore della Principessa. I primi giorni, come spesso succede in questi casi, sarà molto afflitta. Si abituerà poi pian piano alla lontananza del comandante? I giornali, è facile prevederlo, non l'aiuteranno troppo nel caso che ella voglia dimenticare. La polemica sul suo eventuale matrimonio non accenna ad affievolirsi. Un quotidiano americano ha già indetto un «referendum» ottenendo una maggioranza di risposte di due a uno a favore delle nozze. Il «Daily Mirror» a Londra pubblicherà le sue risposte tra poco.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un regime di alte pressioni livellate con circolazione di masse di aria di origine atlantica abbastanza stabili. Per domani quindi si prevede tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso eccettuate le zone alpine e limitrofe ove nel pomeriggio potranno verificarsi annuvolamenti anche intensi con qualche eventuale rovescio. Temperatura stazionaria. Mari da calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 14.4, 29.3; Trento 16.8, 28; Torino 14.2, 27.4; Milano 18.6, 22.7; Venezia 19.2, 28.3; Genova 18.9, 24.4; Bologna 17, 29.4; Pisa 16.2, 26; Firenze 14.4, 29.6; Perugia 16.5, 27.3; Ancona 20.9, 29.5; L'Aquila 14.4, 29.5; Roma 16.4, 27.8; Napoli 18.2, 27.9; Bari 18.8, 29; Potenza 13.8, 28; Reggio Calabria 18.8, 29; Palermo 21.2, 29; Catania 17.6, 30; Sassari 18.4, 30.6; Cagliari 17.9, 28.9; Campobasso 16.5, 32.9.

Prossima visita di Bidault nella capitale jugoslava

Belgrado, 15

Il Ministro degli Esteri francese Bidault giungerà in visita a Belgrado all'inizio del prossimo autunno.

SOCIETÀ ADRIATICA DI ELETTRICITÀ

Società per Azioni con Sede in Venezia

AVVISO AGLI AZIONISTI

EMISSIONE DI AZIONI GRATUITE

Si informano i Signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione della Società Adriatica di Elettricità valendosi della facoltà delegatagli dall'Assemblea Generale Straordinaria del 24 Marzo 1953 ha deliberato di dare esecuzione *all'aumento gratuito del Capitale Sociale da L. 33 miliardi 600 milioni a Lire 42 miliardi.*

L'aumento suddetto verrà effettuato mediante emissione gratuita di numero 8.400.000 azioni da nominali Lire 1.000 cadauna godimento 1 Aprile 1953, riservate ai Soci in ragione di *una azione nuova ogni quattro azioni* del capitale di Lire 33 miliardi 600 milioni, contro versamento di Lire 20 per rimborso spese.

L'operazione dovrà effettuarsi dal 15 Luglio al 15 Settembre 1953 presso uno dei soliti Istituti ed a partire dal giorno 16 Settembre 1953 esclusivamente presso la Sede Sociale a S. Tomà 3901 - Palazzo Balbi - Venezia.

I certificati azionari attualmente in circolazione dovranno essere presentati per la stampigliatura.

Venezia, 14 luglio 1953

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'

DAL DRAMMATICO AL FARSESCO IL TOUR DE FRANCE

PIOMBANO NEL SONNO GLI ASSI trionfano ad Albi le comparse

Darrigade è il vincitore della tappa che ha sconvolto la faccia della classifica - La maglia gialla passa a Mahé, luogotenente di Robic - In grave ritardo Bartali e Magni

Albi, 15

Non tutte le tappe del Tour sono drammatiche e ci vuole ogni tanto, per variare il programma, una tappa umoristica come quella che gli assi ci hanno regalato oggi sui 228 km., che ci hanno portato dalla nebbia e la pioggia di Luchon al caldo sole del paese della lingua d'oca che già fa maturare i grappoli del Gaillac.

Una tappa che Rabelais avrebbe descritto in versi pieni di brio truculento prendendo in giro senza misericordia tutti gli assi e semi-assi che si son fatti bellamente gabbare.

Dopo aver lottato sui Pirenei, nel freddo e nella pioggia, aver rischiato una caduta pericolosa e essersi scapicollati per conquistare qualche minuto o qualche secondo in classifica, oggi in una tappa piatta si sono addormentati nell'ammirare la grassa opulenta vallata della Garonna che offre allo sguardo del viaggiatore le morbidezze di dolci ondulazioni in tutta la gamma dei verdi.

Gli uomini di secondo piano non hanno gusti da turisti di lusso e badano al sodo: badano ai ricchi premi di tappa e di traguardo, all'aritmetica elementare dei minuti e dei secondi e non si attardano nella romantica contemplazione del panorama. Filano dritti come frecce e se gli assi dormono, tanto meglio, ne approfittano. Poco importa loro se la folla del Tour è ancora rada sul percorso, poco importa se i rurali della regione sono ancora occupati ai lavori dei campi in attesa dell'orario ufficiale del passaggio, annunciato dal giornale e strombazzato dalla voce gigantesca degli altoparlanti della carovana pubblicitaria. I fuggitivi di oggi, che formavano un gruppetto abbastanza numeroso, si sono accontentati degli applausi dei molti spettatori che avvertiti dalla radio si sono precipitati in anticipo sull'orario a occupare le tribune del circuito automobilistico di Albi. Quando il gruppone rampante degli assi è giunto al termine della tappa, senza nessuna vergogna per aver fatto aspettare a lungo gli spettatori, molti dei primi arrivati erano già alle rispettive camere d'albergo e si ristoravano nelle vasche da bagno.

Gli assi non hanno rinunciato a dar spettacolo con un volatone impressionante per il 32.o posto, volatone che Magni ha vinto quasi senza fatica precedendo il compagno di squadra Baroni. Il bretone Mahè aveva già rivestito la maglia gialla, aveva già compiuto il suo giro d'onore davanti alle tribune e, bontà sua, ha atteso il caposquadra Robic. «Testa di vetro» prima di congratularsi con il conterraneo che gli aveva tolto di dosso la maglia gialla e prima di farsi fotografare mentre dava a Mahè l'abbraccio tradizionale, ha protestato energicamente contro l'accaduto affermando che la colpa del ritardo con il quale il gruppo era arrivato, era tutta degli organizzatori i quali non avevano segnalato i nomi dei corridori in fuga e l'importanza dello scarto di tempi.

Robic afferma che se non avesse fatto nulla per opporsi alla fuga del suo compagno Mahè, avrebbe lottato come sa fare lui, per controbattere il tentativo degli altri. La stessa accusa potrebbe essere invocata dagli altri battuti della giornata che sono numerosi. Per quanto ci concerne fra i battuti figurano purtroppo i nostri Astrua, Magni e Bartali.

Evidentemente nessuno aveva preso sul serio la fuga mattutina: in generale la fuga buona, quando era ancora in gara lo svizzero Koblet, avveniva negli ultimi 50 km. di gara, ma oggi a 50 km. dal traguardo il ritardo del gruppo era già troppo importante perchè si potesse tentare qualcosa per porvi rimedio.

La numerosa combriccola dei fuggitivi ha sconvolto completamente la classifica generale dimostrando la fragilità delle posizioni conquistate nelle tappe pirenaiche e la poca consistenza degli inni laudativi elevati dal coro della stampa locale in onore di Robic e di Bobet.

Lo sportivo italiano è però in diritto di chiedersi perchè mai i nostri non abbiamo reagito e abbiano atteso quando era ormai troppo tardi per spedire all'avanguardia Vincenzo Rossello il più forte degli uomini del gruppetto nel quale si trovava tanto è vero che il ligure ha vinto con grande facilità la volata per il 26.o posto. Inutile recriminare e pensare alla posizione che Rossello potrebbe occupare questa sera se si fosse inserito nella fuga dei primi. Se la matematica non è una opinione, Rossello sarebbe questa sera fra i primissimi della classifica generale.

E Astrua, che è stato la prima vittima della fuga? Al momento in cui si formava il drappello d'avanguardia, avevamo visto Astrua lasciarsi superare dal plotone alzando la mano. Di solito un corridore agisce così quando è vittima di una foratura e vuol segnalare l'incidente alla macchina della sua squadra. Credevamo che Astrua avesse forato ma si trattava soltanto di una segnalazione che il piemontese voleva fare a Binda. Astrua riprendeva posto nel plotone senza aver subito nessun incidente.

E allora? La risposta è difficile. Probabilmente la squadra italiana era al corrente delle intenzioni dei francesi che volevano sferrare un attacco contro il bretone. Ma i bretoni hanno anticipato i tempi e avendo stretto alleanza con la squadra di Anzile, hanno mandato allo sbaraglio l'italiano di Francia e i suoi compagni facendoli scortare da un manipolo di giannizzeri di Robic. Robic aveva immaginato l'operazione per cedere la maglia gialla ad altro atleta di minor levatura e sfuggire agli attacchi degli avversari, ma evidentemente l'«operazione bretone» ha scavalcato di gran lunga gli obiettivi previsti e questa sera la classifica generale ha subito un notevole scossone.

Mahè è maglia gialla e precede Ernzer di 1'10", l'italiano di Francia Anzile è terzo a 2'35"; Robic è 4.o a 8'50, Schaer quinto a 9'08".

Il nostro Astrua, che stamani era quarto a 7'12", diventa decimo a 16'02"; Rossello che era 19.o quadagna quattro posti, ma Bartali diventa diciannovesimo a 23'20" e Magni è relegato al trentesimo posto con 30'50" su Mahè.

E' pur vero che la tappa odierna ha dimostrato che la classifica non significa gran che e che domani può essere nuovamente sconvolta e lo sarà nuovamente e certamente nelle tappe delle Alpi. Così almeno lo speriamo.

* * *

Pochi km. ad andatura turistica e tutto a un tratto le sirene delle vetture urlano insieme e la carovana sembra impazzire e attraversa Cierp (14 km.) come un uragano. Dal gruppo sono partiti Diederich, Van Breenen e Bultel che mando in malora i progetti d'attacco attribuiti ai nazionali francesi. Il successo riportato ieri da Robic che ha preceduto Bobet ha inasprito la rivalità fra la squadra dei tricolori e quella dei bretoni. Alla partenza si diceva stamane che i francesi avevano intenzione di sferrare un attacco contro Robic che in classifica generale precede Bobet di 9'20".

L'offensiva francese avrebbe fatto comodo anche a Magni che è stato penalizzato di 30" per essersi fatto rifornire sul Tourmalet da una macchina della stampa italiana. Così almeno dice il comunicato della giuria, ma Magni precisa che le cose si sono svolte in modo tutto diverso. Sul Tourmalet gli era caduta la borraccia che si era messa a rotolare giù per la china e che è stata raccolta da una macchina italiana; naturalmente i nostri colleghi l'hanno restituita a Magni non appena raggiunto.

Qualche km. prima di Saint Gaudens il bretone Pontet e il belga Couvreur operano uno scatto al quale si unisce anche il lussemburghese Kirchen; il plotone si lascia prendere 40" e lascia partire anche un altro bretone, Esnault e un altro belga, Adrianssen.

Come si vede, i bretoni prevengono il progettato attacco francese assumendo essi stessi la iniziativa o inviando qualche vedetta all'avanguardia. I belgi non si lasciano sfuggire l'occasione. Si arriva a Saint Martory (61 km.) alle 11, con 20' in anticipo sull'orario: all'uscita da questa località ai tre dell'avanguardia si sono uniti i due inseguitori e un altro gruppetto abbastanza numeroso fra i quali sono gli italiani di Francia Ugo Anzile e Bianchi. A 30" segue un altro gruppetto di cinque uomini; il plotone ha perso 1'30" e apparentemente non se ne dà pensiero.

Fra gli uomini in fuga ci sono 5 bretoni, 3 belgi, 3 lussemburghesi, 3 corridori della squadra di Anzile. Gli italiani non possono approfittare della fuga perchè proprio dopo Saint Gaudens Astrua ha dovuto mettere piede a terra, eppure fra gli attaccanti c'è gente che lo incalza in classifica generale, come il bretone Mahè, per esempio, che a Poulejon (78 km.) ha già ricuperato buona parte del distacco che lo separava da Astrua (4'42"). Poichè il plotone ha un ritardo di 3'45", sono partiti all'inseguimento anche Van Est e il francese Rolland, ma solo l'olandese con un lungo inseguimento solitario riesce a raggiungere i primi, mentre Rolland viene riassorbito dal grosso del plotone. Il primo gruppo dei fuggitivi transita a Muret (111 km.) alle 12.11 con 45' di anticipo sull'orario previsto. Il plotone passa dopo 5'25".

Lasciamo Muret, città natale dell'attuale Presidente della Repubblica francese e rimaniamo nella scia del gruppo dove i cannonissimi continuano a sonnecchiare. Ogni tanto l'incaricato della lavagna indica il distacco sul plotone dei fuggitivi, distacco che va aumentando di chilometro in chilometro.

Continua a non succedere nulla sino a Verfeil, km. 151, dove il ritardo del plotone è salito a 11' e 40". Mancano soltanto 77 km. all'arrivo ed anche se il plotone dovesse decidersi a reagire, ben poco potrebbe fare per impedire il successo della fuga verificatasi la mattina. Però dal grosso del plotone escono fuori un paio di uomini: dapprima l'olandese Suykerbruyk e il belga Debruyne e poi schizzano fuori anche Roks, Van Breemen ed il nostro Vincenzo Rossello. Il gruppetto se ne va verso l'avanguardia della gara, ma rimarrà sempre lontano.

Non si ha più nessuna reazione da parte del gruppo e nemmeno da parte degli italiani interessati alla faccenda. Astrua è stato ormai superato in classifica non solo da Mahè, ma anche dall'italiano di Francia Ugo Anzile e da Ernzer. L'olandese Van Est, che con un inseguimento solitario si è unito sin da Muret al gruppo in fuga, ha superato in classifica Magni e Bartali che sono stati pure superati anche da Renaud, Mallejac, Valkoviack, Van Breenen, Souvreur, ecc. A Verfeil, Mahè minaccia perfino Robic, titolare della maglia gialla che tiene ancora indosso il piccolo corridore, vincitore dei Pirenei, per soli 14". Il gruppetto in fuga continua a rotta di collo e passa sulle strade ancora quasi deserte perchè la gente, fidandosi dell'orario previsto, arriva sul percorso quando già i corridori sono passati da parecchi minuti. Si accontentano di applaudire gli assi rimasti nel grosso.

La rivalità franco-bretone, all'origine della fuga, si conclude con un netto vantaggio dei compagni di squadra di Robic e lo stesso Mahè ha largamente superato in classifica Schaer, Bauvin, Astrua, Bobet e Close. Due bretoni ai primi posti della classifica generale. Un duro colpo all'autorità di Marcel Bidot che si è opposto alla selezione di Robic nella squadra nazionale e che era anche contrario alla selezione di Bobet.

A Graulhet, 189 km. il gruppo di testa passa alle 14.14, con più di un'ora di anticipo sul previsto. Nel frattempo il drappello di sei uomini usciti dal gruppo con Rossello, ha ridotto a 9' il ritardo sul gruppo di testa. Il plotone, che continua a marciare ad andatura turistica, vede il suo ritardo con l'avanguardia della gara salire a ben 18'. Sarà ancora maggiore all'arrivo che avviene sul rettilineo del circuito automobilistico di Albi del quale la corsa ha seguito l'itinerario negli ultimi chilometri. La volata del gruppo di testa vede vittorioso Darrigade ed 11' dopo sopraggiunge il gruppo di Rossello che negli ultimi chilometri ha calato un po' il ritmo. Vincenzo Rossello vince facilmente la volata del suo drappello. Nel frattempo era giunto anche Dupont, che aveva partecipato alla fuga del mattino, ma che era stato ritardato negli ultimi chilometri da una foratura.

Si è dovuto aspettare la bellezza di 21' per veder spuntare il grosso del plotone sul quale Magni, in una magnifica volata, ha trionfato davanti a Baroni, Geminiani, Robic, ecc.

OSVALDO FERRARI

ORDINE D'ARRIVO

1) DARRIGADE (Sud-Ovest) in ore 5,40'40";

2) Van Geneckten (Bel.), 3) Bastianelli (S-O), 4) Couvreur (Bel.), 5) Quentin (Ile), 6) Forestier (N-E-C), 7) a pari merito con lo stesso tempo: Trobat (Sp.), Adriaensens (Bel.), Ernzer (Luss.), Kemp (Luss.), Kirchen (Luss.), Van Est (Ol.), Diot (Ile), Renaud (Ile), Tonello (Ile), Anzile (N-E-C), Meunier (N-E-C), Walkowiak (N-E-C), Bianchi (S-E), Mahè (Ovest), Mallejac (Ovest), Norvan (Ovest), Pontet (Ovest), Colette (S-O); 25) Dupont (S-O) 5,47'55"; 26) Rossello (It.) 5,51'37"; 27) Debruyne (Bel.), 28) Van Breenen (Ol.), 29) Voorting G. (Ol.), 30) Suykerbuyk (Ol.), 31) Roks (Ol.) tutti col tempo di Rossello; 32) Magni in 6,1'24" in gruppo con Baroni, Astrua, Bartali, Drei, Isotti, Robic, Schaer, Bobet.

CLASSIFICA GENERALE

1) MAHE (Ovest) in ore 67,11'40";

2) Ernzer (Luss.) a 1'18"; 3) Anzile (N-E-C) a 2'23"; 4) Robic (Ovest) a 8'50"; 5) Schaer (Svizz.) a 9'8"; 6) Bauvin (N-E-C) a 10'40"; 7) Van Est (Ol.) a 10'59"; 8) Renaud (Ile) a 12'50"; 9) Mallejac (Ovest) a 14'49"; 10) Astrua (It.) a 16'2"; 11) Bobet (Fr.) a 18'2"; 12) Walkowiak (N-E-C) a 18'5"; 13) Close (Bel.) a 19'30"; 14) Rocks (Ol.) a 20'50"; 15) Rossello (It.) a 21'35"; 16) Lauredi (Fr.) a 21'44"; 17) Voorting G. (Ol.) a 22'2"; 18) Rolland (Fr.) a 22'38"; 19) Bartali (It.) a 23'20"; 20) Couvreur (Bel.) a 23'24"; 21) Geminiani (Fr.) a 23'34"; 22) Trobat (Sp.) a 24' 47"; 23) Meunier (N-E-C) a 25'27"; 24) Pontet (Ovest) a 27'16"; 30) Magni a 30'58"; 51) Isotti; 57) Corrieri e Baroni; 73) Drei.

CLASSIFICA A SQUADRE

1) SUD - OVEST (Darrigade, Bastianelli, Colette) 17,1'; 2) Belgio 17'1'30"; 3) a pari merito in 17,2': Ile de France, Nord-Est-Centro, Ovest, Lussemburgo; 7) Olanda 17,23'54"; 8) Sud-Est e Spagna 17,43'28"; 10) Italia 17,54'25"; 11) Francia e Svizzera 18,4'12".

G.P. DEL CINQUANTENARIO

1) ROBIC punti 139; 2) Schaer 145; 3) Magni 189; 4) Geminiani 224; 5) Van Est 245; 6) Rolland 287; 7) Voorting 306; 8) Astrua 318; 9) Bartali 321; 10) Mahè 334.

Il ciclismo giuliano da una settimana all'altra

Sabato partirà il primo giro del Friuli, corsa dilettantistica in quattro tappe

(*C. C.*) Il programma dell'attività ciclistica di domenica scorsa era veramente ben congegnato. Fermi a Trieste, si è gareggiato soltanto sulle strade del Friuli, ma con criterio e cioè in modo tale che delle quattro corse in calendario nessuna era in concorrenza con le altre come spesso purtroppo capita. E tutte le categorie hanno avuto la loro manifestazione. Dilettanti seniores a Variano, allievi e juniores a Sacile, esordienti a Colloredo e infine gli «amatori» a Tarcento. Complessivamente hanno gareggiato oltre duecento corridori.

A Vairano l'ottimo Silvano Petrei del Doni di Udine ha trovato la sua buona giornata vincendo per distacco la Coppa Paravano. Una gara di 122 chilometri resa durissima oltrechè dal ritmo con il quale è stata condotta su strade pressochè impraticabili che hanno provocato forature e cadute a tutto spiano. Comunque la vittoria di Petrei è più che meritata e da segnalare in questa gara vi è la brillante e generosa prestazione del triestino Javornig il quale messo a terra da una foratura a pochi chilometri dall'arrivo è riuscito a raggiungere e superare tutti meno il vincitore consegnando ben cinque minuti di distacco al terzo arrivato. Sfortunato Bergamasco.

A Sacile allievi e juniores alle prese anche qui con un percorso dal fondo stradale pessimo e per giunta improvvisato all'ultimo momento perchè un divieto dell'autorità aveva reso indisponibile quello fissato in origine. Quindi cadute e forature in abbondanza. La corsa è stata decisa da un volata a tre corridori vinta dal sandonatese Ildelmo Pavan seguito da Filippetti e Molinari. Una brutta caduta ha tolto di gara lo ottimo goriziano Taglianut quando la corsa era al suo epilogo ed il bravo corridore era nelle primissime posizioni unitamente al consocio Zara fermatosi poi per soccorrerlo. In compenso i goriziani si sono rifatti a Colloredo nella gara esordienti. Una sessantina di chilometri percorsi a 37 di media da questi «pivelli» del ciclismo. Decisione in volata dove il goriziano Borgo la spuntava sul consocio Coviero mentre il triestino Martinis si classificava puntualmente come sempre al posto d'onore. Borgo che abbiamo avuto occasione di seguire in un paio di gare svoltesi a Trieste sta andando di bene in meglio. Il ragazzo ha delle ottime qualità. Un pieno successo ha conseguito la Tarcento-Pontebba-Tarcento per «Amatori» disputata a oltre 37 all'ora malgrado la insolita, per questa categoria, lunghezza del percorso superiore ai cento chilometri. Vittoria in volata del saldo udinese Pellegrini su un numeroso gruppo di corridori. Il triestino Zafferini ha disputato una gara magnifica. Primo a Pontebba, vincitore del premio della montagna e di quello destinato all'animatore della corsa il ragazzo dell'Acegat ha dimostrato anche fuori casa di non temere i confronti con i migliori della categoria.

Il programma di domenica prossima, salvo una corsa per «esordienti» a Trieste organizzata dalla Libertas, è tutto concentrato nel «I Giro Ciclistico del Friuli» riservato ai dilettanti seniores e juniores. Una gara che per le sue caratteristiche è attesa con viva curiosità e altrettanto interesse in tutta la zona friulana. I dirigenti del Velo Club Friuli di Udine hanno fatto le cose in grande organizzando una specie di «Tour» in miniatura con la carovana pubblicitaria, la sua brava maglia bianca con striscia giallo blu per il primo in classifica generale. Non manca nemmeno la maglia tricolore perchè, e la notizia è fresca, sarà in gara la squadra della San Carlese di Ferrara capitanata dal campione d'Italia Zucconelli. Diamo le caratteristiche della corsa che verrà disputata in quattro tappe nei giorni di sabato e domenica prossima. *Sabato* 18 luglio: 1.a tappa Udine-Lignano km. 60 partenza ore 9.30. Sosta a Lignano di quattro ore poi partenza per la seconda tappa Lignano-Pordenone-Udine km. 128.500 arrivo al Campo Moretti. Pernottamento a Udine. *Domenica* 19: 3.a tappa Udine-Tolmezzo km. 91.500 partenza da Udine alle 8.30 sosta a Tolmezzo sino alle ore 16 e poi partenza per la quarta tappa Tolmezzo-Udine km. 89 e arrivo al Campo Moretti. Totale km. 369.

Per il campionato di pallanuoto a Trieste i campioni d'Italia

La durata della stagione agonistica è tanto breve che per portare a termine i suoi programmi la Federazione italiana nuoto è costretta a stringere per quanto possibile i tempi. E così nella pallanuoto i calendari sono fatti in modo che in una sola trasferta la stessa squadra possa incontrare possibilmente due squadre in località viciniori, ed a sole 24 ore di distanza l'una dalla altra. Quindi, praticamente si sbrigano due giornate del calendario con grande risparmio di tempo ed... economia di gestione. Questa settimana sarà il turno delle squadre liguri di venire a Trieste, e comincerà proprio la formazione campione d'Italia a presentarsi per prima domani al giudizio del pubblico nella piscina dell'Ausonia. Non ci possono essere dubbi circa la vittoria della squadra ligure sulla ancora immatura formazione rosso-alabardata. Dopo cinque giornate di campionato il Camogli è imbattuto in testa alla classifica, avendo segnato 33 reti e subite soltanto 8, e non vediamo davvero quale sia la squadra che possa aspirare ad una vittoria, almeno per il momento, sulla omogenea formazione ligure. La squadra campione è un complesso di formidabili assi, che hanno saputo fondere la consumata esperienza degli anziani Fabiano, Rubini e Signori con la irruente giovinezza di De Sanzuane, Marciano e Peretti, sotto la guida del bravo Erdely, uno dei migliori e più corretti giocatori che siano mai scesi in acqua sui campi di gioco italiani. Fabiano e Rubini hanno fatto parte della squadra nazionale che nel 1948 a Londra seppe vincere il titolo olimpionico; Signori è l'anziano campione che tutti ricordano vincitore di centinaia di gare di nuoto; De Sanzuana è il centro-boa che ha ereditato dall'olimpionico Ghira tutte le migliori doti ed infine Peretti e Marciano sono i migliori elementi delle ultime leve waterpolistiche.

Contro un simile squadrone ben poche speranze possono nutrire i ragazzi della U. S. Triestina, che domenica scorsa a Livorno seppero assicurarsi il solo punto che per ora contano in classifica. Simeone, che avrà il compito più difficile, dovendo controllare il massiccio De Sanzuane, Giustolisi, Benedek, Miani, Balbi e Cubi, dovranno cercare di difendere la porta di Sartoretto (o forse Emberger) adottando collegialmente una tattica che permetta loro di finire l'incontro con il minor danno possibile, riservando per quanto possibile le migliori forze per l'incontro di domenica, quando avranno di fronte avversari più malleabili. La Mameli di Voltri è squadra di buone tradizioni waterpolistiche, ma la sua efficienza attuale non dovrebbe esser superiore a quella dei rosso-alabardati, ai quali si presenterà l'occasione di portarsi qualche gradino più in alto nella classifica.

Tanto l'incontro di domani, come quello di domenica, saranno preceduti da partite valide per il campionato allievi. Domani i giovani della Triestina affronteranno i ragazzi della Fiamma e domenica dovranno vedersela con quelli dell'Edera. Quest'ultimo incontro è molto atteso e sarà molto interessante vedere su quali elementi può contare nel futuro la pallanuoto locale.

Ecco il calendario degli incontri:

Venerdì, ore 21, campionato allievi: Triestina-Fiamma; ore 22, campionato serie A: Triestina-Camogli.

Domenica, ore 21, campionato allievi: Triestina-Edera; ore 22, campionato serie A: Triestina-Mameli di Voltri.

STASERA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

UNA GRANDE PROVA per la classe massima

Anche il convegno in programma per questa sera allo ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.45, presenta una serie di incognite che non albergano nella sola prova di centro, bensì in tutte le competizioni. I «tre anni» si batteranno nel Premio delle Spighe, sulla distanza del miglio, suddivisi in due nastri; nel primo, a metri 1680 sono iscritti: Bisetta, Irene, Adamantina, Berghetto, Tiberina, Violetta, Mammola, Serval; nel secondo a metri 1700: Cima Posta, Cerbiatto, Matera, Parsifal, Filovia. In una situazione di privilegio appare Serva., che riceverà venti metri da Cerbiatto e da Filovia che formano la selezione più attendibile. Da non trascurare, con il miglior numero di partenza, Bisetta, ai 1680.

La classe massima dividerà i suoi partecipanti in due competizioni. Nella prima, alla pari sui 1650, Odysseus, l'eroe di tante battaglie, sfortunato domenica scorsa per una rottura all'inizio della retta d'arrivo sarà all'ultimo numero di una gara che presenta tra gli altri Baviera, Serenata a Napoli ed Ostello. Molto più incerta appare la seconda corsa di questa categoria, che nello ordine del programma figura al sesto posto, il posto d'onore. Gli iscritti, tutti a metri 2100 sono: Saggio, Edison, Elettrodo, Delfo the Creat, Amalfi, Ariadne, Ginger, Gello, Pierin del Vago, Breverino, Adriano Romano. Si prevede una corsa molto incerta.

I nostri favoriti. *Premio dei Covoni:* Positano, Urbinas, Saggio. *Premio delle Vanghe:* Aldifà, Lepantino, Rosolaccio. *Premio delle Spighe:* Serval, Bisetta, Cerbiatto. *Premio dei Raccolti:* Odysseus, Serenata a Napoli, Ostello. *Premio degli Erpici:* Abbracciabosco, Dilica, Bisboccina. *Premio dei Contadini:* Delfo the Great. Edison, Pierin del Vago. *Premio degli Aratri:* Gello, Primiero, Bella Irzia.

Le cestiste della Ginnastica al torneo di Porto S. Giorgio

Stasera partono alla volta di Porto San Giorgio le cestiste della Ginnastica che partecipano al tradizionale torneo estivo in programma da domani a domenica prossima. L'incompletezza attuale dei quadri biancocelesti impedisce di formulare pronostici troppo ottimistici sul risultato della prossima trasferta. Tuttavia è certo che le atlete messe in campo, comprese le più giovani chiamate a completare i quadri per tale occasione, sapranno farsi onore contro le più esperte avversarie (Comense, Bernocchi e Losanna).

Accompagnate dagli allenatori Guarini e Ghietti, faranno parte della compagine partente le seguenti atlete: Prennushi, Nunzi, Magris, Sossi, Vittori, Zidane, Persi, Larini (prestito della Fari) e probabilmente Carniel, la cui partecipazione rimane dubbia.

Vittoriosi Nordio - Sangulin nella prima regata a Campione

Campione, 15

A Campione d'Italia si sono iniziate le regate internazionali con la prima prova della classe stelle nella quale si è affermata l'imbarcazione italiana Asterope di Nordio e Sangulin che ha preceduto i campioni olimpionici Straulino e Rode.

Ecco la classifica: 1) Asterope (It.) Nordio e Sangulin; 2) Merope II (It.) Straulino-Rode; 3) Spotted Cad (Ingh.); 4) Fiadolin II (It.); 5) Blue Lei (Svizz.).

Una qualificazione fuori programma

Milano, 15

La Lega nazionale ha stabilito che la partita di qualificazione fra Catania e Legnano per la promozione in Serie A, venga disputata martedì 28 luglio con inizio alle 17 allo Stadio Comunale di Firenze.

Il 3.o torneo della canicola organizzato dal C. S. Ponziana

Sabato 18 c.m. si chiudono le iscrizioni al III Torneo della canicola per squadre di sette giocatori, organizzato, come negli anni scorsi, dal C. S. Ponziana. Alle ore 19.30 dello stesso giorno, presso la sede della società organizzatrice, via Ginnastica 20, si procederà alla compilazione del girone e del calendario. Tutti i dirigenti responsabili delle squadre iscritte sono convocati all'ora sopra stabilita. Il torneo è riservato ai giovanissimi non federati, nati negli anni 1936, 1937, 1938, 1939 e 1940. Lo stesso avrà inizio il giorno 21 luglio e si svolgerà sul campo Ponziana. Non saranno ammesse al torneo le squadre che non invieranno l'iscrizione entro la data fissata.

Raid motoristico della PC alla volta di Basilea

Domattina una squadra di appartenenti alla Divisione Trasporti — Sezione Traffico della VGPF — composta dal Capo Ispettore Giorgetti, dai sergenti Crivellari, Trenca e Oropesa, dal caporale Antonini, dalle guardie Cermeli, Corte, Cavalieri, Gierean e Ventica — a bordo di 6 motociclette Gilera 500, un'autovettura-radio Fiat 1100 e un autofurgone Fiat 615 — partirà da Trieste diretta a Basilea (Svizzera) per partecipare all'8.o Raduno Motoristico Internazionale della Polizia che avrà luogo in quella città nelle giornate del 18 e 19 luglio. La squadra verrà accompagnata dal Vice Direttore di Pubblica Sicurezza Mr. A. W. Rowlersen. La prima tappa del tragitto sarà fatta a Como, ove la squadra verrà ospitata dalla Polizia Stradale di quella città; la seconda tappa avverrà a Olten (Svizzera), mentre lo arrivo a Basilea è previsto per la mattina di venerdì 17 luglio, tra le 8 e le 11.

A Basilea saranno premiate le squadre rappresentative di Polizia più numerose e quelle partite dalle località più distanti per raggiungere il luogo del Raduno.

Questo è il secondo Raduno Motoristico Internazionale della Polizia a cui partecipa la VGPF. L'anno scorso il luogo del raduno era a Salisburgo (Austria) e la VGPF partecipò con una squadra di 13 dipendenti dalla Sezione Traffico con 10 motomezzi ed un autocarro.

Pattinatori di fama a Grado nel confronto Italia-Francia

La nuova pista di pattinaggio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Cura di Grado ospiterà domani sera alle ore 21 il primo incontro internazionale di corsa su pista di hockey a rotelle. Saranno di fronte le agguerrite formazioni di Francia e d'Italia che contano su atleti di fama internazionale. Gli azzurri selezionati dal Commissario Unico Renato Galessi si trovano nella cittadina della spiaggia d'Oro da un settimana e sono sotto intenso controllo dato che l'avvenimento riveste particolare importanza per la Federazione italiana hockey pattinaggio. I quattro azzurri sono: Luciano Cavallini di Trieste, Guido Galessi e Antonio Rodollovich di Monfalcone e Loriano Lori di Roma.

I tricolori di Francia si presenteranno forti dello scudettato Robert Marc (capitano della squadra), e dei campioni regionali Demary Laffont, Pierre Bonnecaze, Paul Lefevre e Robert Brouchet.

Le gare in programma certamente entusiasmeranno i numerosi appassionati che giungeranno anche da Udine, Gorizia, Monfalcone e Trieste da dove all'imbrunire lasceranno le rispettive località a bordo di speciali autopullman. Per queste ultime due località gli sportivi e tifosi della corsa potranno entro le prime ore di oggi prenotare gli ultimissimi posti ancora liberi presso gli uffici dell'UTAT (Monfalcone piazza della Repubblica e Trieste, Galleria Protti e via Imbriani).

Il programma della manifestazione, salvo variazioni dell'ultima ora, sarà il seguente: ore 21 presentazione delle squadre, della giuria e inni nazionali; ore 21,20 inizio delle gare sulle seguenti distanze 500, 3000, 5000 e staffetta 1000x4; fra una gara e l'altra avranno luogo esibizioni di pattinaggio artistico con la partecipazione delle migliori atlete della squadra campione d'Italia (Ponti, Trani e Facchini) l'Edera di Trieste e gli atleti di Vicenza della società Diavoli Biancorossi: signorina Tovo e la coppia Piglia-Menegotto.

DOMENICA LUNGO LA RIVIERA DI BARCOLA

Oltre 60 equipaggi alla 58.a regata nazionale

(*V. M.*) Ad un anno di distanza da quell'indimenticabile edizione dei Campionati del Mare che Trieste ebbe l'onore ed il piacere di ospitare, si ripresenteranno domenica lungo la riviera di Barcola i nostri canottieri a dar vita alla 58.a Regata nazionale con una serie di gare che nulla avranno da invidiare dal lato agonistico e spettacolare alle vivaci dispute di quella manifestazione.

Il solerte Comitato V Zona della F.I.C. ha voluto questa volta sdoppiare il programma lasciando per il mattino la serie completa dei tipi olimpiaci, ivi comprese le canoe K. 1 e K. 2 del tutto nuove per Trieste, mentre nel pomeriggio saranno in gara le varie yole di mare e le canoe.

Saranno in tutto ben 16 gare che si susseguiranno a distanza di 15 minuti l'una dall'altra e che terranno desta l'attenzione del pubblico anche perchè un perfetto servizio di radiocronaca è stato stabilito, come già lo scorso anno, per dare agli spettatori la diretta conoscenza di ogni fase della lotta.

Equipaggi già collaudati, veterani della maglia azzurra, gareggeranno vicino alle nuove promesse del remo. Non vogliamo anticipare nomi e particolari perchè ci riserviamo di farlo domani dando l'elenco completo degli iscritti. Basti per oggi sapere che ben 62 equipaggi con 211 vogatori-gara hanno dato la loro adesione a questa manifestazione che promette di riuscire brillantissima e che ci auguriamo possa avere il conforto di quella partecipazione di pubblico che passione di dirigenti e sacrificio di atleti meritano per le migliori fortune dello sport remiero.

I massimi esponenti tecnici della Federazione italiana di canottaggio hanno assicurato la loro presenza perchè, oltre alle giovani speranze, saranno in gara atleti che già rappresentarono l'Italia ma che potranno ancora farlo nelle prossime competizioni mondiali.

Protestano gli hockeisti alabardati

Non tutto liscio sabato a Monza

Rientrati in sede dopo il pareggio di Monza (già di per se stesso onorifico e sostanzioso in quanto conseguito su uno dei campi minati della Serie A di hockey), i giocatori della Triestina si sono accorti con chiaro disappunto e comprensibile delusione che nessuno dei giornali aveva messo il dito sulla piaga di una partita condotta in maniera quanto meno irregolare.

La congiura del silenzio sui fatti di Monza ha irritato dirigenti e giocatori della Triestina, i quali ci pregano di rendere di pubblica ragione i «fatti» che hanno impedito loro di tornare a Trieste con una vittoria (meritatissima) in tasca.

A Monza, è successo che la Triestina, chiuso in svantaggio il secondo tempo, all'inizio del terzo ha pareggiato ed è passata in vantaggio. E questo è noto. Quello che non è stato reso di pubblica ragione, è invece l'atteggiamento del pubblico brianzolo, il quale — mal digerendo la superiorità tecnica degli alabardati, una superiorità che si stava concretando in vittoria — reagiva, non solo ingiuriando a viva voce i nostri atleti ma gettava in campo anche pietre e due scarpe (sic) con l'evidente scopo di colpire chi stava vincendo con tutte le carte in regola.

Sulla strada intrapresa dal pubblico, si mettevano allora anche i giocatori del Monza con il risultato che tutti possono immaginare, ma che cronisti — per nulla obiettivi e amanti della verità — hanno fatto a gara nel sottacere.

I gravi incidenti di Monza hanno messo ancora più di puntiglio i giocatori triestini i quali intendono difendere il loro prestigio di campioni d'Italia con le energie centuplicate. Sabato nuova tappa degli alabardati, questa volta in sede: ospite della Triestina sarà la compagine dell'Amatori di Modena, unica ad essere digiuna completamente di punti. Inutile dire che si prevede un'ovvia e facile vittoria degli alabardati.

Domenica ad Opicina

Si ripete l'incontro Yankees-Libertas Roma

Domenica prossima il massimo campionato di baseball vedrà impegnato al Soldier Field di Opicina lo Yankees contro la Libertas Roma. Come si ricorderà tale partita era già stata vinta dai triestini, senonchè un reclamo avanzato dai romani ha provocato l'annullamento della stessa, nonostante il successivo controreclamo della compagine locale.

Dopo il più brillante successo della stagione, riportato domenica scorsa a Bologna, la squadra di Vada approfitterà della prossima partita per mettere a fuoco le sue attuali condizioni di forma. Se verrà la vittoria, come appare assai probabile, la classifica vedrà l'avanzamento dei triestini con buone prospettive per l'immediato futuro, in cui saranno impegnate in incontri diretti le formazioni che li precedono.

Il campione dei pesi massimi Rocky Marciano e lo sfidante Roland La Starza hanno firmato il contratto per un incontro di 15 riprese in cui sarà in palio il titolo. Il confronto fra i due italo-americani avrà luogo al Polo Grounds di New York il 24 settembre.

A Caracas la squadra di calcio dei «Corinthians» del Brasile ha battuto per uno a zero la Roma, alla presenza di circa quindicimila spettatori. Il primo tempo si è chiuso con lo stesso punteggio.

OGGI POTETE ANDARE PIÙ LONTANO...

...O PIÙ FORTE

Ottenuta da greggi selezionati e per mezzo dei più perfetti e moderni impianti di produzione e di controllo, la benzina AQUILA 80, grazie alla sua speciale costituzione, possiede le più favorevoli caratteristiche fisiche, ed in particolare sviluppa il *più alto numero di calorie per litro*. Ciò significa maggiore potenza, che si traduce in maggiore velocità oppure in maggiore percorso.

Per questo la benzina AQUILA è quella che chiede di essere giudicata unicamente col contachilometri. Il supercarburante SUPER AQUILA (87 RM) aggiunge alla potenza della benzina normale un eccezionale potere antidetonante.

AQUILA

Normale 80 e Super 87 RM.

LA BENZINA CHE SI GIUDICA COL CONTACHILOMETRI

RAFFINERIA AQUILA TRIESTE

S.p.A. Petroli Alto Adriatico S.A.P.A.A. Concessionaria esclusiva per l'Italia
Direzione Generale - Milano - P.zza S. Babila 1
Filiali, concessionari, depositi e impianti di distribuzione in tutta Italia

DAI PRIMI DEL 1900

regnanti, artisti, scienziati e uomini di stato, si curavano a S. Pellegrino con la stessa acqua che la scienza moderna prescrive oggi come salutare rimedio contro l'uricemia, i disturbi del fegato, dei reni, e le malattie del ricambio.

ACQUA MINERALE S. PELLEGRINO

Autorizz. A.C.I.S. N. 2560 del 3-4-1953

DICHIARAZIONI DEL CAPO DELLA SPEDIZIONE AUSTRO-GERMANICA

Solo la bandiera del Pakistan sulla vetta del Nanga Parbat

Il ritorno della comitiva ostacolato dal maltempo

Karachi, 15

Il dott. Peter Aschenbrenner, capo della spedizione austro-germanica che ha conquistato il Nanga Parbat, è giunto nelle prime ore di stamane a Karachi da dove salirà su un aereo per rientrare in Austria, dove egli intende scrivere un libro sulle esperienze acquisite dalla spedizione nella scalata della pericolosa vetta dell'Himalaya.

Aschenbrenner, appassionato di alpinismo fin dall'età di nove anni (ora ne ha 52), ha detto che la conquista della «Dea nuda» (così viene soprannominato il Nanga Parbat), ha soddisfatto l'ambizione della sua vita e che d'ora innanzi egli lascerà tali imprese ai giovani. Egli ha confermato che lo scalatore austriaco Herman Buhl non aveva ossigeno allorchè ha raggiunto la vetta. E' rimasto in cima soltanto il tempo necessario per scattare alcune fotografie.

Buhl, accompagnato da Kuno Rainer, Otto Kempter, Walter Freuenberger, dal fotografo Hans Ertl e da tre portatori, aveva costituito il sesto campo a quota 6900, da dove insieme a Kempter ha proseguito fino al campo sette. Dal campo sette la scalata finale è stata compiuta soltanto da Buhl. Il capo della spedizione aveva accompagnato il gruppo solo fino al campo cinque.

Buhl — secondo quanto ha riferito Aschenbrenner — ha detto che gli ultimi 200 metri erano «estremamente difficili e pericolosi».

Il capo della spedizione ha pure rilevato che gli scalatori si sono trovati di fronte al maggior pericolo sulla via del ritorno allorchè il tempo è improvvisamente mutato portando gelidi venti e pioggia.

Il maltempo ha ritardato la discesa del gruppo sulla via di Gil Git, ma che gli uomini sono attesi in quella località nella giornata di oggi. Il gruppo prevede di raggiungere immediatamente Rawal Gind in aereo e proseguire in treno per Karachi, ove è atteso per il 20 luglio.

Aschenbrenner ha inoltre dichiarato che sulla cima del Nanga Parbat è stata issata solo la bandiera del Pakistan. Egli ha precisato che lo scalatore austriaco Herman Buhl, che ha raggiunto la vetta, portava un carico di viveri ed equipaggiamento tanto pesante per la scalata finale che è stato deciso di affidargli soltanto una bandiera.

In precedenza era stato affermato che sulla vetta erano state issate le bandiere del Pakistan e della Germania. Per questo in Austria le autorità avevano deciso di non inviare alcun telegramma di felicitazioni agli alpinisti, vista l'esclusione della bandiera austriaca.

L'inizio del processo all'omicida di Rocchetta

Cuneo, 15

Si è iniziato stamane dinanzi alla Corte d'assise di Cuneo il processo a carico del contadino Dario Chiarle, di 26 anni, di Rocchetta Belbo, imputato dell'omicidio del suo compaesano Giovanni Pio.

Il delitto fu commesso il 10 dicembre dello scorso anno perchè il Pio si opponeva alla relazione del Chiarle con sua sorella Virginia. Per un certo tempo, l'assassino rimase libero grazie a un alibi che si era creato, ma poi i carabinieri lo fermarono ed egli confessò. Secondo la confessione l'omicida incontrò il Pio di notte e gli chiese perchè si opponeva al suo fidanzamento con la Virginia. I due litigarono, si picchiarono e, avvinghiati, rotolarono per una ripida scarpata. A un tratto il Chiarle si accorse che l'avversario aveva impugnato un sasso e stava per colpirlo alla testa, allora trasse di tasca la pistola e sparò due colpi a bruciapelo uccidendo il Pio.

Molti punti oscuri dovrà, inoltre, chiarire il processo, come, a esempio, la scomparsa di circa 70 mila lire che il Pio aveva incassato la sera prima. In ogni modo la premeditazione è stata esclusa.

Togni esce illeso da un incidente d'auto

Roma, 15

Un incidente d'auto è occorso stamane all'on. Giuseppe Togni, mentre transitava sul piazzale del Colosseo.

La sua macchina, per cause imprecisate, è andata a cozzare violentemente contro un muricciolo.

Il parlamentare è uscito illeso dall'incidente. Egli ha subito ripreso la sua normale attività.

5 mila nidi artificiali collocati nel Trentino

Trento, 15

Cinquemila nidi artificiali sono stati costruiti e convenientemente collocati nella scorsa primavera da parte degli scolari del Trentino. La simpatica iniziativa, promossa dai movimenti per la protezione della natura in collaborazione col Provveditorato agli Studi, è già al suo terzo anno di attuazione nella provincia di Trento.

La costruzione delle piccole casette-nido è divenuta un motivo di emulazione fra le scolaresche. I fanciulli, da spietati persecutori, si sono trasformati così in cordiali protettori dei piccoli pennuti.

LE CROCIERE ESTIVE della "Amerigo Vespucci"

Livorno, 15

Stamane alle 11, la nave scuola «Amerigo Vespucci» è partita per una crociera che toccherà Cannes, Palma di Majorca, Bona. La nave rientrerà a Livorno il 10 agosto. Sono imbarcati 113 allievi della prima classe dell'Accademia navale. La crociera del secondo turno toccherà invece Palermo, Pireo, Istanbul, Beyrouth, Alessandria, Portoferraio, per giungere a Livorno il 20 ottobre.

La «Vespucci» è stata salutata alla partenza dall'amm. Marco Calamai, comandante dell'Accademia navale. Il capitano di vascello, Sotgiu, comandante della nave scuola, ha ordinato agli allievi il rituale «saluto alla voce».

Alla partenza era accorsa sulla riva una gran folla di cittadini, che hanno festosamente salutato i giovani allievi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Ore		
0.40	A	per Monfalcone
4.00	A	per Venezia
4.15	A	per Udine
5.10	A	per Udine
5.30	A	per Poggioreale C.
6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano
6.10	D	per Venezia, Roma, Torino
6.25	A	per Gorizia C. - via Ronchi
6.50	D	per Udine, Vienna, Ostenda
6.58	A	per Poggioreale, Lubiana
7.15	A	per Monfalcone — esclusa domenica
7.30	DD	per Udine, Tarvisio
7.55	A	per Monfalcone — limitatamente al periodo 20 giugno - 14 settembre
8.30	DD	Per Roma, Milano, Parigi
9.30	A	per Udine
10.00	A	per Venezia
12.35	A	per Udine
13.25	A	per Venezia
13.40	A	per Poggioreale C.
14.05	DD	per Roma, Milano, Parigi
15.30	D	per Venezia, Roma, Bari
15.43	DD	per Lubiana, Belgrado
15.50	A	per Udine
16.30	A	per Venezia
17.25	A	per Udine, Praga, Gdynia
18.00	A	per Poggioreale, Lubiana
18.20	A	per Portogruaro
19.14	A	per Udine
19.23	A	per Cervignano
19.40	A	per Poggioreale C.
19.55	A	per Monfalcone
20.20	DD	per Roma, Genova, Ventimiglia
22.05	A	per Udine
23.40	A	per Fiume, Belgrado, Vienna

ARRIVI

Ore		
0.35	DD	da Roma, Milano Venezia
1.17	D	da Udine
5.30	D	da Vienna, Belgrado, Fiume
6.30	A	da Cervignano
7.10	A	da Poggioreale
7.25	A	da Portogruaro
7.30	A	da Udine
8.20	DD	da Roma, Milano
8.40	A	da Udine
9.50	A	da Udine
10.40	D	da Ventimiglia, Torino
11.18	D	da Praga, Gdynia, Udine
11.30	A	da Lubiana, Poggioreale
13.41	DD	da Belgrado, Lubiana
14.05	A	da Bari, Roma, Venezia
15.15	A	da Udine
15.23	DD	da Parigi, Milano, Roma
17.00	A	da Poggioreale
17.15	A	da Udine
18.09	A	da Monfalcone - soppresso di domenica
18.15	DD	da Tarvisio, Udine
19.13	A	da Venezia
19.25	R	da Bologna, Venezia
19.55	A	da Udine
20.07	R	da Milano, Venezia
20.20	A	da Lubiana, Poggioreale
21.32	A	da Udine
21.45	DD	da Parigi, Milano, Roma
22.00	A	da Poggioreale C.
22.15	A	da Monfalcone
22.44	D	da Ostenda, Vienna, Udine
23.15	A	da Venezia

NOTA: R = rapido
DD = direttissimo
D = diretto
A = accelerato

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4. pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA perbene offresi lavori casa, miti pretese, persona sola. Referenze. Cass. 12737 A UPI.
PRESTASERVIZI capacissima ore combinarsi, lavandaie, principianti forti, offronsi, Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A
RAGAZZE prestaservizi offronsi giornata, anche lavare, Caccia 3, telefono 93807. 65837 A
SIGNORINA 44-enne offresi governo casa presso persona sola. Cass. 12724 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, referenze, cerca medico, Battisti 6-I. 65804 B
PRESTASERVIZI alcune ore giornaliere cercasi. Via Pascoli 36, primo, sin. 65802 B
RAGAZZA stabile cercasi (esclusa istriana), presentarsi dalle 13 alle 17. Via Pindemonte 1, Schnabl.
STABILE tuttofare, trattamento familiare, cercasi Via Pascoli 36, primo, sinistra. 65802 B
TUTTOFARE, sappia cucinare, con referenze, cercasi. Via Carducci 20, scala A, porta 6. 65835 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTURA stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Tel. 90878. 45788 C
AUTISTA meccanico III Diesel, internazionale, lunga pratica, conoscenza croato, inglese, 30-enne, serio, referenze, offresi. Cassetta 22556 C UPI.
AUTISTA II e III grado offresi anche presso famiglia. Cass. 22558 C, U.P.I.
COMMESSO praticissimo manifatture, 45-enne, lunghissima pratica tutti articoli, offresi con ottime referenze a seria ditta per 1.o agosto. Cass. 12698 C UPI.
PITTORE di stanze eseguisce lavori perfetti, applicazione carta parati, offresi. Tel. 31187. 65787 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete, Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 65773 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione, Casa d'arte orientale, Mazzini 5, tel. 24760. 65778 CC

D Off. d'impiego L. 25

CINETELEVISIONE aspiranti attori attrici impiega compartecipazione. Provino, soggiorno gratis. Scrivere prof. Maltese, Campana 36, Torino. 5891 D
GARZONA sarta uomo cercasi. Salvadori, Vasari 6. 65818 D
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28 r, Firenze. 5922 D
PARRUCCHIERA cercasi. Via Istria 22. 65799 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata comodo cucina, cercano coniugi, 3 mesi anticipati. Indicare prezzo. Cassetta 22554 E UPI.
CAMERA vuota semivuota, centro, cerca impiegata distinta. Cassetta 12733 E UPI.
MOBILIATA cerca distintissimo, uso telefono, bagno. Offerte Cassetta 12736 E UPI.
STANZE, quartiere, cercano negozianti, compensando bene. Palma, Goldoni 9, primo. 65819 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA cucina indipendente affittasi Barcola, per 2 mesi. Cassetta, 22561 F UPI.
CAMERA soleggiata, affittasi prontamente, escluso donne. Madonnina 19-I, telefono 44274. 65834 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, uffici, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 65824 F
INGRESSO scale, telefono, vitto affittasi distinto. Largo Santorio 4, barbiere. 65389 F
STANZA affittasi, bagno, telefono, vitto buono abbondante. Telefonare 66-14. 65825 F
STANZA vuota affittasi, escluso bambini. Dalle 13-17, via Milano 27-IV, p. 9. 65836 F
STANZA arredata centrale uso ufficio, con telefono, affittasi. Telefonare 29230. 65803 F

G Istruzione L. 25

A.A. ENENKEL (Trieste, Battisti 22, telefono 88-00 - Monfalcone, via Giacich 30). Esami settembre qualsiasi esame, qualsiasi materia. Corsi dattilografia, Stenografia, Contabilità. 65820 G
A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità. Corsi completi: 3000. Diplomi, ICCO, Teatro 1. 45775 G
ESAMI matematica, computisteria, latino, lingue moderne preparano insegnanti pratici. Stuparich 8. 45783 G
ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia, Giulia 26-I. 65786 G
INGLESE, tedesco; riparazione esami. Traduzioni. Prezzi moderati. Corso Garibaldi 3-IV. 65817 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSETTA contenente chiavi, smarrita. Rinvenitore rivolgersi negozio Fabretti, Commerciale 7. 65810 H
LA signora vista raccogliere un paio occhiali è pregata portarli in piazza Sansovino 5, parrucchiere. 12356 H
OROLOGIO polso metallo smarrito domenica sera tratto corriera piazza Goldoni-San Giusto. Mancia rinvenitore. Telefonare 25120. 65816 H
PREGASI proprietario lupa giovane smarrita (avente partorito recentemente) telefonare urgentemente 8993. 1482 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA cedesi quartiere 2 stanze accessori prelevando mobili suppellettili, causa partenza, un milione 200.000. Cass. 12723 I UPI
APPARTAMENTO vuoto, signorile, soleggiato, centralissimo, quattro stanze ed accessori, ascensore, affittasi subito per abitazione o ufficio. Pigione da concordarsi senza altri compensi. Riflettenti sono pregati indicare loro professione e numero componenti famiglia; uffici indichino genere attività svolta. Cassetta 12717 I UPI.
APPARTAMENTI di 4 e 5 stanze bagno, vuoti, affittansi. Offerte Cass. 12719 I UPI.
APPARTAMENTO mobiliato 2 stanze accessori, centro, affittasi a coniugi soli. Cass. 12738 I UPI.
APPARTAMENTO 3 stanze mobiliato, camere comodo cucina affittansi, XX Settembre 9, ufficio. 65843 I
QUARTIERE camera cucina affittasi prontamente; contributo spese. Rivolgersi viale D'Annunzio 31, Bar, ore 10-11.30. 65812 I
QUARTIERE 3 camere cucina bagno da installare, scambio con Genova. Cass. 12727 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI in villa anche rimborso spese, cerca A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 L
APPARTAMENTI mobiliati per ufficiali alleati, appartamenti per civili, pagando spese, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 L
QUARTIERE 2 stanze cercasi prontamente. Offerte Machiavelli 15, portineria. 65805 L
VILLA o appartamento mobiliato 3-4 stanze accessori, cerca funzionario americano. Telefonare 86-38. 65823 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, assortimento 6000, 7000, 8000; altre lussuose due usi, nazionali, germaniche, Lettini 5000, lussuosi in ferro laccato, cromato, legno; culle 1000; seggioloni 1500; girelli 1300. Cicli, tricicli, automobili, capotte parasole. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6, tel. 93840. 65777 M
A. CUCINE economiche Helios, Supertropical, Superbianca, a carbone, legna, miste gas elettriche. Fornelli gas e gas liquidi; vasto assortimento, vendonsi anche a piccole rate mensili. Casalinga Triestina, Ginnastica 24. 123 M
A rate su misura vestiti antipiega 10.500, calzoni ingualcibile 2500, vestiti freschi lana 20.000. Colosimo, Imbriani 14. 65833 M
BAZAR Polli: materiale fotografico, tecnico, meccanico, elettrico, telefonico; motorini; macchine scrivere, fisarmoniche, dischi, casalinghi; merce varia, Bramante 1. 56 M
FISARMONICA Scandalli 96 bassi 4 registri perfetta vendo. Telefonare 9-11 al 24419. 65838 M
FRIGIDAIRE originale 300 litri due porte vendesi occasione. Via Udine 77, corte. 65845 M
FUCILE caccia subacquea con pinne, vendesi occasione, Udine 27, Calligaris. 60811 M
MACCHINE cucire lussuose nuove 38.000; usate diversi tipi 6000 in poi. Rimodernature convenienti. Facilitazioni. Maiolica 13-III. 65840 M
MACCHINE Necchi Singer rientranti, mobiletto, vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 45764 M
MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 e 12 per 100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Battisti 12, telefono 65-33. 45764 M
UNDERWOOD ufficio, perfettissimo stato, vendesi occasione. Pomeriggio, Udine 27, Calligaris. 60811 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N
FERRO metalli acquistasi. Ritiro domicilio. Ugussi, via dell'Istria 155, tel. 93-459. 65764 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure. Mobili combinati 45.000, bar 30.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, etageres, sediame, divaniletto 12.000; poltroneletto 15.000; letti-stipo 15.000; brande valigia 5000; comodine ammalati, poltrone, sdrai, tavoli giardino, salotti midollo, Lettini 5000, materassi 3000. Salotti-letto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6, tel. 93840. 65777 NN
A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 33, telefono 96344. 1194 NN
ACQUISTATE Artigiano Gigliotta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN
ARMADI una, due porte, cucina 12.000, reti metalliche, carrozzella sport vendesi. Bosco 12, magazzino. 65830 NN
ATTENZIONE: cucina tipo americano, altre lusso, Crispi 51, falegnameria. 65785 NN
CUCINE tinelli salotti matrimoniali. Visitate Bontempo, via Ugo Foscolo 7. 65808 NN
DA Punzo Carducci 10 troverete il più vasto assortimento matrimoniali salotti cucine tinelli a prezzi convenientissimi. Punzo Carducci 10 da oltre trent'anni offre le migliori facilitazioni di pagamento. 45727 NN
MATRIMONIALE bellissima con 2 specchi, vera occasione. Via Pascoli 5 (pianoterra). 65806 NN
MATRIMONIALE moderna completa, affarone. Via Gatteri 54, porta 8. 65809 NN
MATRIMONIALE 5 porte 230.000 vendesi per 110.000, altre grande assortimento metà prezzo. Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 65704 NN
MATRIMONIALE grandiosa stile modernissimo, massima garanzia, ratealm. Piccardi 64, falegname. 65841 NN
MATRIMONIALI a prezzi buoni vende falegname via R. Sanzio 20, primo, destra. 65807 NN
PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi occasione. Carducci 32-II. 9 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

COLLABORATORI vari ambosessi, anche impiegati desiderosi arrotondare stipendio cerchiamo facile collocamento articolo novità, utilissimo famiglie, forte margine, Dini, Argonne 4, Milano. 5892 P
CONCESSIONARIO provinciale distribuzione gas liquido cercasi, disponente mezzi adeguati. Scrivere Casella 97 C, S.P.I., Milano.
ESTRATTI liquori essenze importante industria cerca veramente introdotti Trieste, Gorizia. Cassetta 28 T SICAP, Bologna. 5932 P
PRIMARIA industria vinicola cerca per zone libere introdotti rappresentanti, forte provvigione. Scrivere ditta Alieri, Marsala. 5921 P
SOCIETA' importatrice cerca introdottissimo rappresentante regionale vendita frigoriferi nota fabbrica estera. Dettagliare referenze, età, case rappresentate, automezzo. Pubblimen 3324, Verona. 5933 P

Q Auto moto cicl L. 40

AUGUSTA cabriolet condizioni ottime occasione vende privato. Telefonare 6469. 65831 Q
B.S.A., Guzzi 500, Galletto, occasioni disponibili, Motoguzzi, Fabio Severo 18.
BICICLETTA uomo mezza corsa, cromata, vendesi. Telefon. 92490. 65801 Q
FIAT 1900 nuova, 1400, La nuova 1100, 1100 E anno 1953 km. 5000, 500 Belvedere, Ardea, Cambi, rateazioni, S. Nicolò 10 A. 65326 Q
LAMBRETTA acquistasi. XX Settembre 16, calzolaio. 65829 Q
LAMBRETTA vendesi autorimessa Appia, piazza Sansovino. 65846 Q
NOLEGGIANSI Belvedere 500 C, 1100 B, Alfieri 10, tel. 44433. 65814 Q
TOPOLINO balestrina rigida meccanicamente perfetta, vendesi 170 mila. XX Settembre 67, magazzino. 65800 Q
TOPOLINO 500 C quasi nuova vend. Tel. 90916. 65913 Q
1100-E berlina 1953 vende Filiale Fiat via Marconi 6. 65842 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE: latteria-caffè avviatissima 1.400.000, vendesi causa partenza. Agenzia Caccia 3. 65837 R
DIRETTRICE negozio biancheria cercasi, cauzione 3 milioni, stipendio e cointeressenza. Offerte Cassetta 12690 R UPI.
DISPONENDO 5 milioni esaminerei proposte concrete. Cass. 12700 R. U.P.I.
FRUTTA erbaggi occasione vend. Piccolo Bar, via Rossetti 4, ore 14-16. 65822 R
LICENZE alcoolici, alcoolici-superalcoolici trasferibili, osterie cedonsi. Scrivere Cass. 12718 R UPI.
MAGAZZINO 150 mq., posizione centralissima, annessi uffici, cedesi prontamente. Kobau, Machiavelli 9. 65827 R
MACELLERIA nuova vendesi occasione o cercasi socio. Agenzia Caccia 3. 65837 R
URGONMI 320 mila, restituzione tre mesi. Offerte Cass. 12730 R UPI
100-MILA urgonmi, interesse garanzia. Offerte Cass. 12725 R UPI

S Case ville terreni L. 50

ALCUNI alloggi 3 camere più servizi iniziati lavori. Facilitazioni pagamento e concorso «Aldisio». Località via Angelo Emo. Rivolgersi ufficio via Valdirivo 35/II. 45673 S
ALDISIO grattacielo S. Giacomo, Ponte Orlandini, stanze 2-3 termobagno, progetto approvato, imminente inizio lavori. Prenotazione: Commerciale 10. 65847 S
CAFFE' gelateria pasticceria con forno, movimento mensile 900.000, affittasi 3000 giornaliere, pressi Torviscosa. Carlo, San Giorgio Nogaro, Caffè Posta, telef. 32. 1471 S
CASA cinque quartieri uno libero 6 vani, orto cortile, conforti, vend. occasione. Ind. UPI 45759 S.
CASETTA città, due appartamenti, uno libero; altra 7 appartamenti, uno libero; vasto terreno, via Eremo, vendonsi, A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
CONDOMINIO 4 camere accessori, costruzione 1952, pressi Piccardi, subito disponibile, altri 3 camere consegna aprile 1954. Telefonare 25762, dalle 13 alle 14. 65815 S
COSTRUENDI condomini via Revoltella fermata filovia, vista libera, 3 stanze, soggiorno, accessori, vasti poggiuoli, vendonsi. Alla consegna 1.400.000, saldo prezzo mutuo bancario. Con prenotazione entro 30 luglio, risparmio 150.000. Alabarda, S. Spiridione 6. 22564 S
GROSSO fabbricato con servizi, 6 campi viti cento ettolitri, frutta 40 ql., acqua luce, pressi Torviscosa, vendesi libero da persone cose 5.500.000. Carlo, San Giorgio Nogaro, Caffè Posta, telefono 32. 1471 S
LEGGE Aldisio appartamenti due stanze, centrali, prossima approvazione, vendonsi. Universal, via Parini 15. 65844 S
TERRENO vicino filovia, con progetto costruzione due villette; altri posizioni diverse, vende occasione A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
TERRENO costruzione stabile acquisto. Cass. 12731 S UPI.

T Villeggiature L. 50

JESOLO Lido, albergo Eden, pensione 1700 tutto compreso, bambini sconto 30%, cabine proprie sul mare. Ambiente familiare. 5904 T
PENSIONE ristorante Martinis alla Speranza, Ovaro. Cucina alla casalinga, bagno, acqua corrente in tutte le stanze, garage gratis per i clienti. Telefono 91. Prezzi 1200-1400 tutto compreso. Sistemi precisi. 1427 T
PIEVE Cadore, vendonsi 3 appartamenti condominio, 4 stanze, bagno, posizione incantevole. Telefonare 27006. 65821 T

U Matrimoniali L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Casalpostale 7117. Roma. 5087 U

V Diversi L. 50

A persona anziana disponga due milioni offriamo assegno mensile vitalizio. Scrivere Cass. 12714 V, U. P. I.